Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 dicembre 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2833 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Gli orologi francesi

Abbiamo l'impressione che, in Italia, si tenda un po' troppo a ridurre la portata di ciò che accade in Francia, e a considerare lo scioglimento della Camera, e lo appello al paese, deciso — dopo vivi contrasti — dal Governo Faure come un semplice episodio della rivalità personale tra Faure e Mendes France, e della gara tra le grandi costellazioni di gruppi politici per accaparrarsi il maggior numero possibile di seggi elettorali, di *petites bonnes pla-pla-places* (come diceva l'antica canzone) a Palazzo Borbone. Certo, le ambizioni, grandi e piccole, di Faure e di Mendes France, in alto, di *Monsieur* Dupont e di *Monsieur* Durand in basso, hanno giocato un grande ruolo nella avventura elettorale in cui si è ingaggiata la Quarta Repubblica. Ma al fondo, sotto il mantello variegato dell'episodico e del personalistico, noi abbiamo il sospetto che ci sia in cammino una crisi ben più grossa di quella che può essere costituita dalla decisione, ai primi del gennaio prossimo, se il nuovo Governo deve essere costituito daccapo da Faure, con una insalata mista di suoi amici moderati e indipendenti, o se invece Faure debba cedere il posto a Mendes France, con una altra insalata di radicali e socialisti. La posta, cominciamo a credere, è assai più grossa. E gli stessi sospetti nostri devono averli quei giornalisti francesi, i quali, in questi giorni, a proposito dello scioglimento della Camera hanno evocato il ricordo dell'altro scioglimento famoso, quello deciso dal Maresciallo Mac Mahon nel 1877, cui il paese rispose con la elezione di una nuova maggioranza, che instaurò decisamente la repubblica; o il ricordo del «colpo di forza» del 2 dicembre, da cui uscì il Secondo Impero; o quello della situazione da cui uscì nientemeno che il Direttorio. Insomma, noi pensiamo che l'anno venturo, o gli anni venturi, potrebbero portarvi in Francia grossissime sorprese; sorprese, di cui lo scioglimento della Camera del 2 dicembre 1955 sarebbe semplicemente l'*ouverture*...

* * *

Per fissare le idee, precisiamo intanto un punto fondamentale. La questione più grossa che oggi la Francia si trova sulle braccia è quella dei suoi rapporti con i paesi nordafricani.

E' una questione di cui, apparentemente, si parla poco, e che occupa relativamente poco posto nei giornali. Ma è una questione che cova. Anzi: che rode, come un cancro. Ogni giorno, laggiù, siamo alle solite. In Algeria e Tunisia bande di insorti che assaltano distaccamenti e posti avanzati, conflitti a colpi di mitra, morti lasciati a decine sul terreno. Nel Marocco, dopo l'inebriamento del ritorno di Ben Youssef, una ripresa violenta del movimento estremista che vuole l'indipendenza, pura e semplice, ed è prontissimo a fare a brani il sultano acclamato ieri, appena si accorge che esso è, più o meno, nel giro francese. Per fronteggiare — fronteggiare appena — una simile «ondata di fondo», non meno di un 300 mila uomini, vale a dire molto più di un terzo della intera Armata francese sono nel Nord Africa. L'Algeria, che fino a un anno fa pareva non desse preoccupazioni, ne impegna la più grande parte. Nei tre dipartimenti algerini soli (in quelli che, secondo la ridicola *fictio juris* adottata, sono equiparati a territorio metropolitano) sono impegnate cinque divisioni complete. La divisione di *chasseurs*, per esempio, che l'estate scorsa era stanziata in Savoia e nel Delfinato ora «villeggia» in Kabilia. Il generale Billotte comanda laggiù un complesso di operazioni che, per dare loro un nome, si chiamano di polizia; ma che non sono meno, perciò, operazioni di guerra. I convogli con le truppe partono, malinconicamente, da Marsiglia e da Cette; i convogli con i feriti e i malati, malinconicamente ritornano. *Et voilà*. E lo aspetto peggiore di questa situazione, è che non se ne vede la fine. I Residenti Generali, i Governatori, e comunque si chiamino — Duroc, Seydoux, Soustelles — possono andare e venire dall'Africa del Nord a Parigi, come vogliono, e preparare piani di riforme, eccetera; tutto ciò non servirà perfettamente a nulla. Il cancro continuerà a rodere. E tutti sanno, in Francia, e tutti capiscono, che lasciando andare le cose così, si arriverà, ad un punto tale, che da qui a un numero *x* di mesi o di anni, bisognerà che le forze francesi sgomberino la Africa del Nord, come hanno sgomberato, un anno fa, il Viet Minh.

Ma questa prospettiva, che la Francia possa essere cacciata a pedate, o poco meno, dall'Africa del Nord, suscita nel paese, no, diciamo meglio, nell'animo della grande maggioranza dei francesi, reazioni ben diverse da quelle del forzato abbandono del Viet Minh. Perchè, sissignori, la Francia è il paese della *douceur de vivre;* la Francia è il paese dove tutti, o quasi, i cittadini sono piccoli-borghesi, cui piace inzuppare la mattina la loro brioscina nel caffè; la Francia è il paese dove tutti preferiscono andare all'*estaminet* piuttosto che al tiro a segno; la Francia è un paese in cui le inchieste tipo *Gallup* rivelano che il 90 per cento degli abitanti trova l'esistenza sopportabile, e che la metà di questi ottimisti ripone il segreto della felicità nel buon accordo coniugale. Ma la Francia, infine, è un paese cui, tutto sommato, i calci nel didietro non piacciono, specie se assestati da arabi e da berberi, e sia pure confortati dal plauso dell'Assemblea dell'ONU. In altri termini; la grande maggioranza dei francesi, pur non parlando molto di ciò che accade nell'Africa del Nord, ci pensa; e non accetta la soluzione della cacciata a pedate, che è poi la sola soluzione desiderata dagli arabi e dai berberi. E siccome non accetta questa soluzione, vuole che le cose non siano lasciate andare più così; vuole che qualcosa cambi.

Ma che cosa?

E' difficile dirlo; anche perchè nessun francese l'ha chiaro in mente. Ma qualche cosa, sì. E tanto per cominciare, vuole che finiscano la labilità dei Governi, l'altalena dei Ministeri, il caleidoscopio dei Presidenti del Consiglio, questo spettacolo grottesco di un regime, che ogni sei mesi ha bisogno di un Ministero nuovo, perfettamente somigliante al precedente, e che pare organizzato apposta per impedire ogni azione continuativa, seria, costante, in tutti i campi, e soprattutto laggiù in Africa. Questa è la ragione vera per cui il paese non ha reagito affatto allo scioglimento dell'Assemblea, deciso da Faure; anzi vi ha visibilmente consentito. E questa è la ragione per cui Faure si fa sicuro di avere alle elezioni un grande successo. Avete posto mente alle prime battute della campagna elettorale, e allo slogan lanciato da Faure? «Noi non possiamo permetterci il lusso di una crisi ogni sei mesi», egli ha detto. E questo *slogan* è stato capito ed apprezzato dalla grande maggioranza dei francesi.

Ma si può stare certi che, quando la campagna elettorale sarà più riscaldata, altri *slogans* spunteranno, e ce ne sarà qualcuno che si riferirà alla necessità di tenere duro nell'Africa del Nord, di non lasciarsi buttare a mare, di non arrivare al punto di dover rifare la figura già fatta in Indocina. E chissà che, in qualche comizio, qualche indipendente — gli indipendenti sono poi spesso i più schietti rappresentanti dell'umore dell'elettorato — non butti in viso a Mendes France proprio l'abbandono dell'Indocina, come un reato di lesa-Francia; e sia molto applaudito. Perchè i grandi paesi, come la Francia, sono fatti così; lì per lì accettano le rinunce più compromettenti per il loro prestigio e per il loro rango mondiali, pur di cavarsi il fastidio; ma poi ci ripensano, e le rinfacciano a coloro che le hanno compiute, con il plauso di tutti. E Mendes France, che è volpe fine, pare capire questo pericolo che incombe su di lui, di sentirsi additato come l'uomo che, domani, sarebbe pronto a «mollare» anche l'Africa del Nord, come ha già «mollato» l'Indocina; ed è forse perciò che, da parte sua, si guarda bene dall'imprimere alla lotta un carattere polemico violento...

E così, ai primi dell'anno prossimo, ci sono forti probabilità che assistiamo ad un successo elettorale di Faure, imperniato precisamente sul fatto ch'egli è stato l'unico uomo politico francese, capace di «mettere a posto» la Assemblea, e di dire ai deputati: «Io non me ne vado; andatevene voi; con sottinteso il mandato di mettere fine alle crisi ministeriali endemiche, cioè di rafforzare l'esecutivo. Ciò si combinerà, senza dubbio, con il persistere della latente guerriglia nordafricana; cioè con il persistere di un fatto, che è più di ogni altro atto a rendere palese agli occhi di tutti i francesi — i quali non vogliono essere cacciati a pedate dall'Africa del Nord — la necessità di un potere centrale durevole e forte. Dire quali possano essere le conseguenze di questa combinazione, gli sviluppi di queste premesse, non è da noi. Ma bisogna pur tenere presente, che in Francia ci sono sempre i generali. E non vogliamo alludere, no, a De Gaulle, ormai svalutato; ma ad altri, ad altri, fin da ora molto più influenti assai di lui...

* * *

L'anno scorso uscì presso l'*Europa Verlag* di Zurigo, un volume che aveva un titolo strano: «*Frankreichs Uhren gehen anders*». Letteralmente tradotto: «Gli orologi della Francia vanno a un altro modo». Ne era autore un intelligentissimo giornalista svizzero Herbert Luthy. Si trattava di una analisi di prim'ordine della Francia, e della sua diversità fondamentale, per costituzione sociale, e per capacità di reazioni nervose e sentimentali, da tutti i paesi di Europa. Vi si ammoniva tutti coloro che dànno la Francia per rassegnata a «*se laisser faire*», e a non contare più nulla nel mondo, a non illudersi; e a tenere conto sempre delle possibilità di «riprese» imprevedibili, in discordanza completa e sprezzante delle correnti politiche e ideologiche dominanti altrove...

Siamo veramente curiosi di vedere se il giovane collega svizzero ha imbroccato giusto, e se riapriremo il suo volume negli anni venturi.

Giovanni Ansaldo

UN VETO SOVIETICO HA RESO INUTILE LA LUNGA PREPARAZIONE DIPLOMATICA

RESPINTE DAL CONSIGLIO DELL'ONU LE CANDIDATURE DELL'ITALIA E DEI 17 PAESI

Con un emendamento che proponeva l'invito alla Corea del Sud e al Vietnam poteva essere superato l'ostacolo dell'opposizione cinese alla Mongolia Esterna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Quando alle sedici ed un quarto, ora locale (cioè alle 23.15 italiane) il Consiglio di sicurezza ha cominciato a votare per l'ammissione in blocco di diciotto stati l'atmosfera nell'aula era carica di aspettative, forse anche di speranza: certamente di nervosismo. Si trattava di vedere se il delegato cinese avrebbe posto il veto all'ammissione della Mongolia che era seconda sulla lista dei diciotto Stati perchè aveva presentato subito dopo l'Albania la domanda di entrare all'ONU. Quando il Presidente Munro ha fatto l'appello degli undici votanti il «no» del delegato cinese è risuonato come una sentenza di morte all'ammissione di tutti i diciotto paesi.

Prima del veto cinese sulla Mongolia la Russia aveva usato il veto due volte quando si è opposta all'aggiunta della Corea e del Vietnam alla lista dei diciotto ammittendi aggiunta proposta dalla Cina stessa come manovra per superare l'ostacolo. Dopo il veto cinese la Russia attuando la sua minaccia «o tutti o nessuno» ha cominciato la serie dei suoi veti contro gli Stati democratici. Si è alzata la mano di Sobolev a catena sulla Giordania, Irlanda, Portogallo, Italia Austria, Finlandia, Ceylon, Nepal, Libia, Cambogia, Laos, Giappone e Spagna. Sobolev non ha posto il veto agli altri, i satelliti, ma quando si è venuti al voto complessivo su tutti i diciotto ammittendi, la mozione è stata bocciata.

A questo risultato si è giunti dopo una giornata di intense alterne e purtroppo false speranze. Si potrebbe dire che non vi è stata soluzione di continuità fra la serata di ieri e la mattina di oggi. L'obiettivo di questi contatti dietro le quinte consisteva nel convincere la delegazione sovietica ad accettare la mozione proposta dalla nuova Zelanda e Brasile e rinunciare alla propria, quella che prevedeva un voto ammittendo per ammittendo con ratifica immediata per ciascuno di essi da parte dell'Assemblea generale. Più attivi in questi negoziati sono stati gli inglesi, i neozelandesi i brasiliani e naturalmente i russi i quali a tarda ora di ieri hanno informato che avrebbero sottoposto un altra volta la questione al Cremlino.

Stamane la risposta di Mosca è arrivata ed era di accettazione della formula procedurale brasiliana-neozelandese: essa era accompagnata da alcune riserve interpretative che però sono state facilmente risolte in un breve colloquio in una saletta appartata. Questo conciliabolo ha fatto sì che la seduta si aprisse con una buona mezz'ora di ritardo ma, in compenso in un'atmosfera di chiara distensione: uno dei più grossi ostacoli procedurali era stato eliminato.

E' stato così che appena aperta la discussione il delegato Sobolev ha cominciato a dire che delle due proposte (la terza, quella del delegato cinese, egli ha completamente ignorato) egli preferiva ancora quella che era stata presentata dalla delegazione sovietica, ma che allo stesso tempo il Governo di Mosca non aveva potuto ignorare la esistenza della proposta brasiliana-neozelandese e dell'appoggio che questa aveva trovato in seno al Consiglio di sicurezza. Di conseguenza la delegazione russa non insisteva sulla propria proposta essendo ben inteso tuttavia che la mozione da votare al Consiglio di sicurezza e quella da sottoporre alla ratifica dell'Assemblea dovevano essere considerate come un'unica ed inscindibile entità e che quindi se una qualsiasi modificazione fosse apportata in sede di Assemblea si doveva intendere decaduta anche la raccomandazione del Consiglio di sicurezza.

In effetto la mozione brasiliana-neozelandese era stesa in modo da rispettare la formula sovietica dell'«o tutti o nessuno» e se la Cina nazionalista avesse voluto in Consiglio di sicurezza porre il veto contro la Mongolia oppure se, in sede di ratifica assemblare uno qualsiasi dei diciotto ammittendi non avesse raccolto la necessaria maggioranza di due terzi, la formula sovietica del «tutti o nessuno» sarebbe stata rispettata. Ad ogni modo la delegazione russa ha voluto mettere i punti sulle «i» e non lasciare alcuna possibilità di arroccare o dare scacco alle sue condizioni pregiudiziali.

Il discorso di Sobolev è durato esattamente sei minuti, ennesima riprova che per dire di sì bastano poche parole mentre per dire di no le stesse scorrono a decine di migliaia. E' seguita una breve dichiarazione di voto del delegato britannico il quale ha spiegato le ragioni per cui il Governo di Londra, sia pure con qualche riluttanza e riserva, aveva deciso di dare il suo voto di approvazione anche ai cinque paesi appoggiati dalla Russia e soprattutto nei riguardi della Mongolia e dell'Albania della quale ultima l'Inghilterra non può dimenticare l'incidente navale del 1946 che è costato una cinquantina di morti ed altrettanti feriti alla Marina da guerra britannica.

Se la sorpresa creata dall'accettazione di Sobolev è stata relativa, quella creata dal discorso del delegato della Cina nazionalista è stata molto più evidente in quanto egli è riuscito a parlare per un'intera ora senza dire con precisione se egli intendesse porre il veto all'ammissione della Mongolia. Ed eravamo allora a poche ore del voto finale. Il discorso di Tsiang è stato pieno di argomenti ed argomentazioni per dimostrare che il «package deal» è contrario alla Carta dell'ONU; che dei cinque paesi comunisti compresi nella lista dei diciotto ammittendi nessuno aveva le qualifiche richieste dalla Carta costitutiva dell'ONU per essere ammessi alla stessa. Che se sui quattro europei (Albania, Romania, Bulgaria ed Ungheria) il Governo di Formosa poteva chiudere un occhio visto che gli sono lontani, non poteva fare altrettanto per la Mongolia Esterna, paese asiatico. E' stato subito notato tuttavia che il delegato cinese ha detto che «non avrebbe potuto prestarsi» ad una violazione della Carta rispetto all'ammissione della Mongolia, ma non ha detto che «si sarebbe opposto» a tale violazione. Il rilievo è sembrato tanto più interessante in quanto lo stesso delegato della Cina nazionalista aveva detto qualche giorno fa che «si sarebbe opposto». Questo ha fatto rialzare le speranze di quanti avevano sempre puntato sulla possibilità che Ciang all'ultimo momento non avrebbe compiuto la mossa disperata del veto, per evitare di far volgere in nemici quei non molti amici che ha avuto finora all'ONU e che hanno impedito la sua estromissione dalla organizzazione internazionale e la sostituzione con la delegazione di Mao Tse.

Uno dei giornalisti presenti ha voluto tentare di carpire il segreto di Tsiang chiedendogli chiaro e tondo se avrebbe o non avrebbe messo il veto all'ammissione della Mongolia. Spiegabilmente il delegato di Ciang non ha voluto dire ai giornali quello che aveva tenuto nascosto ai colleghi del Consiglio di sicurezza ed ha risposto che per sapere come avrebbe votato si sarebbe dovuto attendere la seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana si è aperta con un discorsetto fervorino del Presidente, il neozelandese Munro, il quale indirizzandosi al delegato cinese ha fatto appello al senso di responsabilità che deve informare ciascuno dei presenti, responsabilità verso l'organizzazione internazionale e tale da superare ogni altra considerazione. Munro ha raggiunto peraltro che non avrebbe potuto votare a favore di un emendamento proposto all'ultima ora dal delegato cinese in appendice alla mozione brasiliana neozelandese, emendamento che avrebbe previsto la inclusione nella lista degli ammittendi due altri paesi asiatici, la Corea ed il Vietnam. Tali paesi, ha detto il Presidente Munro sono divisi e al momento attuale la loro ammissione è da considerarsi impossibile in quanto in tal modo si finirebbe per sanzionare la divisione esistente ed impedire la riunificazione.

Ha parlato poi il delegato americano il quale facendo notare che Corea e Vietnam sono divisi in seguito e per causa di aggressioni, la delegazione americana avrebbe votato a favore dell'emendamento cinese. Questa adesione americana ha sorpreso relativamente perchè si sapeva che Washington intendeva fare del suo meglio per «lubrificare» il senso di orgoglio e di prestigio feriti della Cina nazionalista e, dandole questo contentino, facilitare la rinuncia al veto. Tuttavia la sorpresa è diventata grande quando, subito dopo il delegato americano, ha preso la parola quello inglese il quale ha dichiarato che avrebbe votato a favore dell'emendamento, perchè — ha detto il delegato di Londra — il suo Governo ha riconosciuto tali paesi ed ha sempre seguito la massima di appoggiare l'ammissione alla ONU di paesi con i quali ha normali relazioni diplomatiche. E' stato a questo punto che si è sviluppato con maggior evidenza lo sforzo di applicare linimenti al prestigio di Ciang. Ma è stato uno sforzo vano.

Quando si è cominciato a votare Sobolev ha messo il veto al Vietnam e alla Corea del Sud e il delegato di Ciang ha usato il veto contro la Mongolia Esterna.

Leo Rea

MULTATO A CIPRO un intero villaggio

Nicosia, 13

A Kirenia un folto gruppo di studenti e studentesse hanno inscenato oggi una dimostrazione di protesta per l'arresto di Renos Kycíakides, di 22 anni, fratello del Vescovo di Kirenia. Venticinque studenti sono stati fermati.

Kyciakides ieri sera era stato ferito mentre cercava di fuggire fra i cordoni delle truppe inglesi che avevano circondato il villaggio di Spilia. Egli è stato accusato di essere in possesso di una pistola: reato per il quale è prevista come pena massima la condanna a morte. I militari avrebbero rinvenuto su di lui anche manifestini dell'EOKA, l'organizzazione che vuole scacciare gli inglesi dall'isola.

Nel villaggio di Paralimni, i soldati inglesi hanno confiscato tutti i fucili da caccia. Nel villaggio vige anche il coprifuoco imposto dal Governatore militare e che rimarrà in vigore fino a quando non sarà stata raccolta una forte somma per pagare una multa imposta dalle autorità per la condotta antibritannica degli abitanti.

In un magazzino sotto il tribunale di Famagosta sono stati rinvenuti 200 proiettili ed una pistola.

La riunione alla NATO

DULLES IN VOLO per la capitale francese

Washington, 13

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles è partito oggi in aereo per Parigi, dove parteciperà ai lavori dell'alleanza atlantica. Dulles ha detto che scopo delle riunioni parigine non è soltanto la trattazione di problemi militari ma anche l'esame del «significato delle azioni svolte dai sovietici nei recenti mesi». L'aereo giungerà a Parigi domani nel primo pomeriggio.

Per quanto riguarda la politica estera americana i principi direttivi di essa in tutti i settori dopo la conferenza di Ginevra dei quattro Capi di Governo e dopo la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri sono stati stabiliti stamane alla Casa Bianca nel corso della conferenza cui hanno preso parte il Presidente Eisenhower, i principali membri del suo Gabinetto e i «leaders» parlamentari del partito repubblicano e di quello democratico.

Nel corso della riunione i «leaders» parlamentari hanno approvato il testo di un comunicato pubblicato dalla Casa Bianca dal quale risulta tra l'altro che la diplomazia americana annetterà particolare importanza agli aspetti economici della politica estera americana in ragione soprattutto dell'intensificarsi delle iniziative sovietiche nel sud-est asiatico e nel Medio Oriente.

A SEDICI MESI DALLA MISTERIOSA FUGA OLTRE CORTINA

Clamoroso ritorno dall'Est dell'«agente segreto» Otto John

«Vi rivelerò tutta la mia storia» ha promesso alle autorità l'ex capo del controspionaggio della Germania di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Otto John, il capo del controspionaggio della Repubblica federale, che un anno e mezzo fa fuggì clamorosamente nella Germania orientale, è ritornato. Lunedì scorso si è presentato ai settori occidentali di Berlino. Dopo un primo interrogatorio è stato trasferito in aereo in una località della Germania dell'Ovest. Non si sa dove, perchè l'operazione si è svolta con il massimo segreto. Pochi sapevano: presumibilmente soltanto i responsabili dei servizi di sicurezza delle tre Potenze e di quello tedesco. Quando Adenauer ha ricevuto l'annuncio ufficiale, ha sorriso. Ha detto: «Stavo appunto ascoltando alla radio che la commissione incaricata di indagare sul caso John è sul punto di riprendere i lavori». Poi ha aggiunto: «Resta adesso da vedere quali provvedimenti di punizione bisognerà prendere a suo carico per la fuga di un anno e mezzo fa».

A Londra, la moglie di John, che si era trasferita in Granbretagna da molti mesi è partita senza lasciare recapito: ha lasciato soltanto un biglietto su cui è scritto: «Torno subito».

Nel luglio del 1954, Otto John si trovava a Berlino per la celebrazione del decimo anniversario della fallita congiura contro Hitler quando, improvvisamente, scomparve. Per alcuni giorni gli occidentali cercarono di accreditare la voce del rapimento. Si disse che era stato probabilmente ipnotizzato e narcotizzato, con la complicità di un suo amico medico, un fervente comunista, Wolfgang Wohlgemuth. Poi avvenne il colpo di scena: John tenne una conferenza stampa in cui affermò di aver volontariamente abbandonato la Repubblica federale, avviata ormai, a suo giudizio verso una politica di nuovo militarismo e di ristabilimento delle clientele che portarono al potere Hitler e lo sostennero fino all'ultimo.

Otto John disse che lo spirito del 20 luglio, della congiura antinazista, era stato tradito. In un appello alla radio proclamò: «Tedeschi: la Germania ha dinanzi il pericolo di essere fatta a pezzi nella lotta tra Est ed Ovest. C'era bisogno di una azione dimostrativa per richiamare tutti i tedeschi al compito della riunificazione».

La versione di John non convinse. Nonostante la conferenza stampa tenuta davanti a giornalisti occidentali, molti affermarono che John, mentre parlava, non era nel pieno possesso delle sue facoltà. A Bonn, una speciale commissione fu formata al Bundestag per indagare sul «caso». Fu stanziata una somma di mezzo milione di marchi da attribuire come premio a chi fornisse sostanziali spiegazioni sull'accaduto. La intascherà forse lo stesso John? si diceva ironicamente stasera a Bonn. Perchè la prima cosa che ha detto alle autorità occidentali a cui si è consegnato è stata: «Vi dirò il segreto della mia storia» che, è molto probabile, il pubblico non conoscerà mai bene.

Chi è Otto John? Di lui, da un anno e mezzo a questa parte, sono state scritte storie di ogni genere. Lo si è collocato volentieri in quella zona grigia del mondo dello spionaggio internazionale, che di personaggi tedeschi sembra particolarmente fertile: un personaggio metà reale, metà romanzesco, come l'ammiraglio Canaris. Di John sappiamo con certezza soltanto questo. Nel 1943 quando era a capo dei servizi esteri della Lufthansa, si trovò implicato insieme ad un fratello nel complotto che, l'anno dopo, portò all'attentato a Hitler. Il fratello di John fu tra gli impiccati nella repressione. John fuggì in Spagna e qui prese contatti con i servizi britannici. Era veramente John un uomo degli inglesi? Certo, ad essi sembrava particolarmente caro. Quando John nella nuova Repubblica di Bonn ricevette l'incarico di capo dell'ufficio per la difesa della Costituzione (un modo di dire controspionaggio: a Bonn, per molto tempo, le cose importanti si sono chiamate, come il Ministero della Difesa, con un altro nome), gli inglesi si dissero particolarmente contenti della scelta. John fu giocato, nella borsa delle informazioni giornalistiche, contro Gehlen, il generale della Wehrmacht che aveva organizzato una rete di spionaggio e controspionaggio sotto l'egida degli americani.

Quando John fuggì, non mancò chi disse: «Ha avuto ragione Gehlen. Hanno avuto ragione gli americani». Qualcun altro — diamo questi cenni della storia di John per precisarne il valore fantastico — arrivò ad affermare che John era andato dall'altra parte, con compiti di saggiatore, d'accordo con qualcuno in Occidente (una ipotesi avanzata, all'inizio, anche per Burgess e Mac Lean, i due diplomatici del Foreign Office scomparsi oltre cortina).

Che cosa aveva portato John in regalo ai comunisti tedeschi e ai loro padroni sovietici? A parte un grosso argomento di propaganda, John aveva forse recato con se i dati dei servizi di controspionaggio nella Germania dell'Ovest. Diciamo «forse», e non sembri strano, perchè di questa possibilità si è sempre dubitato. Proprio, ieri, in un comunicato sfuggito alla curiosità dei cronisti, il Ministero degli Interni di Bonn affermava che John non aveva portato con se all'Est la lista degli agenti che per lui lavoravano, perchè quella lista, in realtà, non la possedeva affatto. Dunque, possiamo oggi arrischiare questa ipotesi: John ha detto, tornando, che non ha compromesso in alcun modo la sicurezza occidentale durante la sua permanenza in campo nemico. Ciò che è più importante, le autorità tedesche e occidentali fanno mostra di credergli. Dicevamo all'inizio che nessuna informazione certa può darsi sul luogo dove John si trova adesso. Possiamo però riportare, con riserva, una voce abbastanza attendibile: John sarebbe adesso nella capitale federale, dopo essere stato a Karlsruhe, dove si è presentato davanti a un giudice della Corte costituzionale cui era stato deferito. Precedentemente, sempre secondo quella voce, John sarebbe stato a Francoforte.

Perchè è tornato John? Sentiremo molte versioni diverse. Stasera, Gerd Bucerius, presidente della commissione del Bundestag che ha così a lungo indagato sul caso, ha detto che la prima ipotesi — quella del rapimento — era dunque quella giusta. Ci auguriamo che la propaganda occidentale non l'accetti. Perchè ad intellettuali come Otto John, cresciuti e chiamati alla prova in un periodo di storia particolarmente favorevole alle crisi di coscienza, e perciò ai tradimenti, può anche accadere di essere sottoposti a violenza: ma si tratta, ogni volta, di una violenza logica a cui il cervello acconsente, in mancanza di un codice di onore.

Diciamo pure che John ha cambiato ancora una volta idea. I comunisti di Pankow — che per il momento hanno diffuso questo sorprendente comunicato: «Otto John è ritornato in Occidente: egli intende continuare in Germania occidentale la sua lotta contro il neofascismo» — affermeranno poi che siamo di fronte ad un individuo irresponsabile, o ad un mistificatore. Noi limitiamoci a notare che, anche per individui estremamente sensibili, quali John, l'altra parte del mondo è, alla lunga, inaccettabile.

Ferruccio Troiani

Il «reduce» Otto John

NESSUNA PROSPETTIVA DI EVITARE IL GRAVE SCIOPERO DEI PROFESSORI

Rossi ha riferito al Consiglio sulle ultime trattative con il Fronte

"Il Governo continuerà a esaminare la questione con il massimo impegno"

Roma, 13

La vertenza della scuola, dopo l'inopinato inasprirsi di ieri sera con la decisione, da parte dei professori, di proclamare uno sciopero di otto giorni, è stata al centro della giornata ed ha avuto una seconda eco in sede parlamentare, come si riferisce in altra parte del giornale.

Era logico che della importante e «grave» (come la definiscono i democristiani stessi) decisione presa dal Fronte della scuola si occupasse questa mattina il Consiglio dei Ministri. Della cosa non si fa cenno nel comunicato ufficiale dove si parla soltanto di una relazione Gonella sugli «ulteriori provvedimenti di attuazione della legge delega». Ma l'argomento ha formato oggetto di ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i Ministri, sulla base di una relazione dell'on. Rossi, il quale ha dettagliatamente riferito sul colloquio da lui avuto ieri mattina con il rappresentante del Fronte, prof. Pagella.

Il Ministro ha giudicato la decisione dei professori «avventata», ed ha quindi riferito ai colleghi di Gabinetto sugli sforzi compiuti in questi ultimi tempi per cercare di andare incontro al massimo delle richieste della categoria, alla quale, del resto, erano stati richiesti ancora alcuni giorni per portare a fondo l'esame delle questioni sul tappeto. Si sperava che il senso di responsabilità prevalesse, e che si potesse evitare, dopo le comunicazioni fatte ieri al rappresentante del Fronte della scuola, una nuova agitazione. Il Governo, comunque, non subirà pressioni e continuerà sulla sua strada, in quanto non è con agitazioni che si potranno superare i limiti imposti dalla valutazinoe obiettiva di una situazione di fatto. L'on. Rossi non ha mancato di esprimere il proprio rammarico per il fatto che il Fronte, incurante delle formali assicurazioni ricevute, abbia proclamato lo sciopero. Questo, tra l'altro, con l'astensione dalla compilazione degli scrutini del primo trimestre, inserisce un elemento assai grave di turbamento nel regolare andamento dell'anno scolastico. Il Governo illustrerà nella maniera più acconcia all'opinione pubblica la infondatezza dei motivi addotti dal Fronte per giustificare la decisione adottata.

Conversando, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, con alcuni giornalisti, il Ministro Rossi ha rilevato come lo sciopero debba considerarsi una manifestazione di protesta, che non trova però alcun fondamento obiettivo, dato che il Governo ha dimostrato di essere disposto a compiere tutto quanto era ed è possibile per andare incontro alle esigenze di questa nobile categoria, anche se ovviamente non ha potuto assecondare quelle che sono le richieste avanzate, dimostratesi esorbitanti per il Tesoro. «Ciò nonostante — ha detto il Ministro — il Governo continuerà a esaminare la questione con il massimo impegno e con la massima serietà nell'intento di raggiungere un accordo».

Il Consiglio ha iniziato ad occuparsi della elaborazione concreta dei decreti relativi all'ultima fase, e cioè alla fase definitiva, di attuazione della legge delega. Su quest'ultimo punto, però, si deve osservare che il Ministro Gonella ha semplicemente iniziato la sua relazione concernente i nuovi decreti, tra i quali i più importanti sono quelli relativi allo stato giuridico ed al riordinamento delle carriere, in quanto, data la assenza di molti Ministri, è stato ritenuto opportuno rinviare la prosecuzione dei lavori a domani mattina, alle 10, quando il Consiglio tornerà a riunirsi per dedicare la sua attenzione ai problemi degli statali.

Si deve osservare, comunque, che da questa mattina, in seguito ad una intervista con il sindacalista Cappugi, della C.I.S.L., pubblicata dall'organo democristiano, si parla molto della possibilità di una richiesta di proroga del termine del 10 gennaio previsto per la presentazione dei decreti da parte del Governo alla Commissione interparlamentare, ed anzi si afferma che una proposta di legge in tal senso sarà presentata proprio dai sindacalisti democristiani della C.I.S.L. Lo stesso on. Cappugi, tuttavia, interrogato a Montecitorio da alcuni giornalisti, ha risposto evasivamente sulla questione, affermando in sostanza che nulla vi è ancora di definitivamente deciso, in quanto prima di chiedere la proroga i sindacalisti desidererebbero su molti punti precise garanzie del Governo.

Nel pomeriggio a Montecitorio il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo scambio di idee con il Ministro del Tesoro, Gava: si ritiene che oggetto della conversazione siano stati i problemi degli insegnanti e degli statali in genere, dato che sono ormai presso che pronte le tabelle definitive da valere dal 1.o luglio 1956. Dette tabelle non sono state ancora presentate al Consiglio dei Ministri, ed appare ormai dubbio che possano essere rimesse ai membri del Gabinetto nel corso della seduta di domani mattina.

Al Consiglio d'Europa

Approvata la convenzione per i diritti di reciprocità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Il comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha tenuto al «Chateau de la Muette» la sua seduta. Due convenzioni sono state discusse e firmate. La prima, di relativa importanza, riguarda lo scambio dei mutilati di guerra per finalità sanitarie. La seconda, di grande interesse, concerne il trattamento di reciprocità riconosciuto in ogni Stato, facente parte del Consiglio d'Europa, agli stranieri degli altri paesi, anch'essi del Consiglio d'Europa. La convenzione è chiamata di «stabilimento» ed è dovuta alla iniziativa italiana, la quale la propose al Consiglio d'Europa nei primi tempi della sua costituzione. In pratica essa riconosce ai cittadini degli altri paesi del Consiglio d'Europa gli stessi diritti dei nazionali sia che riguardino la protezione delle persone che dei beni. La convenzione si estende anche all'esercizio delle attività professionali, accordando, salvo qualche eccezione, una completa eguaglianza di trattamento ai cittadini degli altri paesi. La convenzione non concerne però il regolamento delle divise e dei cambi

La sua firma rappresenta un passo innanzi verso quella meta integrativa, che rimane sempre il principale obiettivo degli sforzi europeistici.

Il comitato dei Ministri ha anche esaminato il caso della Jugoslavia e l'opportunità di invitarla a inviare un osservatore al Consiglio d'Europa. Da parte di qualche paese si è obiettato che il regime con il quale viene governato il popolo jugoslavo non è democratico. Su proposta del rappresentante francese e in considerazione delle riserve avanzate la questione è stata rinviata al comitato misto che raggruppa i Ministri e i rappresentanti dell'assemblea consultiva.

Un'altra importante decisione è stata presa dal comitato dei Ministri in favore dei paesi sovrapopolati. Il problema era stato studiato con particolare competenza dal presidente dell'Assemblea francese, Schneiter, il quale aveva predisposto un piano di soluzione, che egli stesso ha illustrato al comitato. I Ministri hanno deciso di approvarlo in modo parziale, facendo beneficiare quei paesi che sono, come l'Italia, la Germania, la Grecia, la Turchia, i più ricchi di eccedenze.

Sul problema del «rilancio europeo» l'attesa relazione del Ministro belga Spaak non è stata fatta, poichè s'è convenuto di aspettare prima le conclusioni del comitato degli esperti che lavora a Bruxelles.

B. C.

SOLO I REPUBBLICANI I VERI AMICI DEL PARTITO RADICALE

RESPINTO DAL P.S.D.I. UN TACITO INVITO DI PACCIARDI

Tra i socialdemocratici riaffiora tuttavia la periodica insofferenza per la partecipazione al Governo - Udienza di Gronchi a Saragat

Roma, 13

Continua la polemica iniziatasi sulla scissione liberale e i primi passi del nuovo partito radicale, tra pochi consensi e molta indifferenza. Sembra che, per il momento, i soli veri amici di Villabruna e compagni siano i repubblicani, tanto che per giovedì prossimo è già annunciato un incontro tra gli esponenti dell'uno e dell'altro partito nonchè di quelli del movimento di «Unità popolare» per discutere la formazione di un «cartello laico». La direzione repubblicana si riunirà domenica appunto per discutere sull'argomento oltre che per fissare la data di convocazione del congresso del partito.

Dell'alleanza laica si vorrebbe facesse parte anche il PSDI e qualche speranza, invero, era nata in seguito alla presa di posizione di ieri dell'organo socialdemocratico «La Giustizia». Subito Pacciardi ha creduto di vederci uno spostamento «del già incerto equilibrio politico», a tutto svantaggio della coalizione centrista, e ha lanciato un tacito invito a Saragat di «vagliare la situazione con senso di responsabilità». Ma già nell'articolo di ieri sera si capiva benissimo che tutto sommato i socialdemocratici sono rettamente contrari ad avvicinarsi ai radicali e ai loro amici.

Tale convinzione è stata confermata dall'esito di una riunione ristretta che la segreteria socialdemocratica ha tenuto, nel corso della quale la proposta di adesione al «cartello» è caduta. Il PSDI rimane in posizione d'attesa. Certo è però che a Palazzo Wedekind c'è del movimento. Si pensi al fatto, per esempio, che questa mattina l'on. Saragat, ha lasciato ad un certo punto il Consiglio dei Ministri e si è recato al Quirinale per un colloquio con il Presidente della Repubblica. Non se ne conoscono i motivi, ma tutto starebbe ad indicare che non s'è trattato di un colloquio di ordinaria amministrazione, e non si esclude che il tema di fondo dell'articolo di ieri sia stato lo argomento trattato con l'on. Gronchi. Del resto, lo stesso Matteotti non ha nascosto la perplessità che regna negli ambienti socialdemocratici per gli ultimi avvenimenti.

E non basta. «La Giustizia» torna oggi sull'argomento per affermare che la scarsa funzionalità delle Camere rischia di deludere la fiducia del paese. Errori della maggioranza d.c., cinismo dei «franchi tiratori», grettezza sociale della destra, spirito reazionario e nostalgico dei monarco-fascisti, doppiogiochismo delle forze più corrotte della borghesia, irresponsabilità di certi dirigenti del PSI, trasformismo nenniano, totalitarismo pro-sovietico sono per i socialdemocratici elementi determinanti di una situazione che impone più che mai «un esame di coscienza di chi non voglia farsi complice nè dei conservatori, nè dei reazionari, nè dei clerico-fascisti, nè dei totalitari. E' l'esame di coscienza che il nostro partito si accinge a fare con i dibattiti precongressuali che preludono all'assise di Milano del 26-28 gennaio».

I prossimi giorni saranno di eccezionale importanza per questo «esame di coscienza» (leggi rapida approvazione della legge Tremelloni, della legge elettorale politica, della legge sugli idrocarburi). Insomma, se le parole hanno un loro senso preciso, non v'è dubbio che oggi il PSDI ha posto delle condizioni limite per una ulteriore partecipazione al Governo, che non potrebbe trovare valide giustificazioni se da oggi alla data del Congresso non saranno approvate dal Parlamento e rese operanti alcune delle leggi sociali fondamentali. Tuttavia, secondo qualche osservatore, sarebbe più che prematuro parlare di una crisi eventuale.

Stasera a Montecitorio, colloquio tra Segni e Malagodi, il quale ultimo ha riferito al Presidente del Consiglio sull'andamento del Congresso, precisandogli che l'assemblea si è espressa unanimemente e in forma nettissima per la necessità di continuare la collaborazione in atto. A tarda notte sono stati resi noti i risultati delle elezioni per il nuovo consiglio regionale del PLI.

La fuga in Italia di un operaio di Villa del Nevoso

Gorizia, 13

Un altro cittadino jugoslavo ha raggiunto il nostro territorio per insofferenza al regime di Tito. Si tratta del ventiduenne Stanko Bozic fu Giacomo, da Vlaso Luka, residente a Villa del Nevoso, operaio.

Dopo un periglioso tragitto, il giovane è riuscito a varcare la frontiera l'altra notte, nei pressi di Merna. E' stato accompagnato da guardie di finanza all'Ufficio stranieri della Questura, dove ha chiesto il rituale diritto di asilo. Verrà inviato al campo profughi di Udine per essere ascoltato dalla Commissione paritetica, che decide in merito.

I funerali a Savona dell'ing. Isidoro Bonini

Savona, 13

I funerali dell'ing. Isidoro Bonini, presidente dell'IRI, deceduto improvvisamente domenica scorsa a Torino, si sono svolti stamani in forma solenne a Savona.

Il feretro, accompagnato dai familiari, è stato fatto quindi proseguire alla volta di Treviso, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

L'INCIDENTE FRA ISRAELIANI E SIRIANI

Probabile un passo di Londra a Tel Aviv

Condanna all'azione delle forze ebraiche Annunciata una protesta di Damasco all'ONU

Londra, 13

Le forze di Israele avrebbero attaccato gli avamposti siriani senza essere provocate: questa è l'opinione del Foreign Office. Benchè il generale Burns, capo della commissione d'armistizio dell'ONU, non abbia ancora trasmesso a Londra il suo rapporto, il Governo inglese ha espresso oggi il suo vivo disappunto per l'improvvisa azione d'Israele. Il Governo britannico possiede informazioni confidenziali che gli permettono di formarsi un giudizio, ed è probabile che l'Ambasciatore a Tel Aviv venga incaricato di sconsigliare al Governo di Israele altre iniziative del genere.

Le informazioni che arrivano a Londra sull'attacco sono discordanti. Secondo fonti di Israele, esso sarebbe stato mosso da non più di trecento uomini che avanzavano in tre direzioni. Da parte siriana si afferma che le forze attaccanti erano di almeno 1500 uomini, con reparti di fanteria, «commandos», artiglieria e battelli armati. In ogni caso, l'azione militare è ritenuta sproporzionata al dissenso in materia di pesca che l'ha provocata. E' vero che i pescatori della costa palestinese del lago di Galilea cercavano un accordo che i siriani respingevano: ma è altrettanto vero che mancavano, per quanto se ne sa a Londra, provocazioni gravi.

«Noi — ha detto stamane il portavoce del Foreign Office — non abbiamo ancora i rapporti della commissione delle Nazioni Unite per l'armistizio. Tuttavia da notizie che abbiamo l'attacco non sembra provocato. Noi abbiamo sempre deplòrato la politica di rappresaglia, e in questo caso anche tale giustificazione sembra mancare».

La persistente tensione dei rapporti tra Israele e i Paesi Arabi, che questo nuovo episodio conferma, rende sempre più necessario cercare la via per stabilire un equilibrio durevole nella zona. L'argomento sarà indubbiamente trattato nella visita di Eden a Eisenhower, perchè la dichiarazione tripartita del 1950, che garantiva l'equilibrio degli armamenti tra Israele e gli Stati Arabi, è ormai superata. La situazione è aggravata, perchè essa non ha più semplicemente carattere locale. Le forniture di armi cecoslovacche all'Egitto hanno aperto nel Medio Oriente il «terzo fronte» diplomatico sovietico, innalzando la situazione da locale a internazionale. E ci si può aspettare da un momento all'altro che le iniziative del Cremlino si moltiplichino. La più benevola delle iniziative sovietiche potrebbe essere quella che si prevedeva all'inizio della conferenza di Ginevra: la proposta di convocare una conferenza per il Medio Oriente, alla quale fosse invitata l'Unione Sovietica. Gli sforzi dell'Occidente dovrebbero essere diretti a iniziare una azione diplomatica prima che si presenti la necessità di interessare ufficialmente l'Unione Sovietica agli affari del Medio Oriente.

In una riunione ministeriale ristretta, della quale facevano parte Eden, i Ministri degli Esteri, della Difesa e delle Colonie, è stata esaminata oggi la possibilità di trovare una soluzione al problema di Cipro nel quadro della NATO, e precisamente nella riunione che si apre domani a Parigi. La seduta è durata due ore. Altri incontri della giornata sono serviti a dibattere lo stesso argomento.

Stasera infine si apprende da Damasco che il Governo siriano ha deciso di presentare un'energica nota di protesta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, contro l'attacco israeliano di ieri.

ASPETTI SPESSO IGNORATI DEL DOPOGUERRA IN GERMANIA

Come andarono perduti inestimabili tesori d'arte

Quadri celebri spesso barattati per pane e burro o per un cappotto vengono un po' alla volta ricuperati nelle circostanze più impensate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 13

Fra i «reduci» dall'Unione Sovietica, giunti recentemente in Germania, si trovano anche 750 dipinti che nel 1945, furono messi al sicuro da una «commissione per i trofei» a Dresda e che ora sono stati resi, grazie ad un «atto di generosità incomparabile». Questi quadri, che attiravano un tempo l'attenzione e lo studio del mondo amante dell'arte, per anni sembrarono essere scomparsi dalla faccia della terra. La «Vergine» del Giorgione, la «Notte Santa» del Correggio, l'«Autoritratto con Saskia» di Rembrandt — solo per citarne qualcuno — sembrarono perduti non solo per la Germania, ma per tutta l'umanità. Si rimpianse, soprattutto, la perdita del maggior quadro della ex Galleria di Dresda, la «Madonna Sistina» di Raffaello.

Le generazioni passate si inchinarono di fronte a questo quadro motivo di perenne ispirazione per i pittori, e numerosissime riproduzioni adornarono le camere da letto delle case borghesi. Benchè i gusti siano mutati e Raffaello non sia il solitario re sul trono della pittura la «Sistina» fino all'ultimo, cioè fino al collocamento al sicuro dai bombardamenti dei tesori di Dresda, fu il punto centrale ed il pezzo di maggior valore di questa raccolta, unica nel suo genere. Sembrò quasi incredibile che un tesoro del genere potesse essere stato distrutto o fatto scomparire di proposito.

Nel 1949 si disse per la prima volta che i quadri della Galleria di Dresda erano intatti ed esposti a Leningrado. Ma nessun testimone attendibile li vide. Però, all'inizio di questo anno, essi apparvero improvvisamente a Mosca e poco dopo il Governo sovietico dichiarò che aveva intenzione di restituire detti quadri al legittimo proprietario, ossia alla Repubblica democratica tedesca. Si può ben comprendere come, sotto questa «testimonianza di amicizia», si ponessero determinate intenzioni politiche. La Galleria nazionale della Berlino Est, ricevuti i «reduci», li espone solo nel mese dell'«amicizia tedesco-sovietica» (novembre) e solo in seguito essi potranno ritornare nella loro città di provenienza, Dresda. Nel frattempo, il Governo di Pankow attende un treno di pellegrini dal mondo degli amici dell'arte, che dovrebbero festeggiare così il ritorno dei quadri creduti persi. Iscrizioni sono attese dal Sud America, dall'Australia, e dall'Africa Orientale, per non citare che i punti più lontani.

I visitatori che verranno da tanto lontano potranno ammirare 750 quadri della Galleria di Dresda in ottimo stato, contemporaneamente, però, saranno spaventati per quello che non potranno più vedere nella ex capitale tedesca: Berlino, un tempo città museo, oggi è stata quasi totalmente depredata dei suoi tesori artistici. Quello che le potenze occidentali hanno potuto salvare dalle razzie dei sovietici è depositato a Wiesbaden, Celle o Marburg e oggetto di una questione fra la città di Berlino e i relativi Governi dei Länder che si considerano tutti «successori di diritto» dell'ex proprietario, cioè dello Stato prussiano.

Attualmente, solo una piccola parte della collezione, un tempo tanto famosa, del Museo «Kaiser Friedrich» è visibile nel Dahlem di Berlino, cui è stato dato sotto forma di «prestito». Però oggi si tende a riportare a Berlino collezioni complete e a ridare con ciò alla città una sua attrattiva particolare per i visitatori provenienti da tutte le parti del mondo.

Grandi parti delle antiche collezioni berlinesi caddero, però, a suo tempo nelle mani dei sovietici, e fra l'altro anche il famoso altare Pergamon, per il quale si era costruito a Berlino un Museo particolare. I sovietici, fino ad oggi, non hanno fatto cenno ad un suo eventuale ritorno e tacciono su questo argomento così come sugli altri 810 mila oggetti d'arte che dal 1945 hanno portato via dalla Germania.

Fino ad oggi non esiste un catalogo completo delle proprietà artistiche tedesche sparse un po' dovunque. Molte sono irrimediabilmente perdute: bruciate, rubate, distrutte dalla acqua, in depositi inadatti, o dal saccheggio dei soldati. Molti oggetti, però, forse più di quanti non si creda, sono sopravvissuti alla guerra ed alle razzie, anche se oggi sembrano scomparsi dalla faccia del mondo. Succede continuamente che un quadro creduto perso venga scoperto presso un qualsiasi commerciante d'oggetti artistici e se poi s'indaga per conoscere chi ha avuto quel quadro negli ultimi dieci anni, ci si addentra spesso in storie avventurose, popolate da gente di pochi scrupoli.

I quadri dei musei berlinesi, ad esempio, alla fine della guerra furono portati nei rifugi antiaerei presso lo zoo e il parco Federico. Dal rifugio presso lo zoo, poco prima del blocco di Berlino i quadri furono trasportati in una salina in Turingia, dove gli americani li misero al sicuro. I pezzi di maggior valore custoditi presso il Parco Federico erano difficilmente trasportabili, perciò non furono rimossi. Un incendio scoppiò allorchè i sovietici occuparono il rifugio. Solo 282 quadri furono salvati e, almeno così fu detto, un numero ben superiore sarebbe stato divorato dalle fiamme.

Poco tempo fa, è stato scoperto a Kiel un quadro dello olandese Van der Weyden, che è stato sequestrato dalla magistratura di Stato poichè faceva parte di quelle opere pittoriche a suo tempo date come «bruciate». Dunque, non erano mancate, allora delle persone che avevano colto l'occasione e si erano impossessate di questa o di quella tela, asserendo che, se non avessero fatto così, quelle tele sarebbero andate perdute. Ma ad indicare la loro malafede, sta il fatto che essi non solo non si premurarono di rendere questi tesori acquistati irregolarmente, ma tentarono, invece, di venderli. Chissà quante di queste opere sono ancora nascoste.

Due altri quadri della Galleria nazionale di Berlino, dipinti da Adolph Menzel e del valore di almeno 40 mila marchi vennero offerti anni fa ad un commerciante d'arte berlinese per tremilacinquecento dollari. L'offerente aveva, a sua volta, ottenuto i quadri illecitamente, in cambio di un cappotto!

In questi anni di disgregamento della Germania, anche i cosiddetti «custodi» misero più volte mano ai beni loro affidati e li scambiarono con pane e burro e per questa ragione numerosi musei della Germania Occidentale, che avevano trasferito all'Est i loro tesori, subirono gravi perdite. Anche delle proprietà private si dissolsero, in tal modo. Il direttore di una banca un tempo assai nota, vendette, ad esempio, ad un commerciante d'arte berlinese due dipinti di impressionisti francesi: per testimoniare la sua legittima proprietà, presentò una dichiarazione giurata. Il vero proprietario, un signore olandese, che aveva dato a suo tempo i quadri alla banca in custodia, rintracciò solo per caso i suoi quadri, che nel frattempo erano stati trasferiti in America.

Dal 1945 al 1950 a Berlino si potevano acquistare le cose più disparate. Spesso anche i sovietici avevano le mani in pasta e vendevano tramite mediatori tesori artistici che erano caduti in loro mano attraverso l'occupazione di castelli e di Musei nella loro zona. Ancor oggi ci sono in circolazione pezzi trafugati in tal modo. Capitò poco tempo fa, che un avvocato berlinese facesse rilevare, ad un cliente che gli offriva quale saldo dei suoi onorari una tela pregiata, il timbro della collezione di Brema che questa portava. La tela, un vero Masaccio, faceva parte dei trentotto dipinti, milleseicento dipinti a mano e duemila grafici che erano stati trasferiti durante la guerra da Brema nel Brandenburgo (zona est) ed ivi scomparsi. Finora solo cinquanta tele di questa collezione sono state ritrovate, un po' ovunque.

Alla grande liquidazione dell'arte tedesca non presero parte solo i sovietici e certi tedeschi senza scrupoli, ma anche dei membri delle potenze occupanti occidentali. Scotland Yard ricerca ancor oggi il tesoro del valore di quattordici milioni di dollari, scomparso dalla villa Hügel dei Krupp, a Essen nel periodo in cui la villa fu nelle mani degli inglesi.

Ancor oggi non si può valutare a quanto ammontino le perdite tedesche nel campo dell'arte. E' certo che valori inestimabili sono andati perduti. Ora è giunto il momento in cui i pezzi salvati vengono catalogati quali «europei» o quali «proprietà culturali occidentali» e vengono protetti contro tutte le possibili guerre future, contro le quali solo il cielo può proteggerci.

Marco Fontana

IL BILANCIO DEGLI ESTERI AUSTRIACO

NUOVE DISCUSSIONI A VIENNA SULL'ALTO ADIGE

Soltanto un deputato ammette che da dieci anni la situazione degli allogeni è obiettivamente migliore

Vienna, 13

Nel corso del dibattito parlamentare sul bilancio del Ministero degli Esteri, deputati dei singoli partiti hanno parlato anche sulla questione dell'Alto Adige.

Il deputato Kraus, della Lega degli indipendenti (estrema destra), ha detto che occorre mobilitare l'opinione pubblica mondiale su questa questione. «Sarebbe da salutare una sincera amicizia con l'Italia — egli ha proseguito — ma prima bisogna risolvere il problema altoatesino». Il deputato Stürgk del partito popolare (democristiano), ha dichiarato: «Le amichevoli relazioni con l'Italia sono purtroppo oscurate di continuo dall'insoddisfacente situazione degli altoatesini. Per l'Austria è di estrema importanza il fatto che gli accordi di Parigi garantiscono il diritto vitale del popolo dell'Alto Adige. Purtroppo in Italia c'è una differenza tra parole e fatti». L'oratore ha accennato anche a Trieste, dicendo che «le trattative per Trieste hanno forse un po' deluso l'Austria, poichè non è stata presa pienamente in considerazione la posizione austriaca: quella di un paese che più fortemente utilizza gli impianti portuali».

Il deputato Stüber, senza partito (essendo uscito più di un anno fa dalla Lega degli indipendentisti) ha affermato che «delle reiterate lamentele e accuse pronunciate in quest'aula per la mancata osservanza, anzi per la violazione dell'accordo sull'autonomia alto-atesina non si è finora tenuto alcun conto da parte italiana, per lo meno a fatti. Roma ha continuato e continua consapevolmente la sua politica di soffocamento della minoranza tedesca in Alto Adige e il suo processo di italianizzazione. Io ritengo — l'oratore ha proseguito — che non sia stato un gesto felice quello del Ministro degli Esteri, Figl, che il giorno della commemorazione della morte di De Gasperi ha concesso alla Radio italiana un'intervista che in Alto Adige ha urtato contro il generale disappunto».

Il deputato Zechtl, del partito socialista, si è occupato nel suo discorso esclusivamente della questione altoatesina, sottolineando la constatazione obiettiva che dal 1945 si è verificato un miglioramento nella situazione dell'Alto Adige, ma che tuttora sussistono enormi divergenze di vedute tra l'Austria e l'Italia. «L'accordo Gruber - De Gasperi — egli ha continuato — offre una base per le relazioni, e occorre cercare di trarre il meglio che si può. Ma l'Italia non mantiene una serie di obblighi. E' compito della rappresentanza nazionale e del Governo indurre l'Italia ad osservare pienamente le disposizioni dell'accordo secondo lo spirito e secondo la lettera. Il più importante desiderio della popolazione altoatesina è quello di mantenere la madrelingua tedesca. Finora l'Italia non ha rispettato gli impegni solennemente assunti a questo riguardo. Il Governo italiano continua a trattare la lingua tedesca degli altoatesini come una lingua ausiliaria. Ciò è inammissibile ed esige rimedio. Il dibattito sul bilancio, il primo dopo il riacquisto della sovranità austriaca, non deve passare senza che i deputati domandino al Ministro degli Esteri che faccia tutto il possibile per esigere dall'Italia il rispetto delle disposizioni. Nelle trattative con l'Italia — ha concluso l'oratore — occorre procedere con saggezza e accortezza, congiunte con fermezza».

Una nuova seggiovia inaugurata sull'Alpe di Siusi

Bolzano, 13

Sull'Alpe di Siusi, informa la agenzia «Dolomiti», s'è inaugurata una nuova seggiovia che congiunge la stazione d'arrivo della funivia con Malga al Sole. La nuova opera viene a completare la già imponente attrezzatura turistica dell'altipiano.

Con l'entrata in funzione della nuova seggiovia dell'Alpe di Siusi, il patrimonio di impianti sportivi dell'Alto Adige è così costituito: settanta sciovie, venticinque seggiovie, cinque funivie, due slittovie, una cremagliera, quattro piste da bob su strada, diciotto campi di pattinaggio, sette trampolini di salto, numerosi campi di hockey e di birilli sul ghiaccio oltre alle innumerevoli piste di discesa per sciatori provetti e principianti sparse in tutte le valli che in questi giorni vanno completando il loro innevamento invernale per accogliere le migliaia di appassionati dello sci.

AL PROCESSO PER LE FUCILAZIONI DI PORDENONE

Tre condanne a 23 anni richieste dal Pubblico Ministero

Gli imputati beneficerebbero però del condono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 13

Oggi si è iniziata la serie di arringhe di Parte civile e di Difesa al processo dei sei ex comandanti partigiani imputati di omicidio pluriaggravato per le fucilazioni compiute a Pordenone il 30 aprile 1945.

Anche il P. M. dott. Biancardi ha pronunziato la sua requisitoria, chiedendo per tre degli imputati l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre per gli altri tre ha chiesto un verdetto di colpevolezza e la condanna di ciascuno a ventitrè anni di reclusione con la concessione del condono, in quanto il loro delitto va classificato tra quelli di natura politica per i quali la legge del 19 dicembre 1945 prevede la riduzione della pena a soli due anni di reclusione.

Ad aprire la serie delle arringhe è stato l'avv. Pagani. Egli ha detto che non è possibile che l'azione commessa dagli imputati in un momento in cui fascisti e tedeschi erano totalmente sconfitti e gli alleati si trovavano alle porte della città possa essere riconosciuta come legittima. Non c'era nessun altro movente, secondo l'avv. Pagani, che il motivo della vendetta.

L'essersi arrogati l'autorità dei giudici — ha concluso l'avvocato Pagani — li ha messi fin d'allora fuori legge in quanto è noto che allora esistevano leggi e disposizioni luogotenenziali per la tutela dell'ordine e il mantenimento della Giustizia, esistevano tribunali e giudici, i quali soltanto avevano il compito di giudicare i crimini di guerra e punirli.

E' quindi seguito l'avv. Tavasani, sempre di Parte civile. Dopo aver dato atto della lealtà di Ario il quale secondo le sue stesse dichiarazioni si assunse ogni responsabilità del gesto compiuto dai suoi comandanti di brigata, avallando un ordine di fucilazione scritto alcuni giorni dopo l'esecuzione, ha dichiarato che proprio ciò prova la colpevolezza di Ario e dei suoi compagni, i quali si sostituirono alla giustizia e ai superiori in una decisione tanto grave e messa in atto con tanta leggerezza.

Poi ha preso la parola il P. M. dott. Biancardi. Egli ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa per i tre imputati Bruno Pagotto (Boris), Aldo Zuccato (Garibaldi) e Leobrando Manias (Mirko), mentre per gli altri tre: Ardito Fornasir (Ario), Bruno Travani (Zambo) e Stanislao Badalich (Stanko) ha chiesto la condanna a ventitrè anni di reclusione con la concessione del condono, che ridurrebbe la pena a due anni. Affinchè i giudici popolari possano rendersi conto che per il delitto di cui sono imputati gli ex partigiani non ci sarebbe possibilità di concessione della amnistia in base alla legge 12 aprile 1945 il P. M. ha prodotto una serie di sentenze di condanna pronunziate da varie Corti d'Assise d'Italia e dalla Corte di Cassazione, le quali si riferiscono a processi che hanno molte analogie con quello che si sta portando a termine a Udine.

Dopo la requisitoria del dott. Biancardi ha parlato l'avvocato di Difesa Battocletti, il quale ha dichiarato che nel giudicare i sei partigiani si giudica la stessa lotta partigiana. Domani parleranno altri avvocati di P. C. e di Difesa.

Arrigo Bongiorno

LE NOVELLE DI CICOGNANI

UN' ALBA del Quattrocento: per vederla, Bruno Cicognani dormì una notte, dividendo il giaciglio di un mendicante, nella piazza fiorentina della SS. Annunziata. E fu un risveglio da dirsi soltanto in poesia. Così è l'uomo. Lo scrittore, con l'aggiunta della pietà venutagli anche dal mestiere di avvocato, è soprattutto nelle novelle e nei romanzi. Realtà e sogno, e nè l'una nè l'altro vince: come è nelle cose degli uomini, un miscuglio di crudezze e ascensioni, i prati del cielo e gli umidi vicoli della città. E l'angoscia per la nostra fragile condizione, che si tramuta in fede: «Che è l'uomo, o Signore, che Tu ne fai sì gran conto e volgi la Tua mente verso di lui, che fin dal mattino continuamente l'osservi e a ogni istante lo scruti? Fin a quando non distoglierai il Tuo sguardo da me, appena tanto ch'io possa inghiottire la mia saliva?».

I tre versetti del Libro di Giobbe fanno da epigrafe al volume che dà inizio alla pubblicazione, presso Vallecchi, di tutte le opere di Cicognani: *Le novelle* (pp. 737, lire 2800). E subito, dalle *Sei storielle di nòvo cònio*, «La Zaira», e dai libri successivi (*Gente di conoscenza, Il Figurinaio e le figurine, Il museo delle figure viventi, Strada facendo, La mensa di Lazzaro, Barucca, L'omino che à spento i fòchi, Viaggi nella vita*) il meglio e il più adatto a esser chiamato novella, sino a «Il Ritorno». Dal 1915 al 1955: quarant'anni giusti. Quante mode sono cambiate, speranze deluse, mancati impegni. Cicognani è qui: robusto, barba al vento, occhi che pungono e scavano, mano instancabile, ostinata a scandagliare anime, frugarle come un rabdomante alla cerca delle vene d'umanità.

Scrittore irrequieto ma senza isterismi, onesto ma senza rigorismi, testardo, duramente convinto della necessità di far meglio, religioso quanto basta per non avere odor clericale, Cicognani, passati i settantacinque, è dei toscani il più coerente, fedele a motivi e modi di narrare che il tempo, le mode, diciamo pure la senilità, non hanno sfocato nella loro verità. Forme di sentire e di scrivere imparentate alla pulizia di una vita in via di liquidazione, sormontata dalla cafoneria. A rileggerle oggi le sue novelle dicono questo soprattutto: che Cicognani è scrittore solidamente piantato in una tradizione, che l'arte non fu una burla del destino, ma l'ha accompagnato per quarant'anni, lo accompagnerà ancora; che la stoffa c'era davvero, e oggi è l'abito di un narratore ben protetto dall'insidia del tempo.

Merito d'esser nato a Firenze, d'aver fatto l'avvocato: due condizioni importanti per tener gli occhi aperti sul mondo, a conoscerlo nei suoi valori concreti, pane al pane, e a tentar di piegarlo alla giusta norma, tanto rara se un seme di pietà non lo infiora. E a guardare le cose come sono, senza le trine dei sentimentalismi, ma nemmeno i veleni degli sconfitti o i piagnistei dei rinunciatari, Cicognani cominciò subito: nacquero i bozzetti, i tipi, che nella atmosfera dannunziana e velleitaria sembrarono, e l'ebbero per titolo, storielle di nuovo conio. C'era il riso, e già un'inflessione di pianto; c'era quel ritratto di Becheesce che resta indimenticabile fra le altre molte macchiette prese dalla Firenze del secondo Ottocento; e Giannotto Bastianelli vi sentì, in quella prosa pur ancora così dialettale, infiorentinita da sembrar di commedia vernacola, vi sentì una vaga eco di forma ritmico-poetica. Intuizione di musicista, che non fu smentita.

Poi vennero i soprassalti della memoria. Cicognani le si cedette con la fiducia di chi rivive nel passato il meglio di sè; e questa nuova dimensione autobiografica venne a intrecciarsi con la prima, descrittiva e veristica: insieme — ancora, sogno e realtà («la doccia della realtà spietata») — generarono quel museo di figure viventi nel quale ci si imbatte in Luisina, in Catì, in Fanny. Le donne di Cicognani (Cullincénere era ancora una donnina, una figurina commovente), e poi verranno Gigetta, Aniuta, la zia Doralice, l'Ines, Jole, Marta, Lulù, Cor: una teoria di volti, dove la femminilità si manifesta nei modi più vari. Da un libro all'altro, anno dopo anno, cresce, insieme all'umanità, della quale sono intrisi, la verità e l'universalità dei personaggi; la lingua rivela un fruttuoso processo di sprovincializzazione, la stessa forza di rappresentazione si fa adulta, nutrita d'altro che non sia la macchia di colore o la *silhouette* (com'è afferrata la desolazione negli ultimi righi di «Gigetta»: la madre — che ha scoperto il triste mestiere della figlia — col braccio appoggiato allo spigolo del cassettone, il padre a sedere sul letto, con gli occhi fissi nel vuoto...). E sempre più visibile, fino ad esser la chiave costante, la pietà.

In Cicognani la pietà nasce dal tormento di se stesso, come la consolatrice. Mal comune mezzo gaudio, siamo nati per soffrire: questa interpretazione volgare della vita qui si veste di un cristianesimo sublime, quello che induce a pagare il male col dolore; anzi, ad amare quel che repugna. E perciò i personaggi sono per la maggior parte uomini e donne popolani e piccolo borghesi, tristi, appassiti, malati, poveri, disfatti, brutti (con qualche tratto caricaturale), quali usciti dal sacco di un dio crudele e ingiusto, e ricoverati da un ospite pessimista. La loro rassegnazione, la loro sofferenza li riscatta. E la miseria lava tutti i peccati.

Ma c'è di più: la condizione umana, prima che squallida, è misteriosa; le donne di Cicognani non sono tutte afflitte: ve n'è di pastose, con i sensi inquieti; e fra gli uomini ve n'è di toccati dalla follia. Bisogna cercare «le cause prime del modo di essere fisico e delle disposizioni spirituali», tentare di scoprire il meccanismo della realtà universale, le molle della vita che ciascuno porta in sè senza conoscere. Ecco che si raccoglie: «Siamo sempre noi e soltanto noi che premiamo a noi stessi». «Tutti si vive di un'illusione». Trionfo della malinconia.

S'intende che tutto ciò offre il fianco a sovrabbondanze e verbosità. Direi che Cicognani abbia qui il suo limite. Gli accade di essere sentenzioso, oratorio, in una diffusa enumerazione dei mali dell'esistenza. Accade che la religione del vero generi un vero retorico; che il suo casto lirismo si disperda in una sintassi laboriosa, retta da nessi filosofici. Preferisco il fiorentino più vero, vergognoso di commuoversi, che manda le cose in burla, ma dentro si sente rimescolare.

Le novelle raccolte nel primo volume delle *Opere* di Cicognani sono cinquanta. Una decina, da mettersi sopra tutto il resto di lui: «Becheesce» «Luisina», «Come fu che Catì non ebbe mai un cognome», «Barucca», «L'amore di Adelmo», «Le lucermine», «L'Ines», «Il ramarro», «Punzok», «Il dono», «Lo spillo da balia». E' appena un indice, ma che raccoglie i diversi toni della tastiera di Cicognani, ora bassi e dolenti, ora acuti nell'esaltazione della fantasia, ora allietati dal riso. Integratelo con *La Velia, L'età favolosa*, il *Viaggio nella vita*, anche con la sua traduzione del *De hominis dignitate* di Pico. I confini della provincia si rompono: in questo ritratto delle cose del mondo, modellato sul paesaggio toscano, troviamo, senza trucchi, linee e colori veri, spontanei, evidenti quali sono in natura. E' da questa nudità che nei momenti di grazia rinasce, come vuole Cicognani, la fronda perpetuamente verde della poesia che è nelle cose.

Giovanni Grazzini

A un operaio fiorentino il «Premio G. Taccini»

Firenze, 13

La commissione giudicatrice del «Premio di solidarietà Giulia Taccini» per il 1955, di lire 500 mila, presieduta dal presidente dell'Associazione degli industriali di Firenze dott. Danilo De Micheli, ha assegnato il premio stesso all'operaio Giulio Cerbai di 53 anni. Benchè fin dal 1942 sia grande invalido del lavoro ed ora incomba su di lui la crudele prospettiva della completa cecità — è detto nella motivazione — egli continua con sereno e silenzioso fervore a prodigarsi in favore dei sofferenti. Inoltre, ha più volte voluto donare il proprio sangue, nei massimi limiti consentiti dalle sue condizioni fisiche e del tutto disinteressatamente, a favore dei bambini degenti nell'ospedalino «Mayer».

Il Cerbai, ottimo lavoratore, buon padre di famiglia, alieno da ogni forma di ostentazione, durante il passaggio della guerra a Firenze si distinse nella rischiosa opera di ricupero e trasporto dei feriti.

Un regalo natalizio ai contribuenti dell'Assia

Francoforte, 13

L'Intendenza di Finanza della regione dell'Assia ha voluto fare un regalo natalizio ai contribuenti. Essa ha disposto che fino al giorno di Natale non siano inviate cartoline per sollecitare il pagamento di tasse arretrate. Nello stesso tempo ha ingiunto agli uffici delle imposte di rimborsare al più presto le somme che fossero state riscosse oltre il dovuto.

Si è di recente inaugurata a Parigi una mostra di mobili del Settecento. Nella foto: una graziosa «mannequin» presenta un raro pezzo proveniente dalla reggia di Versailles

PRIMA TAPPA NELL'OPERA DI RIORDINO DELLE COLLEZIONI NAZIONALI

RADICALMENTE RINNOVATO IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI TARANTO

Un materiale di eccezione raccolto in ambienti di raffinata eleganza
Auree corone, monili e scettri nella suggestiva sala del tesoro

L'opera di riorganizzazione e di ripristino dei nostri musei nazionali è una delle imprese più eroiche compiute in questo decennio di lungo e sfibrante dopoguerra dalle forze dell'economia e della cultura italiana. L'aver provveduto in mezzo a tante necessità immediate, in mezzo a tante strade sconvolte, paludi da ribonificare, case e case da costruire per una famiglia numerosa come quella del popolo italiano, realisticamente viva e vivacemente esigente, a queste istituzioni in apparenza di esclusivo carattere teorico-culturale è stata opera di profonda sensibilità e di coraggio.

Di questo va dato merito e riconoscimento a quella piccola schiera di studiosi addetti al funzionamento delle Soprintendenze ai Monumenti, alle Gallerie, alle Antichità, a quella minoranza sparuta in tutta Italia, che cammina ancora seguendo il vento dell'entusiasmo e dell'arte, che come don Chisciotte combatte spesso contro i poderosi mulini a vento della civiltà industriale e meccanica nel vortice d'interessi diametralmente opposti, ma che procede con fervore devoto a tutelare il patrimonio storico ed artistico immenso che l'Italia possiede.

Uno dei primi ad essere sottoposto ad una radicale riorganizzazione e ad un sistematico rinnovo del metodo espositivo è stato il Museo Nazionale archeologico di Taranto. Tanto poco noto al profano sul quale il richiamo turistico di luoghi magari più lontani ma ormai «lanciati» negli itinerari italiani quali Taormina o la Conca d'Oro ha sempre maggior potere, è per lo studioso una tappa ricercata, sognata da chissà quanti anni di studi su materiale fotografico riproducente vasi di Taranto, sculture di Taranto e gemme e monete di Taranto finchè il nome, diventato un assillo nel suo subcosciente non gli ha fatto realizzare un viaggio fin là. Ed allora avviene l'incontro: gli oggetti studiati sembrano vecchi amici, chiamano dalle vetrine d'esposizione con piglio giocondo ed è tutto un intrecciarsi di domande e di risposte, un rincorrersi di idee e di confronti che agiscono nella mente dello studioso con lo slancio dell'altalena e gli fanno battere il cuore d'emozione. Ma il poter far parlare gli oggetti anche per coloro che non hanno la preparazione adatta, necessaria al loro intendimento, accostandoli ad un campo che diversamente rimane per essi muto e perciò privo di valore, è quanto il ripristino dei nostri musei si propone giocando armoniosamente ed a volte anche spregiudicatamente sul gusto tutto moderno che ama accostare l'antico al nuovissimo unendo alle esigenze di funzionalità quelle in noi latini profondamente radicate di estetica e di cultura.

Taranto rappresenta una prima tappa trionfalmente raggiunta a solo pochi anni dalla fine della guerra dalla Soprintendenza alle Antichità della Puglia guidata allora dal prof. Ciro Drago. Ed è una tappa che ha fatto legge. E' da questo momento che nell'ambiente archeologico, il più conservatore, il più restìo alle innovazioni, il più... abituato alla polvere, per professione e lunga consuetudine, penetra l'eleganza raffinata delle vetrine di Fontana; i cristalli tersi, i legni lucidati, i sostegni invisibili di plexiglas vengono accettati e tra essi gli oggetti respirano pieni di luce, liberi di svolgere nello spazio la dinamica dei loro volumi.

Di queste innovazioni, continuate e perfezionate dalla vigile cura del nuovo Soprintendente prof. Nevio Degrassi, hanno beneficiato soprattutto finora gli ori, la ceramica greca d'importazione, le terrecotte e parte delle sculture in pietra tenera ed in marmo. Nell'ampio fabbricato ricostruito ai primi del 1900 sulle fondamenta di un convento settecentesco, del quale conserva ancora il piccolo, patetico chiostro interno, è raccolta infatti una miniera di materiale, tutto di primo piano, tutto ugualmente notevole ai fini dello studio e della esposizione. Esso dà testimonianza del perpetuarsi della vita nel sito dell'attuale Taranto, in una zona particolarmente felice per posizione naturale, a dominio di un ampio golfo e di un esteso retroterra pianeggiante. E' logico quindi che su queste basi possa essersi sviluppata la vicenda umana a partire dalle sue prime manifestazioni corrispondenti all'epoca neolitica.

Ecco dunque aprirsi le prime sale del Museo con una vasta e documentatissima mostra dei reperti preistorici, da quelli del paleolitico sul Gargano a quelli del neolitico e dell'eneolitico sullo Scoglio del Tonno ed a Torre Castelluccia nelle immediate vicinanze di Taranto stessa. Dalle ascie in pietra levigata alle lame tratte dal nucleo di selce, dalle tazze decorate ad incisione di tipo geometrico a quelle nerastre con la decorazione graffita del periodo eneolitico si passa ai manufatti dell'età del bronzo ed è tutto un collegarsi di tipi, di motivi ornamentali e culturali, di usanze, costumi e riti alla più ampia sfera del mondo mediterraneo. Sino dai suoi primordi la vita del territorio tarentino si proietta verso un orizzonte vasto in rapporto da un lato con i popoli del retroterra, italici mediterranei prima, indoeuropei più tardi, romani successivamente, dall'altro con i popoli del mare, orientali, greci specialmente, della «koine» cretese-micenea dapprima, dori e corinzi poi, così che dai manufatti più arcaici a quelli più raffinati che Taranto in ogni tempo importa e produce imitando, con un'attività commerciale ed artigianale vivacissima, si ricava dell'antico emporio, organizzato a colonia greca dai dori del VII s. a. C., un profilo di carattere, potremmo dire, cosmopolita.

Dal copioso materiale del periodo del bronzo proveniente da Taranto stessa, la Taranto terramaricola, ricca di contatti con Creta e con il Peloponneso, si passa in rassegna quindi tutto quello proveniente dalle altre zone archeologiche pugliesi. E' questo che attende ancora la liberazione da parte della Soprintendenza. Ma chi lavora nell'ambito dei musei sa che cosa voglia dire l'apporto delle più piccole modifiche alle esposizioni, sa di quante cure, di quante attese pazienti, di quanto sforzo e coraggio sia frutto la realizzazione di un programma di riordinamento organico. Perciò con gioiosa sorpresa, con esultanza cosciente può salutare il risultato raggiunto in Taranto per la presentazione delle innumerevoli, preziose terrecotte.

Tratte dalla pallida argilla locale, appena rosata, ancora spesso dipinte a pennellate opache d'azzurro cielo e di bianco, la teoria delle figure per lo più di piccole dimensioni si svolge con ritmo via via diverso entro ampie vetrine a muro simili a pannelli luminosi. Dall'alto piove la luce sulle immagini, disegna i contorni, dà risalto alla forma ed avvolge ogni cosa in una morbida atmosfera di vitalità. Così dinanzi ai nostri occhi passano, come sulla ribalta di una scena, i tipi più svariati della celebre coroplastica tarentina sia che in essi riecheggino i canoni severi dell'arcaismo o quelli sereni dello stile fidiaco o quelli estremamente dinamici nella forma e nello spirito dell'ellenismo. Sono indimenticabili ed uniche tra quanto ci è rimasto del mondo antico le figurine delle cosiddette danzatrici, piene di grazia e di freschezza di rendimento, vibranti nel ritmo della musica che esprimono quasi concretamente nel gesto in mezzo ad un gran frusciare delle ampie gonne a svolazzo.

Da questo mondo tutto nacchere ed armoniose risonanze espressive qua e là interrotto da un accordo argutamente dissonante all'apparire di qualche grottesca maschera fliacica, il passaggio al regno della ceramica è breve. Appena una pausa di silenzio e di raccoglimento, di riposo, direi, dopo tanto dinamismo, negli ambienti che accolgono le originali sculture in pietra tenera ed alcuni pezzi in marmo, s'apre al di là la sinfonia dei vasi; di ogni forma, tipo e colore, dalle brocchette submicenee alle possenti anfore dell'ellenismo, dalle coppe laconiche alle «kylikes» dei «piccoli maestri». Una raccolta meravigliosa, entusiasmante dove per poco il cuore «non si spaura» trovandosi all'improvviso sottoposto ad una serie così pressante di richiami, di emozioni estetiche, di interessi scientifici, di incontri con pezzi noti attraverso l'uso dei manuali ed ora vivi dinanzi agli occhi in tutta la poetica eleganza della forma, in tutta la fine melodia della linea decorativa.

Ultima, dopo tanto travaglio, la sala del «tesoro» accoglie il visitatore in una luce diffusa, in un ambiente quasi da iniziazione dove le corone d'oro ed i monili e gli scettri sembrano attendere la venuta degli dei per un solenne «lectisternium». Direi che qui, nell'aristocratica veste espositiva, l'oro, filigranato o cosparso di gemme o tradotto in vibratili foglie d'alloro, in pesanti bracciali, in orecchini fioriti dalle mani della più sapiente e delicata oreficeria, perde ogni senso venale per diventare espressione raffinata del gusto di un'epoca e dalla vita di una città.

E' questa la fisionomia della Taranto che resistette a Roma nel III s. a. C. con la sua potente flotta ed i mezzi forniti per la lotta dall'alleato Pirro. E' questa la metropoli della Magna Graecia che accanto all'influenza politica ed alla forza economica ebbe intensi rapporti commerciali e culturali con tutta la sfera dell'ambiente italico così da permeare e trasmettere ad esso fin su nella Etruria e nel Veneto, procedendo e penetrando nel Nord col procedere della colonizzazione romana, i modi dell'arte tardo ellenistica, la voce del suo stesso abile e vivace artigianato.

Inquadrando quindi la vita e la storia di Taranto nello sviluppo del periodo più rappresentativo e forte della storia di Roma, quello che va dal III al I secolo a. C. e vede l'Italia unificata attraverso la sua organizzazione politica ed amministrativa e vede il mare percorso dalle navi del nome latino, non ci stupiranno più le proporzioni monumentali della collezione archeologica della città, caposaldo per ogni attento studio e per ogni itinerario turistico che voglia illustrare la storia della penisola italiana.

Valnea Scrinari

DA «MALA KEBIR», IL NUOVO EMOZIONANTE LIBRO DI FOLCO QUILICI

Attimi di lotta drammatica nelle profondità del Mar Rosso

Il grosso squalo dava forti codate e cercava di girarsi verso i suoi aggressori tenacemente avvinghiati agli arpioni. Ma alla fine gli uomini ebbero la meglio

Folco Quilici, autore di «Avventura del sesto Continente» e regista del film omonimo, ha scritto il racconto di una seconda spedizione nel Mar Rosso (Folco Quilici, «Mala Kebir», Gherardo Casini Editore, Roma). Questo nuovo racconto, di soggetto più breve e concentrato di «Sesto Continente», è stato scritto meno di getto; le avventure viste qualche tempo dopo, hanno dettato all'autore pagine più meditate. Risulta da «Mala Kebir» il clima emotivo della lotta, il retroscena umano dei sentimenti e delle irritazioni che hanno accompagnato l'azione esteriore. Quilici ha descritto con humour e simpatia i caratteri dei suoi compagni, ha rievocato con commozione sommessa i pensieri suoi e dei suoi compagni nei momenti di pericolo, ha reso omaggio, con una sorta di epos bonario, alle comuni fatiche.

Sbucarono fuori, Enza e Raimondo, come due tappi. Cominciò subito lei, aveva dell'acqua del boccaglio in bocca, parlava, tossiva e sputava:

— Ho tirato ad un piccolo sauro, l'ho cominciato a tirar su... La solita storia. Si dibatteva molto, è arrivato un pescecane sfrecciandomi vicinissimo. Ero sola, son riuscita a staccare il pesce dall'arpione, l'ho mollato, lo squaletto se l'è afferrato al volo e se n'è andato... Peccato che non c'eravate!

— Eravamo scesi sotto, profondi...

— Enza — interloquì Raimon, parlando tra i denti senza levarsi il boccaglio del respiratore — riprovaci.

Silenziosa tragedia

Quindici secondi dopo siamo a quota meno dieci e fissiamo Enza. Passa un bayard piccolo, venato di verde, i muscoli di Enza si rattrappiscono un istante e si tendono, con loro si tende tutto il corpo, saetta l'arpione: il pesce è trafitto.

Sale, scende, gira su se stesso, riga lo spazio blu d'un filo rosso di sangue. Sbatte la coda a ritmo fitto; quel che accadrà ora è legato alle vibrazioni che non udiamo e che stanno riempiendo questo spazio di mare di laceranti messaggi ultrasonici.

Subito dal largo arriva uno squalo. E' piccolo e malgrado sia un «mako», una specie non eccessivamente bonacciona, non incute gran timore sin che avanza sornione. Ma quando prende a contrappuntare la danza del bayard con un'altra danza fatta di passaggi rapidi, puntate, giravolte, anch'egli fa la sua impressione. Enza molla l'asta del fucile con la preda. Vicino a questa si mette Raimondo. Io mi libro un po' distante con la macchina pronta.

Il «mako» fa un ampio giro, il suo piccolo occhio è sempre fisso sul boccone succulento del pesce sanguinante, ma da certi arresti della coda sembra che l'istinto l'avvisi, lo metta in allarme, gli sussurri «attento c'è una trappola». Ma la fame è più forte. Gira su se stesso e come sasso lanciato da fionda ci viene incontro, puntando sul bayard, un po' inclinato. Premo la messa in moto, Bucher alza impercettibilmente la canna del fucile, ecco lo squalo davanti a lui, il colpo parte, s'infila perfetto tra branchia e branchia del pescecane, direzione cuore-fegato, un colpo che non dà scampo.

Urliamo pensieri di gioia, mentre l'azione continua.

Enza, al limite dell'apnea, risale in superficie; vedo con la coda dell'occhio la sua ombra che risale incrociarsi con una ombra che scende. Il «mako», intanto reagisce per qualche secondo, poi, quando Bucher l'afferra per la coda, non si scuote più; si lascia vincere, stanco.

Il cacciatore (un braccio impugna il fucile e la freccia infilata nella parte anteriore del pescecane, l'altro impugna saldo l'attacco della coda) comincia a risalire sfiorando un piano ondulato, ove piccoli ciuffi di coralli di fuoco, alghe giallognole e superfici di spugna raggrinzita si stendono irregolari.

La sua figura ed il bianco del ventre del pescecane sono stagliati nel colore del mare profondo che è alle loro spalle. Tutto è soffuso dall'azzurro violetto che copre, come una nebbia, ogni cosa.

Improvviso scocca un lampo. Per una frazione di secondo brillano tutti i colori nella loro vera luce: rosso il sangue dello squalo, rosse le bombole del respiratore di Bucher, d'oro i coralli di fuoco, gialle le alghe, rosa le spugne... Giorgio ci aveva raggiunti con la macchina fotografica con il «flash» ed il colpo violento di luce racchiude la rapida storia di questa caccia.

— Adesso possiamo anche partire, andare a Porto Sudan — dico ridendo a Raimondo appena riemerso.

— Ma sei contento della scena? — mi chiede mentre, dopo aver nuotato per venti metri, siamo giunti al bordo della Barriera dove «si tocca» e pensiamo di riposarci un momento.

— Beh, sì sono contento. Non è uno squalo grosso, ma la scena è bella...

— Lo squalo non era grosso...

— Sì, ma ho girato proprio la cattura. Uomo e bestia insieme: ancora non l'avevamo questa scena. E' bella.

— Qui si potrebbe far di meglio.

— Far di meglio?

— Basterebbe restare qualche giorno, cercare.

— Ma ci ritorneremo magari, ora non è possibile. L'aria per i respiratori è finita — e battei le nocche sulle bombole — proprio adesso si è svuotato anche il mio. Era l'ultimo soffio, questo, del bombolone di riserva. Dobbiamo assolutamente andare a Porto Sudan, ricaricare tutto, spedire la pellicola. Qui ci torniamo, magari.

— Magari.

— Chi è che chiama?

— Zecca.

— Zecca, dov'è?

— Eccolo là, davanti alla punta.

Omm el Kurush, la madre degli squali. *A quel gridare di Zecca cominciò l'avventura con il nostro pescecane più grande e girammo una scena, una di quelle per cui s'era ritornati in Mar Rosso.*

Una magnifica preda

Quando Zecca aveva chiamato, Bucher ed io c'eravamo precipitati verso di lui. Io ero rimasto, al solito, indietro attardato nel nuoto dal peso e dall'ingombro della cinepresa. Nel tempo del mio ritardo Bucher e Zecca erano stati accecati dalla loro sciocca rivalità.

Zecca aveva scorto lo squalo ad una dozzina di metri dalla superficie; dopo avermi chiamato s'era messo a seguirlo per non perderlo di vista. All'improvviso aveva scorto Bucher arrivare puntando la preda.

Il racconto dei due sportivi a questo punto, naturalmente, divergeva: Zecca diceva che il suo antagonista era partito dritto dritto per sparare allo squalo, Bucher asseriva che non era vero niente, lui aveva solo intenzione di seguire la bestia e di attendermi.

Fatto sta che, in poche parole, Zecca all'apparire di Bucher s'era immerso e s'era portato a tiro per paura che l'altro cacciatore gli «rubasse» la «sua» preda.

Sopraggiunsi in quel momento. Vidi il braccio che si tendeva, il fucile puntato... urlai sott'acqua, sentii il sangue salirmi alla testa... «perchè non mi aspettava, perchè?»... Ero lontano ancora, non potevo girare. Zaac... la sferzata del colpo si propagò sott'acqua ferendomi come se l'arpione avesse colpito me, invece dello squalo.

Zecca aveva sparato. Aveva sparato e la bestia aveva avuto un sussulto, s'era contorta. Mentre cominciava a perdere un fiotto di sangue scuro, s'era messa a dibattersi attorno all'uomo che cercava di tenerla salda.

Ero ancora lontano. «Ma perchè, perchè non m'ha aspettato?», ripetevo. Avevo perso la possibilità di avere una grande scena. Giunsi «a tiro» assieme a Bucher che diede il secondo colpo, e quello almeno lo potei girare.

Scoppiavo per la rabbia e per il fatto che ero senza respiratore; ma giravo lo stesso, mi tuffavo, scendevo sotto e giravo. Sott'acqua restavo interi minuti: potevo anche affogare, sarei stato contento.

Disperati tentativi

La scena era stupenda: i due uomini lottavano con lo squalo per portarlo lentamente verso la superficie. Avevano sparato ambedue con i fucili a sagola corta, vale a dire non avevano usato il sistema del galleggiante alla superficie collegato alla freccia. Quindi erano avvinghiati ai due arpioni conficcati nel corpo della bestia per impedirle di fuggire. Ogni tanto uno dei due saliva alla superficie, prendeva aria e ridiscendeva. Lo squalo dava forti codate e cercava di girarsi verso i suoi aggressori contorcendosi, ma non ci riusciva. Gli arpioni glielo impedivano.

Mi pareva di sentire la bestia e gli uomini ansimare per la lotta, ansimare e rantolare nel corpo a corpo. Invece tutto era silenzio.

«Stupendo», mi dicevo cercando di consolarmi per la parte iniziale che non avevo girato. Ma non ci riuscivo, la rabbia anzi m'aumentava. Anche dopo, mentre tornavamo a bordo, continuavo a restare di malumore. L'avventura era finita bene, lo squalo portato alla superficie vinto era stato issato in barca ed io avevo potuto riprendere con Cecchini tutta la scena anche di fuori. Tutto bene, tutto bello; ma continuavo a restare di malumore, non tanto per quel che era accaduto, ma pensando al futuro.

Stavamo cercando d'incontrare il famoso gigante del mare per dargli battaglia. Eravamo disperati perchè questo incontro, questo scontro, non avveniva mai.

«Cosa accadrà», mi dicevo, «se avremo la fortuna d'imbatterci in quel che cerchiamo ed i cacciatori si metteranno in una cieca gara «al primo colpo» dimenticandosi come oggi con questo squalo che l'avventura dobbiamo girarla, non solamente viverla?...».

— Cima!

Eravamo arrivati sotto bordo al Maria Gabriella. Il fuoribordo tacque, ma me lo sentivo ancora vibrare dolorosamente nelle orecchie. Avevo un mal di testa terribile.

— Passa la cima, Giorgio.

— Capitan Gibaldi, guardi qua cosa le portiamo in regalo!

— Peccato che lei non abbia più voglia di metter pesci sotto sale...

— Gesummaria!

Un mal di testa terribile: erano stati la concitazione e lo sforzo delle immersioni in apnea, era stata l'agitazione per com'erano andate le cose. Avrei voluto lasciare le discussioni, i racconti che s'intrecciavano, sfuggire al chiasso ed alla luce accecante di quel pomeriggio. Invece piazzai la cinepresa da superficie in plancia con Cecchini alla loop. Bisognava che non perdessi l'occasione di mettere da parte una buona scena: l'issamento a bordo dello squalo catturato, due o tre inquadrature che avrebbero dato il senso della grandezza della bestia.

Girammo. Ordini, confusione, urla; il sangue colava dappertutto. La preda salì dalla barca sul ponte, il testone ruotò giallo e grosso come una pera matura davanti a noi. Sentii che anche la mia pareva enorme, mi girava.

Caddi a dormire di piombo, senza mangiare. Dormivo pensando; le immagini e le preoccupazioni mescolate, accavallate continuavano a martellarmi in testa; continuavo, pur dormendo, a sentire che avevo mal di testa.

Rividi la fine della lotta. D'un tratto lo squalo non aveva più opposto resistenza, Zecca e Bucher rapidamente s'erano messi a nuotare verso la barca.

Poi, come un condannato a morte che si divincoli al momento d'essere appoggiato al muro o messo a sedere sulla sedia elettrica sapendo che quello è l'ultimo gesto, l'ultima azione che il suo corpo potrà fare, dopo sarà la morte, così lo squalo arrivato sotto la barca ebbe un guizzo violento.

Riprese a lottare, a contorcersi, a dar codate: sentiva che la sua fine era al di là di quella parete di legno contro la quale batteva furiosamente. Era stato un momento drammatico.

Dormivo, pensavo, ricordavo E mi riprese la paura del futuro. Paura insieme, di non avere l'«incontro», paura di averlo, ma che per qualche discordia interna mi sfuggisse l'occasione di «girarlo».

Dormivo, uensavo, ricordavo e temevo. Il mal di testa continuava.

Folco Quilici

UN VOLUMETTO RICCO DI SPUNTI INTERESSANTI

PENSIERI SULL'ARTE DI EDMONDO PASSAURO

Il pittore concittadino Edmondo Passauro, che da diversi anni risiede prevalentemente nel Belgio ha presentato, in occasione della sua recente «personale», un volumetto ricco di quarantasei illustrazioni (nitidissime e assai belle) da proprie opere, dove espone in forma piana e gradevole i suoi *pensieri sull'arte*. Pensieri onesti e limpidi, anche se parziali: come devono essere i pensieri di un artista, al quale non domanderemo di spiegarci in che consista l'arte, ma di giustificare, se mai, *la propria arte*. Edmondo Passauro, che tutti conoscono per la limpidezza «ingrista» dei suoi ritratti, non ama p. es. l'impressionismo e giudica risultato piuttosto dovuto alla chimica dei colori, che non a un rinnovamento della visione, lo schiarimento della tavolozza, che è uno dei meriti dell'impressionismo.

Egli giudica, d'altro canto, assai severamente la fotografia «*che non esiste come arte;* la vera pittura non è mai «copia» e non potrebbe esserlo: è sempre la «memoria visiva» che sostiene la mano del pittore: tra il modello e il quadro c'è sempre di mezzo l'immaginazione...

Particolarmente interessanti le idee espresse sul ritratto, che rivelano una posizione eminentemente «classica»: la figura dipinta *come se fosse una natura morta e quella deformata fino alla caricatura* sono respinte, non in quanto fuori dell'arte, ma in quanto *insufficienti*, vale a dire in base ad un'affermazione di gusto.

Passauro è una personalità di artista veramente singolare perciò i suoi «pensieri sull'arte» interessano dappresso. E' un autentico «virtuoso» del disegno: meno sente il colore di gusto impressionistico, quale poteva avere appreso alla scuola. Ma come disegnatore è formidabile. Certi ritratti appena lievemente campiti sul fondo bianco, certi acquerelli di fiori o uccelli, alcuni studi di nudo, di bambini o di animali sono delle affermazioni, per non dire delle «lezioni» di stile disegnativo, che si dovrebbero meditare.

Certo è che man mano che i ritratti sono portati ad un punto maggiore di completezza, via via che il disegno viene distrutto assorbendosi nel colore, le forme perdono di agilità e si fanno più pesanti. E i suoi ritratti più finiti, quelli la cui superficie è tutta dipinta (specie se olio) tengono del fotografico e non possono gareggiare con i pezzi più freschi e più suoi. Ma il è facile che sia colpa dei committenti...

In ogni modo Passauro è un disegnatore e pastellista, nel mondo attuale, piuttosto unico che raro. E non fa meraviglia che i critici belgi avvezzi alla pittura finitissima, ma meno fine, dei surrealisti, ne abbiano detto un gran bene.

Gio.

Il cacciatore è stato fortunato. Eccolo mentre risale rapidamente alla superficie con un esemplare di «pesce radar»

Una signora di New York ha festeggiato il suo centesimo compleanno danzando con il proprio medico ad un trattenimento offerto in suo onore dal celebre direttore d'orchestra Guy Lombardo

NUOVI PROBLEMI DI GERONTOLOGIA

Aumenta sempre più la durata media della vita

Fra poco supererà i settantasei anni

Roma, 13

Un «Convegno di studio sui problemi della assistenza alle persone anziane» promosso dall'Ufficio assistenziale della Democrazia cristiana si è inaugurato questa mattina nell'«Auditorium» della CIDA, alla presenza dell'on. Fanfani. All'inizio della seduta, la dirigente centrale dell'ufficio assistenziale, on. Angela Gotelli, ha dato lettura di un messaggio del Pontefice, in cui tra l'altro è detto: «Veneranda è la canizie quando è gloriosa corona di una vita onorata, trascorsa nella fede e nella giustizia. Essa racchiude allora un tesoro di sapienza per i giovani, ai quali è lezione di probità, di sacrificio e di generosità».

La on. Gotelli ha quindi brevemente illustrato l'attuale situazione dell'assistenza e previdenza per la vecchiaia, rilevando che se progressi indubbiamente sono stati compiuti, molto resta ancora da fare per assicurare una vita serena alle persone anziane.

Nella seduta pomeridiana, Padre Agostino Gemelli ha intrattenuto l'uditorio su taluni aspetti di quella scienza — la gerontologia — che ha per scopo di studiare la senilità nelle su varie manifestazioni. Egli ha tra l'altro ricordato che in questo ultimo secolo si è avuto un notevole aumento del numero dei vecchi nelle popolazioni dei paesi europei e americani, in conseguenza dell'aumento della durata media della vita; questo processo continua così rapidamente che si calcola che fra non molto il 50 per cento dei nati supererà l'età di 76 anni.

Questa variazione nella composizione delle popolazioni pone tutta una serie di problemi sociali, giuridici, morali e religiosi. In particolare, ha detto Padre Gemelli, s'impone una intensificazione delle attività previdenziali, lo studio di riforme da introdurre nei gerontocomi, una rivalutazione del contributo che le persone anziane possono dare alla vita sociale e infine una sempre maggiore cura del benessere fisico e spirituale dei vecchi.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Il conto consuntivo del 1952 approvato a grande maggioranza

Come si procederà alla sistemazione definitiva al cimitero delle salme dei Caduti in guerra e delle vittime dei bombardamenti

Con venti voti favorevoli, cinque contrari e tre astensioni, il Consiglio comunale ha approvato ieri il conto consuntivo del Comune di Trieste per l'esercizio 1952, presentato dall'assessore alla ragioneria dott. Morelli. La seduta si è protratta sin quasi alle 23. Al momento della votazione erano presenti in aula trentuno consiglieri, cioè soltanto uno più della metà; i voti contrari sono stati dei comunisti e del socialista nenniano Teiner, le astensioni degli indipendentisti e del missino Morelli.

Il conto consuntivo per il 1952 presenta le seguenti risultanze finali: riscossioni 10.146.877.009, pagamenti 10.066.320.669, avanzo di cassa al 31-12-1952 lire 88.659.170, residui attivi 1.589.546.619, residui passivi 1.530.055.071, con un saldo attivo alla fine dell'esercizio di lire 45.536.548 e un avanzo di amministrazione alla chiusura dell'esercizio di lire 137.065.718. Nel conto dello stato patrimoniale al 31-12-1952 risultano attività per lire 4.729.732.410 e passività per 2.257.819.896, con una attività netta di lire 2.471.912.515.

Poichè il regolamento vieta che la discussione del conto consuntivo sia presieduta dal Sindaco o da un componente la Giunta, la presidenza della seduta era stata affidata al cons. Peccerer (DC). Sulla relazione di maggioranza dei revisori dei conti, favorevole all'approvazione del consuntivo, e quella di minoranza, contraria all'approvazione del consuntivo (presentate la prima dal consigliere democristiano Gregoretti, la seconda dal consigliere comunista Pogassi), si era sviluppata una discussione piuttosto lunga, nella quale sono intervenuti anche i cons. Zanetti (DC), Teiner (PSI), Morelli (MSI) e gli assessori Sciolis, Benetti e Dulci.

In apertura di seduta, il Prosindaco Visintin aveva risposto a varie interrogazioni a suo tempo presentate. A proposito della sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra, egli ha precisato che, per quanto si riferisce alle vittime dei bombardamenti aerei, esse saranno raccolte in un unico ossario nel campo cimiteriale numero «20»; si tratta dei resti mortali di diverse centinaia di persone, fra cui alcune non identificate. La raccolta verrà iniziata entro breve volgere di tempo. Per i Caduti nella lotta di liberazione, a causa della scarsa disponibilità di spazio nel campo «20», si provvederà alla sistemazione dei resti mortali in cassettine di cemento ridotte, simili a quelle che vengono usate nel cimitero militare. Queste cassette dovranno venir acquistate dalle Associazioni partigiane, che dovranno inoltre fornire al Comune la prova che le salme da inumare appartengono veramente a partigiani o patrioti Caduti in guerra dopo l'8 settembre 1943. L'ing. Visintin ha però aggiunto, a questo proposito, che il Comune intende procedere nell'esame di queste prove e, in genere, delle domande per l'inumazione, con quello spirito di liberalità e di umanità che il caso richiede.

Un lungo elenco di interrogazioni concernenti la riparazione di strade giaceva da tempo presentato da consiglieri; il Prosindaco ha dato ragguagli sulla situazione esistente nei vari settori. Per la riparazione del tratto di strada di Guardiella-Scoglietto che va dal numero 190 al 260, è stata inviata una nota alla Selad già in data 30 novembre 1954; ma per la gran mole di lavoro che incombe su questa organizzazione, soltanto ora si è iniziata l'elaborazione del relativo progetto, che dovrà poi essere inviato per l'approvazione alle superiori autorità. In uno stadio ormai avanzato sono i lavori preliminari (elaborazione del progetto, ecc.) relativi alla sistemazione del torrente e della strada omonima, alla quale provvederà la Selad. Non tanto imminente appare invece, per ovvie ragioni di gradualità, la sistemazione e l'allargamento della strada Guardiella-Farneto, in località Ograde, ove sarà necessario provvedere anche ad opere di canalizzazione. Quanto all'apertura al traffico pedonale della galleria sotterranea che va da via Pondares alla galleria Sandrinelli, il parere che si esprime in proposito è negativo. L'urgenza di tale apertura non è sentita da nessuno, se non da un privato che, avendo evidentemente dei suoi interessi particolari da difendere, va tempestando l'Amministrazione comunale di sollecitazioni in tal senso; ma la messa in funzione della galleria per il traffico pedonale comporta una spesa di 30 milioni di lire, che si ritiene più utile destinare ad altre opere stradali, di ben maggiore urgenza per la città. Nel piano della Selad è stato già inserito invece il progetto per la sistemazione della Strada vecchia per l'Istria, con un preventivo di spesa di otto milioni e 700 mila lire. Anche il progetto per l'allargamento del vicolo tra la Stazione ferroviaria di Miramare e la strada statale è già stato inviato alla Selad.

Ieri si sarebbe dovuto concludere la discussione sulla modifica da apportare al regolamento per gli autotassametri, ma per l'assenza dell'ass. Rinaldini l'argomento è stato rinviato alla prossima seduta. Ha presentato invece alcune delibere di ordinaria amministrazione l'ass. Visintin, fra cui lo stanziamento di nove milioni di lire per la costruzione nel cimitero di Sant'Anna, nel campo «19», di due serie di trentadue cripte ridotte a loculi da concedersi con pagamento a privati. Un'altra delibera riguardava la spesa di 900 mila lire per la costruzione e la riparazione di tabelle stradali, per far fronte alle continue richieste che pervengono al Comune da parte della Polizia del traffico. I consiglieri sloveni Dekleva e Agneletto hanno voluto sapere se queste tabelle verranno sistemate anche nei villaggi dell'altipiano con maggioranza slovena, chiedendo che, in caso affermativo, le tabelle rechino scritte bilingui, e ciò in base allo Statuto speciale allegato al Memorandum di Londra. L'ass. Visintin ha assicurato gli interroganti, dicendo che si tratta di tabelle prive di qualsiasi scritta, ma recanti semplici segni convenzionali di colore bianco e rosso o bianco e blu; «Spero — ha aggiunto l'ing. Visintin — che questi colori non turbino la suscettibilità di nessuno: si tratta comunque di colori internazionali, fissati anch'essi da un accordo firmato a Londra, ma che riguardava il traffico stradale e non il destino politico e nazionale di Trieste».

La prossima seduta del Consiglio è stata convocata per venerdì.

Le condoglianze del Sindaco per la morte dell'ing. Bonini

Il Sindaco ha inviato alla presidenza dell'I.R.I. il seguente telegramma:

«Profondamente commosso morte ing. Bonini mio caro collega e fedele compagno studi invio pure nome cittadinanza espressioni cordoglio per immatura perdita valoroso vostro Presidente che anche ai problemi triestini dedicò particolari solidali cure».

Una conferenza antitubercolare

L'Unione per la lotta alla tubercolosi di Trieste organizza per domenica, alle 10, presso la sala di via Tiziano Vecellio 6, una conferenza antitubercolare avente quali argomenti: 1) la vita nel sanatorio; 2) avviamento al lavoro degli ex tbc. Tale conferenza fa parte di una serie di manifestazioni svolgentesi in tutta la Repubblica in preparazione del primo convegno nazionale sulla vita nei sanatori promosso dalla sede centrale dell'Unione stessa.

In tema di indennizzi di beni italiani abbandonati

Sul problema degli indennizzi dei beni e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia, il dott. Raoul de Toma ci scrive questa interessante nota:

«Tempo fa è stata data notizia della presentazione alla Camera dei deputati, ad opera degli on. Attilio Bartole e Angelo Salizzoni, di una proposta di legge per la corresponsione di indennizzi ai titolari di beni, diritti ed interessi nei territori assegnati alla Jugoslavia. Il disegno di legge in questione è stato accolto con interesse da parte degli aventi diritto, soprattutto in quanto rappresenta l'avvio alla soluzione definitiva dell'annoso problema della liquidazione dei beni privati, abbandonati in territorio nemico.

«Però, un più attento esame ha rilevato che il meccanismo proposto e le discriminazioni previste per la liquidazione sono tali da non soddisfare gli interessati: l'ammontare degli indennizzi, calcolato sulla base del disegno di legge, risulterebbe infatti di circa ottanta miliardi contro i quarantacinque disponibili. Dato che sembra da escludere una integrazione da parte del Tesoro, ne conseguirebbe una riduzione di circa la metà dei coefficienti previsti nel disegno di legge, e quindi dalle cinquanta volte i valori 1938, proposti a favore delle piccole proprietà, si dovrebbe scendere a coefficienti di gran lunga inferiori (venticinque volte).

«Considerata poi la necessità, di cui al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge, di dar luogo ad una riduzione proporzionale degli indennizzi per contenerli nei limiti della disponibilità, ne risulterebbe per i competenti uffici l'obbligo di procedere alla completa definizione di tutte le pratiche ed alla liquidazione teorica delle stesse, prima che sia possibile dar inizio al pagamento dei saldi. Per espletare un tanto il periodo necessario sembra aggirarsi a non meno di tre anni. Da qui le opposizioni e rimostranze formulate da molti interessati, ed espresse pure da associazioni di profughi, giustamente preoccupate dagli aspetti negativi di un progetto che, pur fondato sull'intendimento di agevolare i piccoli proprietari, attua gravi discriminazioni a danno dei medi e grandi patrimoni, senza all'atto pratico poi giovare a nessuno.

Sul disegno di legge, recentemente la seconda Commissione per gli Esteri della Camera ha espresso parere favorevole in sede consultiva, ed ora esso trovasi allo esame presso la Commissione Finanze e Tesoro, relatore l'on. Alfredo Berzanti. In questa sede dovranno venir sicuramente vagliati tutti gli aspetti del problema, e valutata anche l'infondatezza giuridica di un trattamento, che non tiene conto dei principi di equità di riparto nei confronti di tutti gli interessi, sanciti nel Trattato di Pace e negli accordi italo-jugoslavi del 23 maggio 1949 e 18 dicembre 1954. Non è da escludere che risulti più rispondente all'interesse di tutti, data anche la possibilità di darvi immediata e sollecita attuazione, la soluzione studiata dal Ministero del Tesoro, di concerto con la competente Commissione Interministeriale preposta alla liquidazione degli indennizzi, che prevede la corresponsione ai piccoli proprietari di un saldo corrispondente ad una media di trenta volte il valore 1938, e riserva agli altri una liquidazione che si aggira a circa 18 volte i valori base 1938. Il tutto questo, con la ben triste constatazione, che tanto nell'uno quanto nell'altro caso, la regolamentazione delle proprietà relitte, quale si prospetta a tanti anni dall'esodo, sancisce pur sempre una perdita gravissima, ad unico carico dei profughi».

Assemblea del Circolo della Stampa

Quest'oggi avrà luogo nella sede sociale di via del Mercato Vecchio n. 1/b, l'assemblea generale ordinaria del Circolo della Stampa. La prima convocazione è prevista per le ore 17 e la seconda sessione per le ore 17.30. L'assemblea seguirà il seguente ordine del giorno: relazione morale, relazione finanziaria, elezioni del nuovo Consiglio direttivo, varie. Alla riunione sono invitati tutti i soci.

Chiarimenti sull'assistenza sanitaria a pensionati, domestiche e apprendisti

Le ragioni che hanno suggerito il trasferimento alla Cassa ammalati delle prestazioni assicurate ai pensionati marittimi

La recente legge che estende ai pensionati l'assistenza sanitaria da parte degli enti previdenziali, ha fatto sorgere alcune specifiche questioni a Trieste, per il fatto che le prestazioni della Cassa di malattia sono maggiori nella nostra città rispetto a quelle che l'INAM assicura ai lavoratori nel resto del paese. Quindi per i pensionati si è verificato che il trattamento, necessariamente previsto dalla legge con norme uniformi per tutto il territorio nazionale, presentava delle restrizioni rispetto il trattamento goduto dai lavoratori della nostra città.

Il comitato provinciale dell'INAM di Trieste, facendosi partecipe del malcontento della categoria dei pensionati, ha interessato a suo tempo la Direzione generale dell'Istituto, affinchè l'erogazione delle prestazioni sanitarie, per tale categorie, venisse concessa con le stesse modalità cui hanno diritto gli altri assicurati di Trieste in base alla legislazione vigente in loco. La Direzione generale, pur confermando la necessità di applicare, nei confronti delle nuove categorie non comprese fra quelle previste dal R.D.L. 29 novembre 1925 n. 2146, le norme previste dai rispettivi provvedimenti di legge, sia per quanto riguarda le prestazioni che i relativi contributi, ha ritenuto di disporre — in via eccezionale — che agli assicurati di cui trattasi vengano concessi i preparati galenici e le specialità occorrenti per la cura delle malattie dalle quali sono affetti, senza far luogo ad alcuna discriminazione intesa a determinare la prescrivibilità o meno del prodotti farmaceutici, a seconda che la malattia comporti o meno inabilità al lavoro. Sostanzialmente essi potranno praticamente beneficiare delle stesse prestazioni farmaceutiche di cui attualmente fruiscono i lavoratori dell'industria e loro familiari, iscritti presso la sede provinciale di Trieste.

La Direzione generale ha inoltre disposto che tale facilitazione sia estesa, oltre che ai pensionati, anche a tutti gli altri assicurati appartenenti alle nuove categorie e cioè gli orfani dei lavoratori, gli apprendisti, nonchè gli addetti ai servizi domestici familiari e gli addetti ai cantieri di lavoro e relativo personale istruttore.

Altro particolare problema riguarda i pensionati marittimi, per i quali la legge prevede l'assistenza da parte dell'INAM invece che dalla Cassa Marittima, come desiderato dagli interessati. L'istanza è stata presentata dalle organizzazioni sindacali alle autorità locali e centrali ed ecco la risposta che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha indirizzato al SINDAN:

«L'esigenza manifestata da codesto Sindacato, secondo la quale sarebbe preferibile che l'assistenza di malattia ai pensionati della categoria della gente di mare venisse affidata alle Casse marittime in luogo dell'INAM, è stata a suo tempo attentamente valutata da questa Amministrazione, la quale ha, peraltro, ritenuto che la capillarità dell'organizzazione dell'INAM, che si estende anche ai più piccoli centri abitati, meglio potesse garantire la particolare categoria assistita che, com'è noto, usa sovente ritirarsi nei centri di origine al termine della propria attività lavorativa. E ciò anche perchè in considerazione del fatto che, essendo state agli interessati estese, secondo gli emendamenti formulati dal Senato ed accolti dal Governo, tutte le forme di assistenza sanitaria, senza alcuna limitazione nella misura e con le modalità vigenti per il settore dell'industria, è sembrato altresì che in molti casi dalla norma non sarebbe potuta venire agli interessati se non un maggiore beneficio nel campo assistenziale. Ad ogni modo, è in corso avanzato di studio presso questo Ministero una generale riorganizzazione dei servizi relativi all'assistenza di malattia; si assicura, quindi, che, ove in sede di applicazione della legge dovessero risultare degli inconvenienti derivanti dalla disposizione in questione, non si mancherà di promuovere e autorizzare le necessarie intese e le possibili convenzioni fra quegli Istituti ai quali attualmente è affidata l'assistenza a favore di particolari categorie».

Il Sindan proseguirà naturalmente l'azione per ottenere il trasferimento alla Cassa Marittima dell'assistenza per i pensionati, che come i triestini, risiedono in città dove è funzionante la Cassa stessa.

ESTENSIONE DI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

DISPOSIZIONI PER L'EDILIZIA POPOLARE CON RIGUARDO AGLI ALLOGGI PER I SENZATETTO

Altri decreti di interesse economico e tributario

Il Bollettino ufficiale n. 35 del Commissariato generale del Governo, pubblicato ieri, riporta una serie di decreti del dott. Palamara che estendono a Trieste provvedimenti legislativi già in vigore nella Repubblica. Si segnalano in particolare:

Disposizioni concernenti il decentramento dei servizi amministrativi: decreto n. 317, riguardante il decentramento dei servizi del Ministero dei Trasporti (tariffe e rilascio di licenze per filovie, funivie, autolinee); decreto n. 325, decentramento amministrativo in materia di turismo.

Disposizioni d'interesse economico e tributario: decreto n. 318, concernente il regime fiscale degli alcoli; decreto n. 320, norme per l'importazione di patate da semina e da consumo; decreto n. 321, prezzo di vendita del sale alle industrie.

Provvedimenti di carattere previdenziale e del lavoro: decreto n. 319, istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri; decreto n. 326, compensi spettanti al Corpo nazionale vigili del fuoco; decreto n. 328, norme per i concorsi ad agenti di cambio e per il funzionamento delle borse valori.

Con il decreto n. 329 vengono stabilite nuove norme per il funzionamento della Sezione speciale per il credito alle piccole e medie industrie funzionante presso la Banca del Lavoro. Viene disposto che in seno alla commissione gestrice, il parere dei rappresentanti della direzione Bilancio e Finanze e della Banca del Lavoro avranno effetto decisivo. Con il decreto n. 323 vengono estese a Trieste cinque leggi a favore della cooperazione.

Di particolare interesse infine altri due decreti riguardano l'edilizia popolare. Il decreto n. 324 contiene disposizioni riguardanti i fabbricati costruiti a carico dello Stato per l'alloggio dei senzatetto. Si precisa che i detti fabbricati sono di proprietà dello Stato e sono in consegna all'I.A.C.P., ed in casi eccezionali ai Comuni, che ne curano la gestione. Gli assegnatari degli alloggi in questione devono corrispondere il canone di locazione stabilito all'atto dell'assegnazione, determinato in relazione alla somma occorrente per spese generali e di manutenzione ordinaria e straordinaria, comprensivo anche di una quota per interessi, non superiore al 0.50 per cento dell'importo di costruzione. Il canone di locazione è determinato dal Commissario generale del Governo. La costruzione di detti fabbricati è dichiarata di pubblica utilità. La indennità di espropriazione del suolo occupato nella costruzione dei fabbricati stessi è determinata dall'ufficio del Genio Civile in base al valore venale dell'immobile al momento dell'avvenuta occupazione. Il decreto indica inoltre le modalità per la liquidazione di tali indennità.

Con altro suo decreto il Commissario generale del Governo ha abrogato l'art. VIII dell'Ordine n. 117 del 25 maggio 1949, con cui il G.M.A. aveva devoluto al presidente di Zona le attribuzioni ed i poteri già spettanti alla Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica nella controversia riguardante tale materia a norma degli art. 131 e seguenti del Testo unico approvato con R. D. 28 aprile 1938 n. 1165; conseguentemente riprendono vigore le disposizioni contenute negli articoli stessi.

Il Comitato prezzi istituito da Palamara

Il Commissario generale del Governo ha promulgato ieri il decreto che istituisce un Comitato provinciale dei prezzi, con il compito di coordinare e disciplinare i prezzi

In materia aveva vigore a Trieste un'ordinanza, emanata nell'agosto 1950, che viene abrogata dalla nuova disposizione. Il nuovo Comitato per la disciplina dei prezzi rispecchierà ora, nella sua composizione e nella sua attività, lo ordinamento nazionale; il suo funzionamento ed i suoi poteri sono infatti regolati dalle disposizioni di legge vigenti nel resto della Repubblica. Sola eccezione la partecipazione dei rappresentanti della Sepral (a Trieste a suo tempo arbitrariamente sciolta dall'ex G.M.A.) che in seno a detto Comitato e alla Commissione consultiva provinciale saranno sostituiti da funzionari della Prefettura.

Non sono ancora precisati i campi di attività e l'azione che il Comitato si propone di svolgere nella nostra città. Il decreto peraltro stabilisce sanzioni per le violazioni che saranno commesse ai prezzi stabiliti, con multe e pene detentive, compresa l'emissione del mandato di cattura, indice quindi dell'intendimento di agire con appropriata severità.

Una riunione dedicata ai problemi dell'alimentazione avrebbe avuto luogo già ieri in Prefettura.

DA DOMANI CHIUSE LE SCUOLE MEDIE

Solidali i professori triestini con lo sciopero di una settimana

Oggi si conoscerà la decisione dei maestri elementari

I professori triestini hanno pienamente aderito all'azione sindacale promossa dal Fronte unico della Scuola, ed hanno deciso pertanto di partecipare allo sciopero che paralizzerà le scuole medie da domani fino a giovedì prossimo (e lezioni si faranno poi soltanto nella giornata di venerdì 23, perchè con il 24 avranno inizio le vacanze natalizie).

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri pomeriggio per primi i presidi e capi d'Istituto, e i presenti, rappresentanti oltre due terzi delle direzioni didattiche, hanno confermato il consenso alle deliberazioni del Fronte e all'appello dal Fronte stesso rivolto al Paese. E' seguita l'assemblea degli insegnanti, conclusasi con l'approvazione, pure unanime, di una mozione che «riconferma piena adesione all'azione promossa dal Fronte unico a tutela delle sorti della Scuola media statale e per la rivalutazione morale e materiale della funzione docente, nello spirito dell'appello rivolto dal Fronte a tutti i cittadini pensosi del bene della Scuola italiana».

Animata è stata la discussione e proposte sono state fatte per appropriate iniziative allo scopo di illustrare ai familiari degli alunni le ragioni dello sciopero, anche attraverso una pubblica conferenza. Nel corso dell'assemblea è stato inoltre fatto appello agli insegnanti perchè evitino di effettuare qualsiasi operazione di scrutinio prima delle vacanze natalizie.

L'odierna giornata sarà comunque decisiva, essendo prevista a Roma una nuova riunione del Consiglio dei Ministri ed essendo parse le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro della Pubblica Istruzione indicative di buona volontà nella ricerca di una soluzione favorevole della vertenza. Per oggi, pure a Roma, è inoltre attesa la decisione dei Sindacati dei maestri per l'estensione o meno dello sciopero anche alle scuole elementari.

Un servizio marittimo tra l'Adriatico e il Giappone

Un'interessante notizia viene diffusa dalla stampa francese, annunciante l'istituzione di un servizio marittimo tra l'Adriatico e il Giappone. L'iniziativa sarebbe stata oggetto d'esame nel corso del recente viaggio compiuto in Estremo Oriente dal Ministro degli Esteri, on. Martino, che ne avrebbe concretamente discusso con esponenti nipponici.

Il servizio verrebbe attuato con una forma di collaborazione marittima fra l'Italia e il Giappone ed in particolare il servizio verrebbe gestito da un gruppo armatoriale italiano, unitamente alla giapponese «Mitsui Line».

Misteriosa morte di un anziano fattorino

In oscure circostanze è deceduto iersera il fattorino Mario Motz, di 65 anni, oriundo da Gorizia, e alloggiato al pianoterra di via Marconi 42 — l'ultimo stabile sul versante della via Fabio Severo — dove conduceva da tempo un laboratorio da calzolaio. Il Motz dormiva in una specie di soppalco del suo posto di lavoro, e divideva l'unica stanza con due amici, ad uno dei quali è toccata la sorte di trovarlo cadavere. Poco dopo le 20, l'uomo rientrava in casa e raggiungeva il locale per coricarsi. Appena entrato, egli scorgeva con raccapriccio il Motz al suolo. Il povero calzolaio, che non dava segno di vita, era completamente vestito e giaceva supino accanto al letto. Il coinquilino s'affrettava a dare l'allarme e, per primi, intervenivano sul posto i carabinieri della Stazione di via Cologna, i quali provvedevano, a loro volta, a telefonare alla CRI. Il medico di turno, dott. Osti, constatava poco dopo la morte del Motz, senza però poter appurare le cause del decesso. I carabinieri sono rimasti a lungo sul posto onde raccogliere tutti gli elementi che, assieme alla perizia medico legale, potranno chiarire l'improvvisa fine del Motz. A quanto risulta, lo scomparso lascia un figlio, che è sottufficiale della polizia.

Ambulanti alla Fiera di Natale

L'Associazione esercenti il piccolo commercio avvisa tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla «Fiera di Natale» di presentarsi presso la sede di via S. Nicolò 7, entro e non oltre venerdì per la prenotazione ed il pagamento del suolo pubblico. Tutti coloro che si sono prenotati in precedenza sono pregati di presentarsi ugualmente in sede.

A proposito dello scontro avvenuto domenica mattina all'angolo di via Battisti con via Palestrina, precisiamo che la signora Olga Giacomello, abitante in via Gambini 36, la quale è vedova, viaggiava assieme alla figlia Adilia e al marito di lei, Mario Lorenzoni, ch'era al volante dell'utilitaria. I tre si stavano recando a Udine per affari.

Malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 dicembre: difterite 4 casi; scarlattina 25; febbre tifoidea 6; tracoma uno; mobilio uno; varicella 82; eresipola uno; pertosse 16; parotite 19; tetano uno, mortale.

UNA SERIE DI VERTENZE SINDACALI

Gli ex dipendenti del G.M.A. si riuniscono stasera alla C.d.L.

I problemi della sistemazione futura degli ex dipendenti del GMA saranno discussi oggi, nell'attesa assemblea che avrà luogo alla Camera del Lavoro alle 18.30. [illegible] sindacali [illegible] L'ordine [illegible] rappresenta[illegible] E. Pala[illegible] Commissario generale del Governo ha [illegible] romana, [illegible]

Ieri sera, alla C. d. L., è stato esaminato un particolare problema: quello riguardante gli autisti, [illegible] con le norme contrattuali e di legge. In un'assemblea tenutasi ieri sera, la questione è stata molto dibattuta ed il personale dell'Ufficio del Lavoro ha deciso di inasprire l'agitazione nel caso di mancata soluzione del problema secondo giustizia. Una mozione di protesta verrà votata oggi.

La Camera del Lavoro, alla quale aderisce il personale, è prontamente intervenuta presso il Commissario generale del Governo per la definizione della vertenza.

All'Ufficio del Lavoro è stata esaminata ieri la protesta fatta dalla CGIL per il premio individuale corrisposto dalla Esso Standard solo a parte degli operai, ma la riunione è stata rinviata, avendo richiesto il Sindacato la presenza della direzione della Raffineria, che era rappresentata all'incontro dall'Associazione industriali.

In un'assemblea di marittimi, organizzata dalla FILM, è stata votata una mozione per l'attribuzione dell'assistenza sanitaria della categoria alla Cassa marittima invece che all'INAM, come disposto dalla recente legge. Altra mozione, diretta al Commissario della cooperativa «Garibaldi» chiede la normalizzazione della gestione della società e la sua restituzione alla FILM.

Dalla CGIL è stato rivolto invito alle associazioni degli esercenti e degli albergatori, perchè sia alleviata la disoccupazione stagionale dei baristi e dei camerieri, con un avvicendamento durante lo inverno che consenta ai disoccupati di sostituire il personale in servizio nelle giornate di riposo settimanale.

E' stato firmato a Roma l'accordo che estende il conglobamento delle retribuzioni al personale amministrativo e navigante dell'Istria Trieste. Il contratto è a disposizione degli interessati presso la FE.GE.Mare.

STATO CIVILE

del giorno 13 dicembre 1955

Nati 9, morti 5.

MORTI: Calci ved. Lonzari Maria a. 74; Coretti Pietro a. 58; Scamperle Mario a. 34; Korosec ved. Ret Antonia a. 58. Ieserscik in De Iaco Bianca a. 66.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.1; minima 3.7; pressione 1016.1 in aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Pompeo — Il sole sorge alle 7.37, tramonta alle 16.20. La luna leva alle 7.41, cala alle 16.34.

Maree, OGGI: bassa alle 15.35, cm. 58 sotto l.m.; alta alle 22.40, cm. 29 sopra l.m. DOMANI: bassa alle 3.20, cm. 4 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il Circolo E.N.A.L. - Magazzini Generali avvisa i propri soci ed enalisti simpatizzanti che la Cineteca del Commissariato generale del Governo terrà questo pomeriggio, alle 16.30, alla Stazione Marittima, la consueta proiezione di documentari istruttivi, a colori ed in bianco e nero, di cui uno particolarmente adatto ai bambini (cartone animato). Ingresso gratuito e locale riscaldato.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Brigada; 13.15: Orchestra Ferrari; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Cergoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Concerto sinfonico; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Il «cembalo scrivano» ha cent'anni; 20: Valzer, polche e mazurche; 21: Commemorazione di Arthur Honegger: «Giuditta», dirige Mario Rossi, e «Sinfonia liturgica», dirige Herbert von Karajan. 22.55: Musica leggera; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Vetrina di Piedigrotta; 14: A tempo di valzer; 15: Complesso Art van Dammen; 15.30: Prego Maestro; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18.10: Programma per i piccoli; 18.35: Orchestra Chiocchio; 19: Lorenzo Benoni, romanzo di Giovanni Ruffini; 19.30: Canzoni e melodie; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Doccia scozzese, varietà; 22: Romeo e Giulietta al villaggio, di G. Keller; 23: Motivi in tasca.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Musiche spagnole interpretate dal soprano Ada Orell; 19.10: 19.10: Pagine di Giulio Barni-Camber; 19.25: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Un capolavoro al mese; 20.45: Il vagabondo dell'isola film; 22.20: Finanziateli senza paura.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne-Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Il vagabondo dell'isola» film.

LE ORE DELLA CITTA'

Scrittori combattenti

Stasera alle 19.30 la Radio locale trasmetterà nella rubrica «Libro aperto» una lettura di poesie di Giulio Camber Barni, illustrate e commentate da Anita Pittoni. L'opera di poesia epica del volontario Giulio Barni «La Buffa» è particolarmente cara al cuore dei triestini sia per il suo alto valore poetico sia per la commossa rievocazione delle battaglie carsiche della guerra di Redenzione.

Una culla

La casa della Medaglia d'Oro Gino Mattiussi è stata allietata sabato dalla nascita di un vispo maschietto a cui è stato dato il nome di Furio. Rallegramenti vivissimi.

Ancora pochi giorni

e cioè sino al 19 corr. durerà la presentazione speciale degli ultimissimi modelli internazionali di calzature da montagna e da sci, adottati per le prossime Olimpiadi. Affrettatevi alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) che vi offre prezzi speciali.

Impaziente attesa

Il «Ballo bianco», organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, è già entrato nel magico circuito degli avvenimenti cittadini, e le vetrine di molti eleganti negozi del centro sono apparse ieri addobbate in sintonia con la grande festa. Il «Ballo bianco» è una voce nuova nel nostro calendario mondano, chè questa è la prima volta che le fanciulle triestine faranno il loro ingresso ufficiale in società, durante la signorile festa collettiva organizzata in loro onore. Gli inviti per il «Ballo bianco» sono stati già diramati, e oggi nel pomeriggio, nella sala di galleria Protti, verranno posti in vendita i biglietti. Abbiamo già scritto che il ballo è dedicato a tutti: alle esordienti e a quelle signore che conservano del loro debutto in società soltanto un gentile e forse già impallidito ricordo. Un garbato protocollo regolerà il battesimo mondano, ma le gentili debuttanti che desiderano partecipare al giro di ballo loro riservato, non vi si accosteranno sprovvedute. Sino a giovedì, difatti, esse potranno telefonare, dalle 14 alle 16, al numero 28-580, onde prendere i necessari accordi per lo svolgimento della romantica cerimonia. Alla festa, che s'annuncia animatissima, saranno ospiti d'onore gli ufficiali del nostro Presidio militare. Le prenotazioni si accettano presso la CRI di piazza Sansovino, telefoni n. 94-527, oppure presso l'albergo «Excelsior», telefono n. 24-751.

A Cormons con la Lega

Per solennizzare il decennale della ricostituzione della Sezione di Cormons della Lega Nazionale, la Sede centrale di Trieste ha promosso per domenica prossima una gita in autopullman. Soci e simpatizzanti che intendono partecipare al viaggio, possono prenotarsi all'Ufficio Turistico di Corso Italia 9, telefono 37-198.

Concorso di narrativa

La Commissione giudicatrice del Concorso provinciale di narrativa, bandito dall'ENAL di Trieste, presieduta da Biagio Marin e composta da Oliviero Honorè Bianchi, Bruno Maier, Fabio Todeschini e Valerio Cusmà, segretario, riunitasi il 10 corr., ha deciso all'unanimità di non conferire i premi, non riscontrando nei componimenti in esame sufficienti pregi letterari e narrativi che giustifichino la premiazione, limitandosi a segnalare, per la categoria «lavoratori intellettuali» la novella «Un grillo» di Clelia Marchetti Pirnet e, per la categoria «lavoratori manuali», «Tormento» di Pietro Caniglia. A questi due segnalati la Direzione provinciale dell'ENAL consegnerà un dono. Tutti i concorrenti sono invitati a ritirare i copioni dei loro lavori.

Le Cooperative Operaie

e i migliori alimentaristi vendono il «Super Olio Italia» di oliva sopraffino vergine della Biagio Bacolo di Molfetta fondata nel 1855.

Lettera da Stoccolma

Alessandra Fornasiero ci ha fatto pervenire notizie sue dalla clinica «Serafimer» di Stoccolma dove, quindici giorni fa, è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico da parte del prof. Herbert Olivecrona. Le condizioni della fanciulla vanno nettamente migliorando, ed ella è già in grado di conversare più lungamente del solito con la sua mamma che, amorosa, continua a vegliarla. Alessandra è stata felice per la visita di Sophia Loren, «sebbene preferisca la Lollobrigida». Madre e figlia sono circondate da mille premure; La cameretta di Alessandra è rallegrata da tanti mazzi di fiori, e di continuo si alternano le visite: giornalisti, fotografi e sconosciuti che desiderano portare una parola di conforto. Contavano d'essere per Natale a Gradisca, ma il tempo rigido e il lungo viaggio hanno consigliato i medici di far ritardare di qualche giorno la partenza di Alessandra.

Allegria e salute

sono retaggio di piccoli e grandi, che mantengono pulito e regolato l'intestino coi cioccolatini purgativi *Arriba*. E' il purgante di sapore squisito e di effetto sicuro. In tutte le farmacie.

Visita prematrimoniale

è quella che dev'essere fatta alla bella Mostra permanente dell'Artigianato e delle Piccole Industrie, aperta al pubblico ogni giorno dalle 15.30 alle 19.30 e tutti i giorni festivi dalle 9.30 alle 12.30, presso la Fiera di Trieste, ingresso in via Settefontane, per scegliere i mobili, arredi, soprammobili, lampadari, ecc.

Una felice iniziativa del Salumificio Viennese

In coincidenza col 150.o anniversario della creazione delle Salsicce di Vienna, è stato aperto ad Aquilinia — come già la stampa ha comunicato — il nuovo Salumificio Viennese, che si avvale di nuovi impianti creati nella Zona industriale, e di personale e tecnici specializzati austriaci.

Il prodotto è già da giorni in distribuzione nei migliori esercizi della Regione, ed è marcato con un «Bollino rosso». Apprendiamo ora che per farlo conoscere maggiormente la Direzione del Salumificio Viennese ha deciso di darne quanto prima un pubblico assaggio gratuito in un grande locale cittadino.

Ci riserviamo di tornare quanto prima sull'argomento.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 c. m. escursione sul M. Hermada e Duino. Informazioni e prenotazioni in sede sociale di via Milano n. 2, tel. 35240.

CONFERENZE

luogo nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, una manifestazione di particolare interesse che la Società Dante Alighieri offrirà ai suoi soci e simpatizzanti. Il Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli, narrerà le sue «Impressioni d'America», riferendosi al suo recente viaggio negli Stati Uniti.

✦ Sotto gli auspici dei «Convegni Venerabile Maria Cristina» venerdì, alle 17, nella sala dell'Albergo Excelsior, don Umberto Tolentino, parroco della chiesa del Rosario, parlerà sul tema: «Origini e sviluppo della gerarchia ecclesiastica con particolare riferimento alle nostre terre».

✦ Si comunica a tutte le assistenti sanitarie e infermiere diplomate che domani, giovedì, alle 20, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, avrà inizio il corso di aggiornamento su «Istituti di assicurazione e assistenza sociale». Parlerà il primario dott. Mario Lovenati, direttore del corso.

✦ Domani, giovedì, alle 19, avrà

† Il giorno 11 corr. ha lasciato i suoi cari, improvvisamente

Palmira Dario

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, la sorella e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore, in particolar modo il Prefetto ed i dipendenti della Prefettura di Gorizia ed il medico curante dott. Claudio Vaccari.

† Dopo brevi sofferenze, serenamente come visse, si spense il 12 corr.

Francesco Vecchiet

pensionato Poste e Telegrafi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli LODOVICO con la moglie LAURA, AURELIA con il marito TITO, la sorella CARLA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

† Addì 13 corr. si spense serenamente

Romilda Russo

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito SALVATORE, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il prof. Carravetta, il prof. Slavich, i medici, le suore ed il personale, per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Ieri, 13 dicembre, si spense serenamente, munito dei conforti religiosi, il nostro carissimo e indimenticabile

Giuseppe Cumaldi

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la cognata, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Le esequie saranno celebrate oggi, mercoledì, alle ore 14, nella chiesa Metropolitana.

Gorizia, 14 dicembre 1955

Nel II anniversario della morte di

Mario Badessi

la moglie VINCENZA Lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 16 corr. alle ore 8, nella chiesa di S. M. Maggiore.

PERICOLOSI MALVIVENTI ALLA RESA DEI CONTI

LA «BANDA INDELICATO» COMPARE OGGI IN ASSISE

Dovrà rispondere di associazione a delinquere, furto, contrabbando, rapina, detenzione di armi

A un anno dall'arresto, una pericolosa «gang» di malviventi che agì a Trieste, nel Veneto e nel Friuli, comparirà stamane dinanzi alla Corte d'Assise. Si tratta di Ubaldo Indelicato, di 34 anni, abitante in via delle Scuole Nuove 22, noto pregiudicato per rapina e reati contro il patrimonio; Giorgio Gasperazzo, di 24 anni, senza fissa dimora; Giorgio Ciave, di 23 anni, abitante in via Media 6; Mario Molek, di 27 anni, abitante a Villa Opicina in via Conconello 26; Carmelo Giorgesi, di 34 anni e Albino Ursini, di 26 anni, entrambi abitanti in via Bergamasco 3, pregiudicati per contrabbando oltre che noti come «primule rosse» del Carso, essendosi — a quanto sembra — specializzati nel favorire (naturalmente dietro compenso) gli esodi clandestini dalla Zona B. Il Giorgesi è fratello di Giovanni Jurissevich, la «primula rossa» uccisa qualche anno fa in una imboscata alla «mattonaia» di Domio.

Assieme a questi sei maggiori imputati, che devono rispondere di associazione a delinquere, detenzione di armi, contrabbando, due tentate rapine e quattordici furti, compariranno in Corte d'assise altre undici persone, quasi tutte responsabili di ricettazione e detenzione abusiva di arma da fuoco. Si tratta di Menotti Gironi, di 56 anni, abitante in via Navali 8; Nicolò Ruzzier, di 56 anni, abitante a Villa Opicina in via Conconello 597; Gino Vouk, di 49 anni, abitante in via Scalinata 3; Amedeo Vidal, di 38 anni, abitante in via Torrebianca 4; Paolo Ascoli, di 27 anni, abitante in via Cologna 41; Cesare Lofano, di 21 anni, abitante in via Machlig 10; Virgilio Percali, di 32 anni, abitante in via Gradini 1; Alberto Devertis, di 22 anni, abitante in via Roma 17; Umberto Nibbio, di 25 anni, abitante a S. M. M. Inferiore 1321; Primo Molek (parente di uno dei maggiori imputati) di 19 anni, abitante a Villa Opicina in via Conconello 26, e Savino Gallo, di 32 anni, abitante in via Commerciale 62. Questi undici imputati sono stati denunciati a piede libero; i

Indelicato Gasperazzo

Ciave Molek

Giorgesi Ursini

sei maggiori responsabili della criminosa attività della «gang» si trovano tutti in stato di arresto.

La «banda Indelicato» venne scoperta fortuitamente. La notte del 29 dicembre dello scorso anno al posto di blocco di Duino una pattuglia della Guardia di Finanza fermò, poco prima della mezzanotte, un'automobile con a bordo tre persone, diretta presumibilmente a Monfalcone. Si trattava di una normale operazione di controllo doganale. I finanzieri cercavano sigarette e trovarono invece, nascoste sotto i cuscini tre pistole, ognuna col il colpo in canna. I tre passeggeri, identificati successivamente per Giorgio Gasperazzo, Giorgio Ciave e Ubaldo Indelicato, non calzavano scarpe ma comuni pantofole. Come si è potuto sapere più tardi, a conclusione delle indagini, i tre stavano dirigendosi a San Giorgio di Nogaro ove avrebbero dovuto perpetrare una rapina in un ristorante. Le pantofole dovevano servir loro per attutire i passi durante la criminosa azione.

Dalle confessioni dei tre rese alla Squadra Mobile della Questura, gli agenti furono in seguito in grado di procedere all'identificazione degli altri membri della banda (Mario Molek, Carmelo Giorgesi e Albino Ursini) e, ancora in un successivo tempo, a quella degli undici «aiutanti». La Corte d'assise sarà presieduta dal dott. Rossi, l'Accusa sarà sostenuta dal dott. De Franco. L'udienza avrà inizio alle 9.30.

Dopo la lite ruzzolò per le scale

Alle 23.10 dell'11 giugno 1954 agenti di polizia intervennero nell'abitazione della famiglia Barbaro, in via dell'Abro 7, dove poco prima tra moglie e marito era scoppiata una lite per ragioni di carattere familiare. La peggio era toccata all'uomo, il carpentiere Giovanni Barbaro, che dovette ricorrere alle cure mediche per alcune escoriazioni al naso, alla fronte, alla guancia destra, all'orecchio sinistro, alla gamba sinistra. Gli venne però riscontrato uno stato di etilismo acuto. Il Barbaro presentò quindi denuncia ai danni della propria moglie, Addolorata Cilli, di 55 anni.

La donna ha fornito dell'accaduto una diversa versione. Aveva, sì, avuto una vivace discussione col marito ma non l'aveva assolutamente aggredito, graffiandolo al viso e alla coscia. Il Giovanni si era prodotto le lesioni ruzzolando per le scale; quella sera era ubriaco per cui messo un piede in fallo era caduto andando a sbattere la testa contro la parete del pianerottolo. La Barbaro ha sostenuto tale versione anche dinanzi ai giudici e quindi, mancando le prove di piena colpevolezza, in quanto l'episodio non aveva avuto testimoni all'infuori della figlia (che ha escluso qualsiasi lite) è stata assolta per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Urbani; difesa avv. R. Bologna (d'ufficio).

Iniziativa del C.L.N. dell'Istria riservata agli studenti profughi

In occasione delle prossime feste, il C.L.N. dell'Istria, nel quadro delle iniziative a favore dei connazionali istriani organizza un concorso a premi per il maggior componimento su temi scritti obbligati, riservati agli scolari ed agli studenti profughi delle seguenti categorie scolastiche: elementari (per i frequentanti i corsi di III, IV e V), avviamento e medie inferiori, medie superiori compresi i Licei. Una apposita commissione di professori e maestri esaminerà i lavori indicando i tre migliori per ogni categoria.

Le iscrizioni si ricevono a cominciare da oggi presso l'Ente Incremento studi educativi (EISE) nella sede del C.L.N. dell'Istria, col seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno. Il concorso verrà tenuto nelle aule di una scuola cittadina che verrà indicata unitamente all'ora di inizio, in successivo comunicato. I componimenti premiati verranno letti a Radio Trieste nel corso della manifestazione indetta per i figli dei profughi istriani il 6 gennaio al Teatro Nazionale. Nella stessa occasione verranno distribuiti i relativi premi.

Concorso a 100 posti di vice commissario aggiunto

Con Decreto in data 12 ottobre 1955, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 272 del 25 novembre scorso, il Ministero dell'Interno ha indetto un concorso pubblico per esami per il conferimento di 100 posti di volontario vice-commissario aggiunto di Pubblica Sicurezza, di cui un terzo è riservato al personale di ruolo di Gruppo B delle Amministrazioni dello Stato, proveniente dai soppressi ruoli dell'ex Amministrazione dell'Africa Italiana.

OPERAZIONE LAMPO DELLA SQUADRA MOBILE

Un bracciale di oltre due milioni rubato in casa Economo da una domestica

Istigata al furto da uno studente che aveva poi venduto il monile a un orefice - I due giovani arrestati e la refurtiva ricuperata

Intorno a un prezioso bracciale, che reca la sigla di un grande orafo francese, gravita l'operazione lampo iniziata e conclusa nella serata di lunedì dai funzionari della Squadra mobile.

Il preludio della vicenda, che ha portato all'arresto di due persone, risale a pochi minuti prima delle 19, quando due agenti entravano nella oreficeria Stermin, in via Mazzini 40, per procedere ad uno dei periodici controlli dei registri di compravendita in dotazione agli orafi cittadini. Esaminando il volume, i poliziotti notavano che il titolare del negozio aveva acquistato durante la giornata un pregevole bracciale tempestato di brillanti, pagandolo trecentomila lire. I funzionari chiedevano qualche schiarimento sull'affare, e lo orefice stesso precisava loro che il gioiello aveva un valore ben più rilevante di quanto egli l'avesse pagato. Qualcosa deve avere insospettito gli agenti, ed essi rilevavano senz'altro le generalità complete della persona che, con quella vendita, aveva intascato un assegno bancario corrispondente a 250 mila lire più 50 mila lire in contanti, onde poterla rintracciare e chiarire il mistero di quel gioiello smerciato senza troppe discussioni.

Il venditore era lo studente Fabio Z. di 18 anni, e gli investigatori, recatisi a cercarlo all'indirizzo segnato sul documento ch'egli aveva esibito all'orefice all'atto della vendita, non lo trovavano in quanto, dal rilascio della carta a lunedì, i suoi congiunti avevano cambiato casa. Appreso dove la famiglia Z. si era stabilita, i poliziotti si appostavano da quelle parti, dove fermavano il giovane che stava rientrando per la cena. Il giovane veniva immediatamente scortato negli uffici della Mobile, dove i funzionari gli chiedevano ragione del gioiello, ed egli, molto disinvoltamente, narrava che il prezioso monile era il «souvenir» d'una aristocratica signora romana, che glielo aveva donato durante una sua breve permanenza nella capitale. E' ovvio che la storia non è stata creduta e, alla fin fine, pressato da troppe contestazioni, lo Z. ha finito col raccontare la verità.

Tempo fa, egli aveva conosciuto una domestica, certa Margherita Bossi, di 19 anni, occupata presso i baroni Economo, in largo Promontorio 1, e la ragazza gli aveva prestato a più riprese qualcosa come centomila lire, che egli aveva intascato con il pretesto che gli servivano per saldare un debito. Il presunto conto insoluto era stata poi l'arma con la quale il Fabio aveva indotto l'ignara servetta a sottrarre da un cofanetto il prezioso bracciale della padrona. Durante la sera anche la Bossi è stata fermata e, interrogata, non ha fatto altro che confermare la versione già resa dal suo giovane amico.

Nel corso della brillante e tempestiva operazione, la Mobile è riuscita a ricuperare il gioiello della famiglia Economo, l'assegno rilasciato dall'orafo al Fabio, buona parte delle cinquantamila lire e un bracciale d'oro, che l'incosciente giovane aveva rubato giorni prima alla propria madre. Alla fine dell'inchiesta, i funzionari hanno informato del furto la famiglia Economo ed essa, dopo avere sporto regolare denuncia, ha provveduto a ritirare il monile, il cui valore — come ha accertato un perito — si aggira sui due milioni di lire. Il Fabio e la Bossi sono stati entrambi arrestati; lo studente verrà denunciato per istigazione a delinquere e per ricettazione, la ragazza per furto pluriaggravato.

Spicca un salto e scompare tra i flutti

Un bagno fuori stagione ha fatto iersera il marittimo Francesco Giraldi, di 44 anni, oriundo da Pirano e alloggiato, sembra, alla Casa dell'Emigrante in passeggio Sant'Andrea. Intorno alle 18.30, il Giraldi si metteva a passeggiare sul tratto del Porticciolo di Barcola dove sono in corso i lavori del noto ampliamento, col proposito di raggiungere una barca dove talvolta, pernotta. Il marittimo si è avvicinato al mare e, spiccato un salto, è piombato, anzichè sulla imbarcazione, nel gelido elemento scomparendo tra i flutti. Fortunatamente, il tonfo è stato udito da due pescatori, che si trovavano su una vicina motobarca, i quali si avvicinavano prontamente al naufrago, e lo traevano in salvo.

Telefonicamente chiamata, la CRI è accorsa sul posto e i sanitari, dopo avere avvolto il Giraldi, che batteva i denti dal freddo, in una coperta, lo hanno trasportato all'ospedale, dove lo sfortunato lupo di mare è stato ricoverato d'urgenza nel primo reparto medico con prognosi di tre giorni per sintomi di perfrigerazione. In un primo tempo, il marittimo aveva sostenuto d'essere stato spinto e scaraventato in mare da uno sconosciuto, ma i funzionari del Commissariato di Barcola sono riusciti in breve ad appurare ch'egli si era involontariamente tuffato nel tentativo di raggiungere il suo giaciglio galleggiante.

Duello tra cognate a colpi di scopa e di bottiglia

Di uno scontro femminile in due tempi è stato teatro ieri lo stabile n. 1372 del rione di S. M. M. Inf. Poco dopo le 10, i funzionari del Commissariato di Muggia sono accorsi nella casa della discordia dove, poco prima, sembra per motivi di coabitazione, Irma Toscan in Tintori, di 27 anni, era venuta a diverbio con la cognata Aurelia Puntar in Tintori, di 36 anni. Le due donne s'erano imbattute nel cortile dell'edificio e, dopo un breve scambio di vivacissime parole, la Puntar aveva percosso la Toscan, producendole contusioni escoriate multiple al viso, guaribili in cinque giorni. La ferita veniva accompagnata all'ospedale e, dopo le cure, dimessa.

La tenzone del gentil sesso non si è esaurita qui chè, alle 16.30, sul posto sono nuovamente accorsi i funzionari e i sanitari della CRI. Le due cognate si erano nuovamente incontrate nell'atrio della casa, e la Puntar aveva abbassato sulla Toscan una bottiglia, costei aveva reagito alle percosse vibrandole un colpo con un manico di scopa. La Toscan è stata avviata all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana per ferite lacero contuse con ematomi al parietale sinistro e stato commozionale. Poco dopo, con la Polizia, anche la Puntar ha raggiunto l'ospedale, dove le sono state medicate contusioni abrase alla regione sacrale, guaribile in sei giorni.

Gravemente ferito un autogenista

Gravemente infortunato sul lavoro è rimasto ieri l'autogenista Giuseppe Mauri, di 31 anni, abitante al n. 135 del rione di S.M.M. inf. Intorno alle 16, mentre lavorava sullo scalo n. 2 del Cantiere San Marco, il Mauri ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel vuoto andando a cadere, dopo un volo di tre metri, su un fondo di cemento. L'autogenista, che ha riportato la frattura esposta della gamba destra e la frattura del piede sinistro, è stato subito soccorso dai suoi colleghi che, a braccia, lo hanno portato nell'infermeria dello stabilimento. Raccolto poco dopo dalla CRI, il Mauri è stato avviato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Scivolata iermattina nella sua abitazione, in via Denza 2, Maria Filinich ved. Celiani, di 69 anni, ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro. Dopo avere resistito sino alle 19, la Celiani si è decisa a far chiamare la CRI e, accompagnata all'ospedale, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di ottanta giorni.

UN PROFUGO TROPPO INTRANSIGENTE

SOSTENNE LE PROPRIE RAGIONI MENANDO COLPI DI COLTELLO

Denunciato per lesioni personali è stato condannato a cento giorni di reclusione

Protagonista dell'ennesima e non ultima rissa scoppiata in quel «girone dei violenti» che è il campo profughi di San Sabba ove sono alloggiati rappresentanti di tutte le razze balcaniche, il bulgaro Simeon Kamenov, di 36 anni, è comparso dinanzi alla seconda sezione del Tribunale Penale, per rispondere di lesioni personali aggravate.

Poco dopo le 13 del 31 ottobre scorso, il Kamenov si era presentato al box occupato da un suo connazionale, tale George Marinov di 28 anni, per chiedergli in prestito un giornale stampato in lingua bulgara e che, sembra, contenesse allusioni politiche sulla persona del Kamenov stesso. Dopo aver letto il pezzo che lo interessava il Kamenov si mise a discutere di politica con il Marinov finchè quest'ultimo, sapendo come l'amico fosse piuttosto violento e intransigente su questioni politiche, lo invitò ad uscire. A questo punto si svolse la furiosa rissa. Il Kamenov estrasse un acuminato coltello e colpì più volte di Marinov finchè alle grida del ferito accorsero altri profughi e agenti di polizia che disarmarono il Kamenov e lo avviarono al Commissariato di P. S. dapprima e alle carceri del Coroneo poi, mentre il Marinov venne accolto all'Ospedale per ferite lacere all'avambraccio sinistro, alla coscia sinistra ed escoriazioni alla regione epigastrica, guaribili in quindici giorni.

Al procedimento penale il Kamenov ha ammesso di aver colpito con il coltello il Marinov ma ha soggiunto di esser stato provocato. Il Marinov, prima di invitarlo ad uscire dal «box», gli aveva dato due ceffoni. L'offesa subita gli aveva fatto perdere la ragione per cui impugnato il coltello si era avventato contro l'altro profugo. A sua volta il Marinov ha riconfermato quanto ebbe a dichiarare il giorno del ferimento, di non aver cioè mai provocato il Kamenov e di averlo soltanto invitato ad allontanarsi, intendendo così por fine ad una discussione di carattere politico. Un terzo profugo, certo Pejicin Stojeev, escusso quale teste a carico, non ha portato alcun nuovo elemento che non si conoscesse, essendosi egli limitato in occasione della rissa ad intervenire per disarmare il Kamenov. Gli prese il coltello, della lunghezza di circa otto centimetri, che depose sul tavolo del «box».

La Corte ha ritenuto il Kamenov colpevole di aver causato lesioni personali aggravate al Marinov e l'ha condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali.

Pres. Fabrici; P. M. De Franco; canc. Urbani; difesa avv. Lino Sardos.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Sabato al Teatro Verdi prima di «Fra Diavolo»

DOMANI SERA TERZA DEL «PRINCIPE IGOR»

Rolando Panerai interprete del «Principe Igor»

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «Il principe Igor». Direttore il m.o Franco Capuana.

Sabato, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Fra Diavolo» di D. F. S. Auber. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti: Ondina Otta, Vittoria Palombini, Agostino Lazzari, Renato Ercolani, Valiano Natali, Enrico Campi, Alfredo Mariotti, Vito Susca. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

S'inizia stamane alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita di domani, mentre giovedì s'inizierà quella per sabato.

Clara Lenuzza al CUM

Non si può davvero affermare che le giovanissime debuttanti del Centro Universitario Musicale cerchino di aggirare le difficoltà di un pubblico concerto, anzichè affrontarle in pieno. Anche Clara Lenuzza, che se non è proprio debuttante è comunque ai primissimi passi di una carriera che le auguriamo luminosa, ha predisposto un programma irto di ostacoli, al fine di dare una prova realmente indicativa delle sua capacità. Figuravano dunque nella prima parte del programma Bach e Beethoven, nella seconda Chopin e Liszt. Diplomata a pieni voti e lode al Conservatorio «Monteverdi» di Bolzano, allieva del maestro Alessandro Constantinides, Clara Lenuzza ha dimostrato che, se dovrà naturalmente irrobustire la tempra, è oggi in grado di sostenere un concerto con risultati ottimi per chiarezza formale, evidente in ogni sua esecuzione, dovuta ad uno studio tecnicamente assai fruttuoso, come hanno in particolare dimostrato la rapsodia e lo studio di Liszt, impostati con brillante sicurezza. Sensibile lo è molto: ricca di una sensibilità che fa di lei una pianista eminentemente sentimentale e che la porta pertanto ad una spiccata preferenza per le coloriture delicate. Giusto premio alle virtù della pianista sono stati i fervidissimi consensi che la hanno accompagnata durante tutta la serata, diventando particolarmente intensi dopo lo studio di Liszt, tanto da indurre Clara Lenuzza a concedere svariati fuori programma.

G. d. F.

La recita di apertura al Circolo Cantieri

Avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 20.45, al Circolo Cantieri la recita di apertura della stagione teatrale 1955-56, con la commedia «Breve incontro» di Noel Coward e lo scherzo «L'Orso» di Cecov, nella interpretazione della Compagnia del «Piccolo Teatro di Prosa».

AL TEATRO NUOVO

Festosa inaugurazione degli spettacoli per lavoratori

Festosa serata ieri al Nuovo per l'inaugurazione del ciclo di rappresentazioni straordinarie riservate ai lavoratori. Oltre ottocento operai, ospiti del signor Romeo Donda, hanno assistito alla divertente satira di Plauto «Anfitrione» ed hanno vivamente applaudito gli interpreti della Compagnia del Teatro Stabile della città di Trieste. Alla simpatica manifestazione è intervenuto anche il Sindaco ing. Bartoli, il quale nella sua veste di presidente dell'Associazione per il Teatro Stabile si è congratulato per il felice esito di questa iniziativa.

Il secondo spettacolo riservato ai lavoratori avrà luogo domani sera. L'organizzazione della manifestazione a favore dei nostri operai è stata affidata al CRAL Aziendale «Arsenale Triestino» il cui Consiglio direttivo ha voluto rendere popolari i prezzi dei biglietti riservati ai soci ed agli amici del CRAL medesimo. I posti numerati ancora disponibili, per il solo settore B, si possono ritirare presso l'Ufficio provinciale ENAL in via Mazzini 32, telefono 38-659.

Sabato sera ultima rappresentazione straordinaria riservata ai lavoratori. A questo spettacolo saranno ospiti del commerciante concittadino Giuseppe Donda gli operai degli stabilimenti industriali triestini e quelli dei Cantieri di Monfalcone e del Cotonificio di Ronchi.

Questa sera spettacolo per il pubblico (abbonamento C).

ENAL-CRAL Chimici Petrolieri. La commedia «Il pellicano ribelle» che si doveva rappresentare giovedì prossimo, viene rinviata a data da destinarsi.

Sette film premiati in anteprima al CUC

Subito dopo il ciclo sulla «Storia del cinema italiano» che si concluderà l'8 gennaio 1956, il Centro Universitario Cinematografico presenterà alcuni films in visione speciale e anteprima assoluta. In seguito a contatti avuti tra il presidente del CUC, Tullio Scheri, in rappresentanza del Centro stesso, e la direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, quest'ultima ha concesso al CUC, per la proiezione a Trieste, i seguenti films, premiati e non in circolazione nel normale noleggio: «Vecchie leggende ceche» (15 gennaio»; ciclo sul Cinema giapponese con «O Haru» (22 gennaio); «Ugetsu Monogatari» (29 gennaio); «Sansko Dajo» (5 febbraio); seguiranno quindi «La cicala» (12 febbraio) e «Boris Godunov» (19 febbraio); il primo e i due ultimi a colori. Sono, inoltre, in via di conclusione le trattative per «Order» di Dreyer e «Muso di topo» di van de Velte.

Tutte queste proiezioni avranno luogo, come di consueto, la domenica sera al Teatro Nuovo di via Giustiniano, con inizio alle ore 21.15.

Si comunica infine che il tesseramento per le proiezioni serali viene chiuso per esaurimento dei posti in sala; però, dato il gran numero delle richieste, si accettano prenotazioni per le proiezioni mattutine.

A.R.A.C. Domani, alle ore 20.30, avrà luogo la rappresentazione della brillante commedia «Tredici a tavola», tre atti di G. Sauvajon, che verrà interpretata dal GAD sociale «Tergeste» diretto da Giuliano Ferrari. Lo spettacolo è dedicato a cento soldati del Presidio militare.

CINQUE FERITI NEGLI INCIDENTI STRADALI

Abbagliato dai fari di un'auto va a cozzare contro un muricciolo

Anche ieri la strada è stata fatale ad alcune persone. Pochi minuti dopo le 18, in sella alla sua bicicletta, lo studente Bruno Caroschitz, di 15 anni, abitante in via Crispi 49, scendeva uno dei viali del Boschetto in direzione del centro. Durante il percorso, il giovane ciclista rimaneva abbagliato dai fari di un'auto in sosta ad un viale laterale e, perduto il controllo del manubrio, andava a sbattere contro un muricciolo. Nel violento urto, il Caroschitz ha riportato contusioni escoriate multiple al viso, una vasta ferita al parietale sinistro, abrasioni alle mani e alla coscia sinistra nonchè la distorsione dell'anulare sinistro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Poco prima delle 17, mentre girava per lo Scalo legnami in bicicletta, l'apprendista Lino Pavatich, di 14 anni, abitante a Chiarbola superiore 439, è caduto per l'improvvisa fuoruscita della catena dalla ruota dentata. Il Pavatich è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni per contusioni escoriate alla fronte e alle mani.

Un'automobile ha urtato a mezzogiorno in piazza Ponterosso la motoretta dell'impiegato Sergio Bortoluzzi, di 23 anni, abitante in piazza Libertà 9. Il centauro è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato contusioni la ginocchio destro.

All'angolo di via del Rivo con via dei Giuliani, la motoleggera del macellaio Vincenzo Furian, di 17 anni, abitante in via Vasari 14, è andata a cozzare, verso le 17, contro l'autocarro di Gugliemo Cescutti, di 34 anni, abitante in via Ponziana 17. Il Furian è stato sbalzato di sella e, malgrado le lesioni riportate, è rincasato per presentarsi appena due ore dopo all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni escoriate al mento e alla gamba sinistra, guaribili in quattro giorni.

Intorno alle 19, mentre percorreva la via Rossetti con uno scooter, il fattorino Ermenegildo Lenzari di 20 anni, abitante in via Pascoli 13, si è visto tagliare improvvisamente la strada da una donna. Per evitare la sconosciuta il Lenzari ha sterzato tanto bruscamente da perdere il controllo della motoleggera. Finito a gambe all'aria, il giovane ha riportato ferite lacero contuse al mento e stato di choc per cui, accompagnato all'ospedale dalla Polizia, è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

R. G. N. 8372 D. P. N. 3388/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato HRVAT in CIACCHI GIUSEPPINA di Michele, ab. S. Lorenzo n. 10 alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di amm, perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste il 15-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

R. G. N. 8387/55 D. P. N. 3379/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato OTA in CERVANI LUDMILLA di Giovanni, ab. a Bagnoli della Rosandra n. 16, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di amm. perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste l'8-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

R. G. N. 8260/55 D. P. N. 3366/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato CORBATTI in BANDI MARIA, abit. a Bagnoli della Rosandra n. 123, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di amm. perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste il 7-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

R. G. N. 8390/55 D. P. N. 3382/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato SANCIN in ZERIALI MARIA di Giuseppe, abit. S. Dorligo n. 208, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di amm. perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste il 5-8-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

R. G. N. 8371/55 D. P. N. 3387/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato GUSTIN FRANCESCO di Francesco, abit. a S. Lorenzo n. 7, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di amm. perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste il 7-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

R. G. N. 8370/55 D. P. N. 3386/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato GUSTIN FRANCESCO di Francesco, abit. a S. Lorenzo n. 7, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di amm. perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste il 15-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

R. G. N. 3374/55 R. G. N. 8270/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato ZERIAL PIERINA di Antonio, abit. a Moccò n. 19, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 cp. per avere in Trieste il 15-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 12 dicembre 1955.

Il Cancelliere f.to Livio Sergi

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani, ore 20.30: Terza rappresentazione: «Il principe Igor» di Borodin. Abbonamento: turno C platea e palchi; A gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. 21: «Anfitrione» di T. M. Plauto. Abbon. turno C.

EXCELSIOR. 15: «Quando la moglie è in vacanza» con Marilyn Monroe e Tom Ewell. Un Cinemascope Fox in technicolor. Ult. 22.
ROSSETTI. 15: «L'isola nell'asfalto». Jack Hawkins, Elisabeth Allan, Eva Bartock e Derek Farr. Ult. 22.
FENICE. 15: «Tam Tam Mayumbe» con Kerima, Pedro Armendariz e Marcello Mastroianni. Un grande technicolor di G. Napolitano. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: «L'ultima vendetta» con Richard Attenborough, George Baker, Virginia Mac Kenna. Un film drammaticissimo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. In questa sublime e toccante storia d'amore J. Jones raggiunge una tale perfezione d'interpretazione che ci ricorda la grande e divina Greta Garbo.
FILODRAMMATICO. 15.45: «Alamo» (La carica dei quattromila), Sterling Hayden, A. M. Alberghetti, Richard Carlson. Regia di Frank Lloyd. Tre volte Oscar. E' un capolavoro in technicolor Republic. Il film che ha realizzato in America i maggiori incassi.
GRATTACIELO. 16: «Il figliuol prodigo». La più gigantesca realizzazione Metro in Cinemascope, con Lana Turner ed Edmund Purdom. Vietato ai minori di 16 anni.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson.
CRISTALLO. 16: Josè Ferrer e June Allyson nella loro migliore interpretazione: «La figlia di Caino». Un amore disperato in un film di sempre palpitante attualità. Capolavoro Universal.
ASTRA ROIANO. 16: «Il visconte di Bragelonne», technicolor, con George Marchal, Dawn Addams e Franco Silva. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Don Camillo e l'onorevole Peppone». Il più grande successo dell'anno, con Gino Cervi e Fernandel.
ARISTON. 15.30: «Duello al sole». Riedizione dell'insuperabile capolavoro in technicolor. Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno. Ambiente riscaldato.
ARMONIA. 15: «Johnny Guitar». Sulla scena: La Triestina in «I quatro magnamai». Comicissimo. Successone.
AURORA. 16: «Allarme, Polizia!» con Virginia Mayo. Un realistico ed emozionante documento della lotta contro la malavita americana. Warner Bros. Prezzi normali.
GARIBALDI. 16: «Il fronte del porto» con Marlon Brando, K. Malden.
IDEALE. 16: Un capolavoro Lux: «Passione nuda» con Maria Felix.
IMPERO. 16: «La valle dell'Eden» con James Dean e Julie Harris. Da un celebre romanzo, un grandioso Cinemascope Warner Bros. Straordinario successo. Ult. giorno.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Don Camillo e l'onorevole Peppone». Il più grande successo dell'anno, con Gino Cervi e Fernandel.
MODERNO. 16: «Orient Express». Drammatico passionale in technicolor, con Silvana Pampanini ed Henry Vidal.
S. MARCO. 16: «Il mostro della laguna nera». (Dopo milioni d'anni un essere primitivo, creduto estinto riappare sulla terra), con Richard Carlson e Julia Adams.
MARE. 16: «L'isola delle passioni» (Passaggio a Bahama), con Sterling Hayden e Madeleine Carroll, in technicolor.
VIALE. 16: «Chéri-Bibi», il forzato della Guiana, con Lea Padovani e Jean Richard. Ferraniacolor.
SAVONA. 15.30: «Zoo di vetro» Capolavoro Warner, con Jane Wyman e Kirk Douglas.
VITT. VENETO. 14.30, 17, 19.30 e 22: Un grandioso Cinemascope Fox «Sinuhe, l'egiziano» con Edmund Purdom, Jean Simmons, Victor Mature e Gene Tierney. Un trionfo della cinematografia.

AZZURRO. 16: «L'isola del piacere». Brillantissimo technicolor, con Leo Genn, Don Taylor, Gene Barry, Elsa Lanchester e Joan Elan. Successo Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «Terra lontana», un'audace avventura in technicolor con J. Stewart, C. Calvet e R. Roman.
LUMIERE. 17: «La nave delle donne maledette». Gevacolor, con Kerima ed E. Manni. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «La pattuglia invisibile». Capolavoro RKO, con John Wayne e Anthony Quinn.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno de «La straniera». Meraviglioso Cinemascope in Warnercolor, con Greer Garson e D. Andrews.
NOVO CINE. 16: «Prendeteli vivi o morti». Capolavoro Metro, con Sally Forrest e James Craig.
ODEON. 16: Una coppia eccezionale: Jean Simmons e Robert Mitchum in un film eccezionale: «Bella ma pericolosa».
RADIO. 15, 17.20, 19.40 e 22: «Due marinai e una ragazza», technicolor Metro, con G. Kelly, F. Sinatra e Kathryn Grayson.
FERR. S. VITO. 18: «Il muro di vetro» con Vittorio Gassman.
SERVOLA. 18: «La città spenta». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «O' Cangaceiro» (Il brigante) con A. Ruschel.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fattabrino. Feste: Tè pomeridiani.

IL PROBLEMA DEI RIFUGIATI POLITICI A TRIESTE

Ancora 1600 i balcanici ospiti del campo di San Sabba

L'interessamento dei vari Governi per assicurare un avvenire anche ai "difficili da sistemare": vecchi e tubercolotici

I casi più pietosi che si vengono a conoscere nei campi dei profughi balcanici di San Sabba) da non confondersi con gli esuli istriani) sono rappresentati da persone che, fuggite da paesi comunisti, sono arrivate in Occidente in condizioni fisiche tali da non rispondere più ai requisiti necessari per l'ulteriore emigrazione che rende possibile la risistemazione. Particolarmente grave è stato sinora il problema di quelli che arrivano ai campi di raccolta affetti da malattie croniche come la tubercolosi. Ed è appunto per risolvere questo problema che vari paesi del mondo libero hanno ritoccato la loro politica di immigrazione, in modo da poter accogliere un certo numero di profughi malati, valendosi dell'assistenza finanziaria procurata dal Comitato internazionale per le migrazioni europee (CIME) e fornite anche dallo «Escapee Program» degli Stati Uniti.

Nel gennaio prosismo, una ventina di profughi d'oltre cortina affetti da tbc partiranno dal campo triestino di San Sabba per la Norvegia, dove saranno sistemati. Qualche settimana fa, una speciale commissione norvegese è stata a Trieste per informarsi appunto dei singoli casi. Sin dallo scorso settembre, il governo norvegese ha acconsentito ad accogliere 75 famiglie «di difficile sistemazione», come vengono chiamate, e cioè comprendenti persone cronicamente malate o minorate fisicamente. Oltre al nucleo proveniente da Trieste, la Norvegia riceverà profughi d'altri campi, situati in Italia ed in Austria. Il CIME e l'U. S. Escapee Program sopra citati hanno deciso di aiutare la Norvegia in quest'opera umanitaria con un contributo di mille dollari per ogni profugo capofamiglia. Due terzi della somma verranno dall'USEP e il resto dal CIME.

Prima della Norvegia, già tre paesi europei hanno accolto profughi tbc dal campo di Trieste. La Svizzera ne ha presi 100 nel dicembre 1953, l'Olanda altri 100 nell'ottobre 1954 e infine 48 la Svezia nel giugno scorso. Altri 14 profughi tbc si sono stabiliti in Svezia in settembre in virtù d'un programma privato, di iniziativa della Federazione luterana mondiale in cooperazione con la USEP. In genere il CIME contribuisce nella misura da 500 a 1000 dollari per ogni capo di famiglia «difficile da sistemare».

Gli Stati Uniti, per ora, non possono ricevere profughi tbc, perchè lo vieta la legge sulla immigrazione. Il Presidente Eisenhower, però, ha già chiesto al Congresso di approvare una nuova disposizione legislativa per cui possono essere sistemati anche in America dei profughi tbc. Nella sua raccomandazione anzi, il Presidente ha messo in rilievo il fatto che i moderni sistemi di profilassi e di cura della tubercolosi hanno ridotto al minimo i pericoli di contagio. I profughi tbc non so- [illegible]

[illegible] Si aspetta per questo mese a Trieste una missione del Ministero degli Interni britannico, in vista appunto della sistemazione di alcuni profughi vecchi in Granbretagna. Profughi di tarda età vengono anche mandati in Francia. In un ospizio allestito a Cannes dalla Fondazione Tolstoi, sono già stati accolti 150 profughi russi non più in età di lavorare, rifugiatisi negli anni scorsi a Trieste o nel Medio Oriente.

Secondo le valutazioni del CIME, dei 1600 profughi balcanici che ancora si trovano nel campo San Sabba di Trieste, un buon quarto è costituito da «difficili da sistemare». Oltre ai malati cronici e ai vecchi, ci sono anche quelli rimasti menomati fisicamente durante la fuga. Un giovane bulgaro di 25 anni, ad esempio, non ha potuto sinora trovare sistemazione per insufficienza di requisiti fisici a causa di un braccio rimastogli menomato in seguito a ferite riportate nel passare la frontiera bulgaro-jugoslava. A spese dell'USEP, questo giovane sarà operato in una clinica ortopedica di Bologna, dopodichè troverà anche il modo di sistemarsi.

Mille e seicento profughi non sono pochi dal momento che siamo ormai alla fine del 1955; ma bisogna pensare che a questa cifra si è scesi da quella di tremila dell'anno scorso e che, grazie all'USEP e al CIME, sono stati sistemati in un anno più di 1400 profughi in Australia, negli Stati Uniti, in Brasile, nel Cile e nella Colombia, per menzionare solo i principali paesi verso cui si è diretta la emigrazione. Nei tre anni e mezzo in cui l'USEP ha operato a Trieste, esattamente 4368 profughi sono stati sistemati in una trentina di paesi del mondo libero. E' stato un lavoro al quale hanno cooperato, con le organizzazioni internazionali per l'assistenza ai profughi, varie organizzazioni private e autorità governative, per dare ai fuggiaschi d'oltre cortina quelle condizioni di vita che non hanno potuto avere nel loro paese.

L'assemblea annuale dell'Associazione mutilati

La locale Sezione dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, comunica che nel prossimo gennaio verrà indetta l'assemblea ordinaria annuale, per la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Pertanto invita gli associati che vogliono collaborare per la formazione di un comitato elettorale di rivolgersi per chiarimenti alla segreteria sociale non oltre il 22 corrente.

Cinque anni dalla morte di un eroico soldato istriano

Ricorrono cinque anni dalla morte del maresciallo di artiglieria Legovich Paolo di Visignano d'Istria.

[illegible]

deschi, venne deportato nei campi di concentramento in Polonia. La lunga permanenza in quei campi di tortura minò fortemente la sua pur resistente fibra, ma egli seppe, rinunciando ad ogni equivoca lusinga, conservare integerrima la sua coscienza di uomo d'onore e di soldato, sopportando con fermezza tutte le sofferenze. Trascorse poi un penoso periodo di prigionia in mani russe. Rientrato in patria nel 1945 e trascorso un periodo di cura venne, nel 1947, riammesso in servizio. Nel 1950, sostenne brillantemente a Torino un corso di specializzazione meritandosi una licenza premio. Impossibilitato di trascorrerla nella sua città natale, s'apprestava a trascorrerla a Trieste, ma la morte lo coglieva improvvisamente.

MOSTRE D'ARTE

DISEGNI DI GINO DE FINETTI esposti nella Sala comunale

Presso la Sala d'arte comunale è esposta una mostra retrospettiva di disegni di Gino de Finetti, il vecchio artista gradiscano, spentosi improvvisamente a Gorizia nell'agosto scorso.

Gino de Finetti aveva studiato a Monaco, a Berlino e poi a Parigi. [illegible]

[illegible]

La postuma di Carlo Wostry

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

«Televisione» di Livio Rosignano

Livio Rosignano è uno dei giovani pittori triestini che maggiormente si è distinto per serietà d'intenti e senso di responsabilità nel senso che non giudica l'arte come un passatempo ma, come abbiamo già rilevato impegna in essa tutta la sua umanità. Il suo successo è stato pertanto rapido e sicuro già nei primi anni della sua attività ed è andato consolidandosi in seguito anche in questi giorni, esponendo una ricca serie di disegni alla Galleria Casanova, ha ottenuto critiche lusinghiere da parte dei critici e degli amatori. Presentiamo «Televisione» uno dei più ammirati disegni di Rosignano esposti alla Casanuova

IL MERCATO DEGLI STABILI IN OTTOBRE

Duecentoquaranta compra-vendite per un valore complessivo di 526 milioni di lire

Notevole incremento del credito fondiario

(*Antonio Garsolini*). Per gli indecisi, per gli scoraggiati, per tutti coloro che troppo facilmente si lasciano deprimere se uno dei trimestri dell'economia cittadina non è all'altezza abituale, serva il bilancio di quella che è stata nel mese d'ottobre l'attività del locale mercato degli stabili. E serva anche di conforto a coloro che non hanno mai dubitato del sia pure lento, ma positivo risorgere di Trieste sotto l'adeguamento alla Madrepatria. Parlino le duecentoquarantuna compravendite perfezionate nell'indicato periodo, per un valore dichiarato di lire 526 milioni 11 mila 150, così suddiviso: lire 109.779.957 attribuite ad 23 stabili, alloggi e terreni compresi nell'ambito cittadino e lire 416 milioni 231 mila 193 a 158 del suburbio e dell'altipiano.

Passiamo ora alla disamina delle singole compravendite: lire 243 milioni 600 mila sono state convenute per un fondo ed i fabbricati da erigervi sullo stesso a S. Maria Maddalena inf., venditore l'Ente Porto Industriale di Trieste, acquirente una società di Treviso; lire 25 milioni per un fondo di Rozzol; lire 15.300.000 per un'altro fondo a S. Maria Maddalena inf., venduto pure dall'Ente Porto Industriale di Trieste ad un'industria cittadina; lire 13 milioni per un fondo in città; lire 12.500.000 per un'altro fondo a S. Maria Maddalena inf., venduto pure dallo Ente Porto Industriale di Trieste ad un'altra industria cittadina; lire 6.886.000 per un fondo a Roiano; lire 5.400.000 per un'alloggio in via Francesco Denza; lire 5.100.000 lire 4.900.000, lire 4.700.000 e lire 4.650.000 per altri quattro rispetti- [illegible]

[illegible] d'una realità di Chiadino, una di Chiarbola Sup., due di Rozzol, una di Opicina ed una di Santa Croce; lire 138 milioni dal Commissariato generale ad un'industria cittadina a peso d'una realità di S. Maria Maddalena inf.; lire 23.575.000 pure dal Commissariato generale ad un'altra industria a peso di realità di Servola; lire; 16.821.263 da un'impresa privata a peso di uno stabile di città; lire 13.999.994 da un ente locale ad un'industria cittadina a peso d'una realità di S. Maria Maddalena inf.; lire 13 milioni 800 mila ancora dal Commissario generale a peso d'una realità di Servola; lire 10.401.962 per un credito esatoriale a peso d'una realità di Chiadino; lire 10 milioni in apertura di credito da un'istituto locale di credito a peso di due realità di Rozzol; lire 9.600.000 in apertura di credito pure, dallo stesso istituto a peso d'uno stabile di città, due realità di Roiano, tre di Scorcola ed una di Opicina; lire 8 milioni all'8 per cento ancora dallo stesso istituto a peso di due realità di Cologna; lire 4 milioni 650 mila, tra privati, a peso d'uno stabile di città; lire 4 milioni al 6 per cento pure tra privati, a peso d'una realità di Chiarbola sup.; lire 3.500.000 al 7 1/2 per cento da un istituto locale di credito a peso d'una realità di Chiadino; lire 3.410.000, tra privati, a peso d'uno stabile di città; lire 3 milioni in apertura di credito da un istituto locale di credito a peso d'una realità di Rozzol; nove volte lire 3 milioni, quattro volte lire 2.717.000, quattro volte lire 2.598.000; lire 2.590.000, sette volte lire 2.531.000; lire 2 milioni 522 mila e lire 2.500.000, tutte al 4 per cento, dall'Amministrazione dello Stato a peso di stabili di città, realità di Barcola, Chiadino, Chiarbola sup., Gretta e Scorcola; lire 2.500.000 al 7 1/2 per cento da un'istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città; tre volte lire 2.396.000; quatro volte lire 2.332.000; lire 2 milioni 328 mila; lire 2.271.000; quattro volte lire 2.256.000 e lire 2 milioni 250 mila, tutte al 4 per cento, dall'Amministrazione dello Stato a peso di stabili di città, realità di Cologna, Gretta, S. Maria Maddalena sup., Scorcola e Prosecco; lire 2.140.472, tra privati, a peso d'una realità di Banne ed alcune realità di Trebiciano; lire 2.131.000, lire 2.100.000, lire 2 milioni 94 mila e lire 2.066.000, tutte al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso di realità di Scorcola e di Santa Croce; lire 2 milioni al 12 per cento da un'istituto di credito a peso di una realità di S. Maria Maddalena sup.; lire 2 milioni da un'istituto locale di credito a peso di una realità di Aurisina; lire 1.995.000 e lire 1.850.000, al 4 per cento dalla Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città la prima, e l'altra a peso d'una realità di Santa Croce; tre volte lire 1 milione 800 mila, tutte al 7 1/2 per cento, da un istituto locale di credito a peso di due stabili di città ed una realità di Chiadino rispettivamente; lire 1.750.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Aurisina; lire 1.700.000 al 7 1/2 per cento da un'istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città; lire 1.593.000, tra privati, a peso di due realità di Chiarbola sup.; tre volte lire 1.500.000, tutte al 7 1/2 per cento, da un'istituto locale di credito a peso di due realità di Chiadino ed una di Roiano rispettivamente; lire 1.450.000, tra privati, a peso d'una realità di Guardiella; lire 1.250.000 al 7 1/2 per cento da un'istituto locale di credito a peso d'una realità di Chiarbola sup.; lire 1.240.000, tra privati, a peso d'una realità di Guardiella; lire 1.200.000 in apertura di credito da una Banca cittadina a peso di alcuni stabili di città; due volte lire 1.200.000 e lire 1.150.000, tutte al 7 1/2 per cento, da un istituto locale di credito a peso di uno stabile di città e due realità di Chiarbola sup. rispettivamente; lire 1.106.000, tra privati, a peso d'uno stabile di città; tre volte lire 1.100.000, tutte al 7 1/2 per cento, da un istituto locale di credito a peso di stabili di città; lire 1.091.509, tra privati, a peso d'una realità di Rozzol.

Sono state inoltre stabilite per importi minori le seguenti ipoteche: 12 da lire 1 milione; 21 da 525.000 a 900.000 e 27 da 87.084 a lire 500.000. Tasso massimo: 12 per cento; minimo: 4 per cento.

Gli ottant'anni del prof. Rosamani

Il prof. Enrico Rosamani compie fra giorni ottant'anni. Chi lo direbbe? Egli è ancora così diritto, fresco, giovanile nei tratti e nel parlare, che molti, assai meno attempati di lui, ne potrebbero cordialmente invidiare la rara prestanza fisica e la tenace operosità nel campo degli studi.

Lo ricorderanno con vivo affetto, nella felice occasione, i superstiti degli antichi alunni del Liceo Combi di Capodistria, di cui egli è onore; quanti per più decenni ebbero in lui, qui a Trieste, un colto, equilibrato e benevolo maestro ed educatore; tutti gli istriani, esuli o non esuli, che ben sanno il suo ardente amore per la piccola patria perduta e la dottrina e la passione con cui egli attese alla compilazione del suo vocabolario delle parlate giuliane, che resterà nel tempo la più eloquente prova e il più irrefrenabile documento della originaria italianità delle terre poste fra le Giulie e il mare.

Gli auguri che perverranno a lui da ogni parte, noi vogliamo aggiungere quello che certo tornerà più caro al suo cuore, ed è ch'egli possa veder coronata in breve le sue lunghe e nobili fatiche con la stampa del suo monumentale vocabolario, che tutti gli esperti già dicono opera d'inarrivabile sapienza e di consumata filologia.

Prossimo inizio dei corsi I.N.I.P.A.

Notevole sviluppo sarà dato in tutto il Paese all'istruzione professionale agricola ed anche Trieste sarà partecipe a questa iniziativa del Ministero del Lavoro, affidata alla esperta e meritoria attività dell'I.N.I.P.A. Il locale comitato dell'Istituto nazionale ha avuto, infatti, assegnati quattro corsi, due maschili e due femminili, la cui organizzazione è già in atto e saranno anzi iniziati già nella seconda metà del corrente mese.

Il comitato nel contempo ha affrontato altri problemi organizzativi e tecnici, specie quelli riguardanti i corsi per i disoccupati, i corsi per i giovani, il centro cinematografico ed il sistema tecnico-didattico da adottare nella prossima attività.

GLI ACCORDI CON LA JUGOSLAVIA

APPROVATO IL PROGETTO di collaborazione economica

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto dell'accordo di collaborazione con la Jugoslavia, inteso a rinnovare in modo radicale quanto concordato nel marzo scorso a Roma. Mentre allora le discussioni si erano svolte su una lista di beni strumentali che la Jugoslavia avrebbe dovuto acquistare in Italia, con le nuove intese la Jugoslavia viene genericamente autorizzata ad acquistare beni strumentali per un valore di 60 milioni di dollari senza essere vincolata a nessun programma di acquisti.

E' stata inoltre varata la ripartizione dell'utilizzo della somma di 30 milioni di dollari dovuti dall'Italia a titolo di riparazioni di guerra e che era stata fissata — nel protocollo fra i due paesi del 18 dicembre 1954 — in 17 milioni per l'acquisto di 3 centrali termoelettriche; una idroelettrica o materiale ad alta tensione e 13 milioni per beni di consumo. Secondo i nuovi accordi, le due somme sono state portate entrambe a 15 milioni, essendo prevalso il principio di non vincolare la Jugoslavia a determinate liste di beni da acquistare, ma concedendole la facoltà d'utilizzare la somma prevista per l'acquisto di centrali termo e idroelettriche anche in modo diverso da quanto concordato con il protocollo citato. Sembra d'altra parte che la Jugoslavia intenda ora acquistare in Germania le centrali elettriche prima commissionate in Italia.

L'accordo, che parte dalla considerazione delle vaste possibilità esistenti per tale forma di collaborazione in quanto essa si è già manifestata concretamente tra imprese o istituzioni dei due paesi, mira ad incoraggiare lo sviluppo della cooperazione in tutti i settori dell'economia e soprattutto nell'industria, agricoltura, comunicazioni, edilizia ed in tutto ciò che concerne la costruzione, la produzione, l'assistenza, la cooperazione tecnica e la collaborazione scientifica.

Concorso a 15 posti di direttore sanitario

La sede centrale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a 15 posti di direttore sanitario di terza classe in prova (gruppo A, grado 8.o). Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 31 gennaio 1956 su carta bollata da lire 200 alla sede centrale dell'O.N.M.I. Lungotevere Ripa 1, Roma. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla locale Federazione O.N.M.I., via Geppa 21 o all'Ordine dei medici.

Imbarco di marittimi su navi norvegesi

La Capitaneria di porto comunica che la Marina mercantile norvegese ha fatto conoscere, attraverso le normali vie diplomatiche, di essere disposta di imbarcare sulle proprie navi ufficiali marconisti italiani. Gli appartenenti alla predetta categoria che intendessero ottenere un imbarco su navi mercantili norvegesi possono rivolgersi all'Ufficio di collocamento di questa Capitaneria che provvederà eventualmente a segnalare i loro nominativi alla competente autorità consolare norvegese.

SEGNALAZIONI

Non si può dire che le decisioni della Commissione toponomastica, conclusisi di recente con l'assegnazione dei nomi alle nuove arterie cittadine, abbiano incontrato fervore di consensi nell'opinione pubblica. Troppi nomi illustri sono stati dimenticati per far posto ad altri ignoratissimi, mentre del tutto trascurata è stata la storia della città e della regione. «Si sono scelti nomi — scrive in proposito un lettore — che nulla dicono alla grande massa dei cittadini e che, per la loro somiglianza, non possono che determinare confusioni fra le diverse vie. Vi sarebbero stati tanti nomi da dare alle nostre vie che, oltre ad essere conosciuti da tutti, sono molto cari al nostro popolo: «Brigata Sassari», «Divisione Julia», «Divisione Folgore», «Savoia Cavalleria», e tutti gli altri gloriosi nomi resi immortali dal sacrificio dei nostri fanti, marinai e avieri. Intitolare a questi nomi delle arterie cittadine sarebbe un atto di omaggio al valore del soldato italiano e un ringraziamento della città a coloro che, nel nome della Patria, compirono l'estremo sacrificio». Il lettore che ci invia questa segnalazione aggiunge di condividere pienamente il desiderio da altri espresso di veder alcune vie cittadine intitolate a Pola, Fiume, Zara e altre belle città sacrificate, e nota anche l'assenza nella toponomastica cittadina dei nomi di Pietro Mascagni, Giacomo Puccini e Claudio Monteverdi. Ai numerosi nomi di concittadini benemeriti che ben potrebbero figurare su di una targa stradale di Trieste, un'altra segnalazione aggiunge quello di Massimo Gortan, medico insigne, pioniere nella nostra città della «Roengten-terapia». Tutti questi nomi noi ci permettiamo di sottoporre alla benevola attenzione della Commissione toponomastica per una prossima e, speriamo, meno archeologica selezione.

«Ho letto con vero piacere — scrive un'abbonata — il trafiletto riguardante l'elenco dei nomi delle città istriane da introdurre nella toponomastica cittadina. Arrivata in fondo al trafiletto ho provato, però, una stretta al cuore, in quanto è stata dimenticata un'altra cittadina istriana, che sorge sul suo monte, vicino a Buie: Montona. Non è questa una città italianissima della nostra amata Istria? Tutto, in essa, parla dell'Italia! E pensare che abbiamo dovuto abbandonarla, e con tanto rimpianto, in mani straniere. Sono italiana puro sangue, perciò dovete scusare questo mio piccolo sfogo». Accontentiamo la nostra abbonata pubblicando la sua lettera, sicuri che anche la sua amata Montona sarà ricordata degnamente.

In tema di pagamento delle pensioni, un impiegato statale si lagna perchè troppo spesso legge segnalazioni contro coloro che effettuano i pagamenti stessi, i quali vengono accusati di essere troppo lenti. «Il pesce, però, puzza dalla testa — scrive l'impiegato, — Noi dobbiamo attenerci alle circolari che ci vengono trasmesse e che sembrano fatte apposta per appesantire il lavoro. Inoltre ci vengono imposte certe cautele e molto spesso dobbiamo subire punizioni disciplinari in caso d'inosservanza. In certi uffici le signorine incaricate del pagamento se ne vanno a casa, a lavoro finito, piangendo per la grande stanchezza e se mancano, mettiamo, 10 mila lire sono tenute a rimborsarle immediatamente». L'impiegato prosegue rilevando come la vita sua e quella dei suoi colleghi, non sia affatto rosea, poichè il lavoro è gravoso, le responsabilità molto forti (si manipolano decine di milioni al mese) e le braccia sono troppo poche. Tutto ciò non chiarisce affatto il problema, anzi dimostra che il sistema non funziona ancora come dovrebbe.

«Voglio segnalare — ci scrive un lettore — un inconveniente che è molto doloroso dal lato umano. Si tratta degli ossari perpetui al Cimitero. Questi ossari sono bene tenuti con le targhette allineate, tutte dello stesso tipo con le scritte uguali, un'opera d'arte, però non è permesso applicare sulle stesse nessun fiore. Ora io domando. E' concepibile che una persona, la quale va a trovare un proprio caro, vada a mani vuote, senza il piccolo omaggio di un fiore, oppure debba mettere questo fiore in una grande vasca fra altri fiori vecchi ed appassiti? Infine per potere avere un loculo dove mettere le ossa del proprio caro, ha pagato molti biglietti da mille, senza che le sia concesso di deporre un fiore sulla lapide. Deve forse accontentarsi di andare in raccoglimento ad ammirare, come in un museo, l'allineamento e la simmetria delle targhette? Perchè sulle tombe decennali a pagamento (i condomini) dove le targhette sono per grandezza la metà di quelle degli ossari, è previsto un vaso per i fiori ed è concessa anche l'applicazione di una fotografia? Quale è la differenza, per i congiunti, fra la salma o le ossa del proprio caro? Io credo che con un poco di comprensione si potrebbe ovviare a questo inconveniente che causa molto malumore e malcontento fra i frequentatori del Cimitero».

Di recente un lettore lamentava su queste colonne la difficile situazione in cui sovente vengono a trovarsi gli affiliati all'I. N. A. M. per quanto riguarda la assistenza medica, e sosteneva che solo un medico non può obiettivamente visitare nello spazio di un'ora quaranta o sessanta ammalati. Il problema non è nuovo, ed è già stato discusso in più ampia sede. Ci perviene ora una lettera che denuncia un caso di particolare gravità, e noi, dato che la lettera si limita alla descrizione sommaria del fatto senza portare particolari elementi probanti, ci limitiamo a segnalarla. Il lettore, che dice di essere un «semplicissimo operaio che guadagna 1500 lire al giorno con a carico una numerosa famiglia», dopo aver riconosciuto «essere impossibile che un medico sia in grado di occuparsi con la dovuta cura di un vecchio di ottant'anni e di una bambina di sei anni nello spazio riservato alle visite per un intero rione» racconta un suo triste caso, dicendo di aver perduto da un mese e mezzo «il più bel sorriso della casa, una bella bimbetta di sei anni, sana e forte», e attribuisce la tragedia — non possiamo dire con quanta ragione — alla imperizia del medico o alla sua impossibilità di assistere compiutamente colei che fu un giorno affidata alle sue cure. Ecco il suo racconto, ridotto in sintesi: «La sera del 4 novembre, la mia adorata Nadiuccia mi disse «Ho male». Durante la notte le venne la febbre e non potemmo fare altro che attendere la mattina per chiamare il dottore. Prima delle ore nove, mia figlia e mio genero corsero in via Farneto a chiamare il medico, avvertendo l'infermiera che la bambina aveva quaranta di febbre. Il dottore si presentò nel tardo pomeriggio e, dopo una visita di sì e no cinque minuti, diagnosticò con semplice naturalezza che si trattava di un'angina, ordinò delle cure e se ne andò. Passò così il sabato, passò la notte e venne la domenica. Quella mattina la febbre altissima perdurava e verso le 8.30 la bambina fu colpita da un assalto e divenne scalmanata. Mia moglie chiamò d'urgenza la CRI e il medico accorso diagnosticò difterite. La bambina fu trasportata dalla CRI alla Maddalena, e qui le dissero che aveva un principio di difterite e ci garantirono che sarebbe ritornata a casa dopo venticinque giorni. Ma alle ore 14 del 6 novembre, la bambina era morta, e tutto era accaduto nel giro di poche ore». Il lettore, come è intuibile, si abbandona ad amare considerazioni e si domanda se l'INAM non possa offrire altre garanzie ai suoi affiliati che non siano in grado di spendere per visite private. «Tale Istituto — scrive il lettore — pretende che gli operai paghino tutti i loro contributi, ma dovrebbe con uguale rigore assolvere i suoi doveri». La lettera così conclude: «Io sono un povero operaio che ha perduto una figlia. So benissimo che ormai non ci sono rimedi, ma vorrei che qualcuno provvedesse affinchè situazioni del genere non abbiano a ripetersi con altre vittime innocenti». Sappiamo benissimo che non basta diagnosticare con esattezza un male per guarirlo, e sappiamo che la difterite presenta ancora un margine, sia pure minimissimo, di mortalità. Ma questa grave denuncia non deve passare inosservata alla direzione dell'INAM, e restiamo in attesa di conoscere il suo pensiero al riguardo, possibilmente dopo che sia stata avviata un'adeguata inchiesta. Dalla sua risposta, gli affiliati potranno essere tranquillizzati.

Soggiorno sciatorio a Sappada

Il Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste nel programma dell'attività turistico-sportiva organizza un soggiorno sciatorio a Sappada. Durante il soggiorno saranno tenuti corsi per principianti e gare per sciatori provetti. Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi presso l'Ufficio della Gioventù Italiana in piazza Ponterosso 5, tel. 3-72-71.

Cinque uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono costituiti lermattina ai funzionari del Commissariato di San Giacomo. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9850 (9720), Bastogi 1698 (1669), Assic. Gen. 19900 (19500), Assicuratr. 5030 (—), Ras 7000 (6900).

Tessili

Cantoni 10040 (9880), Olcese 1050 (1015), Cucirini 6490 (6450), Linificio 660 (600), Cot. Mer. 225 (220), Un. Manif. 48500 (47500), Lan. Gavardo 3180 (3300), Lan. Rossi 6600 (6800), Lan. Targetti 495 (490), Fibre Tessili 2468 (2500), Snia Viscosa 1710 (1682).

Elettrici

Ilva 597 (596), Montecatini 2970 (2933), Dalmine 1548 (1578), Sade 1332 (1339), Edison 2835 (2820), Caffaro 475 (474), Valdarno 3128 (3175), Sarda 3150 (3080), Seso 2830 (2890), Sip 1470 (1468), Vizzola 3155 (3134), Merideletr. 1479 (1472), Ovesticino 1675 (1640), Rom. El. 2998 (3030), Terni 335 (336).

Chimici

Anic 2802 (2740), Saffa 2112 (2055), Italgas 1472 (1475), Liquigas 369 (344), Rumianca 1450 (1408).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 759 (749), Ciga 3950 (4090), Italcementi 13970 (14000), Linoleum 2345 (2340), Pirelli It. 3088 (3100), Pirelli e C. 2840 (2810).

TRIESTE

Finmare 515 (510), Assic. Gener. 19800 (19300), Assicuratr. 5200 (—), Ras 6900 (—), Istria Ts. 640 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1700 (1670), Montecatini 2970 (2944), Crda 450 (—), Beni Stabili 9250 (9200), Generale Imm. 752 (750), Pirelli S. p. A. 3160 (3100).

Cambi: Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (637), fr. svizzero 148.50 (149.50), list. oro 6150 (—), marengo 4350 (—), oro al mille 725 (727).

CRONACHE SPORTIVE

ANNUNCIATI GLI SCHIERAMENTI DELLE NAZIONALI

BONIPERTI ROSETTA E FRIGNANI COMPLETANO LA FORMAZIONE DELLA «A»

Montuori non fa parte della «B»; Antoniotti e Pesaola ali con Galli centro - La partenza per il Cairo. - Le partite d'allenamento di ieri

Firenze, 13

Un'ora dopo l'allenamento, prima della partenza della nazionale «B» per Roma, il commissario tecnico Marmo ha comunicato la formazione ufficiale che schiererà al Cairo venerdì prossimo contro l'Egitto e che sarà la seguente: Lovati; Farina, Pavinato; Bearzot, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Menegotti, Galli (capitano), Gratton, Pesaola. Riserve: Panetti, Giuliano, Pinardi, Tortul.

Alle ore 18.15 il sig. Biancone a nome del C.T. Marmo ha comunicato anche la formazione della squadra nazionale A per l'incontro di domenica prossima allo Stadio olimpico di Roma con la Germania. Eccola: Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli, Frignani. Riserve: Sarti, Comaschi, Venturi, Burini.

Negli odierni allenamenti delle nazionali si è avuto più di una nota positiva, che induce a guardare agli incontri del Cairo e di Roma con una serena fiducia.

I «cadetti», pur senza forzare, hanno palesato un miglior gioco di assieme. Forti in Lovati e nella coppia di terzini Farina e Pavinato, gli «azzurri» della B, sorretti dal trio della mediana Bearzot, Bernasconi, Magli, hanno impostato delle ottime azioni che prendevano l'avvio ora dall'estemporaneità di Galli, felice negli scambi con Gratton e Antoniotti (e con lo stesso Menegotti nel primo tempo), ora negli spunti del ritrovato Pesaola, forte e continuo su ogni pallone.

Anche per i «moschettieri» note liete perchè oltre all'affiatamento dei cinque fiorentini del blocco difensivo si è avuto l'atteso e magnifico ritorno di Giampiero Boniperti. Un Boniperti fisicamente ristabilito e moralmente in gran forma, che ha dato tono al gioco del quintetto di attacco, che si è inserito con vivacità e razionalità di schemi nella ricerca del gol, che ha consentito a Virgili di andare a rete, nel primo tempo, ed a Pivatelli e Montico (quest'ultimo talvolta un po' lento nella manovra) di impostare una serie di scambi. Oltre a ciò Boniperti ha messo a segno due gol di cui il secondo, in rovesciata di rara bellezza.

All'Olimpico, quindi, domenica, ritorno al gioco aperto: sicura è la difesa a zona dei cinque della Fiorentina rinforzati dallo juventino Viola, e si punta su Boniperti come coordinatore e regista dell'attacco e sulla coppia dei «primavera» Virgili-Pivatelli, come avamposti per il gioco in profondità. Inoltre Frignani sembra aver ritrovato l'estro dei giorni migliori; a Montico sarà affidato il controllo del centro campo. E' una nazionale che può ritrovare insieme e oltre al risultato, uno stile di gioco che si ricolleghi alla nostra lunga tradizione.

Per l'allenamento dei «moschettieri» che scendono in campo in maglia grigia, le squadre assumono il seguente schieramento. Nazionale A: Viola; Magnini Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli Burini. Legnano: Sarti; Tarabbia, Parodi; Sassi, Colombi, Lupi; Pastore, Mustoni, Bettolini, Palmer, Caprile. Arbitro Beccai di Firenze.

Primo scatto di Pivatelli, lo segue Boniperti ma l'allungo è troppo rapido e Virgili non riesce a far sua la palla. Uscita di Sarti sui piedi di Pivatelli (2'). Il Legnano, manovra pene a centro campo. Boniperti e Pivatelli filtrano in area. Sarti (7') ferma un gran tiro di Boni e poi un pallone di Montico sibila a fil di palo. E ancora Sarti, calmissimo, devia in angolo un tiro di Boniperti (10').

Palmer spinge avanti il Legnano; la palla perviene a Caprile, ma Viola è pronto all'intervento. Ancora Palmer a Pastore, tiro dell'ala destra spostato a sinistra; Viola riesce a bloccare il pallone (18'). Boniperti manovra a centro campo e porge a Virgili; il centravanti stavolta sguscia fra due difensori e batte Sarti con un tiro sulla sua sinistra (1 a 0). Punizione per gli azzurri: Tira Pivatelli (18'), Sarti riesce a deviare il tiro fortissimo, la palla sbatte sul montante e torna in campo.

Formazioni del secondo tempo: nazionale A: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli, Frignani. Legnano: Viola; Tarabbia, Parodio; Sassi, Colombi, Lupi; Pastore, Mustoni, Bettolini, Palmer, Caprile.

L'inizio di gioco è per i moschettieri, che ottengono un angolo ma sulla palla, battuta da Frignani, Viola in uscita, Blocca alto. Al 4' Montico serve Virgili. Il centravanti segna, ma avendo toccato la palla con una mano, l'arbitro annulla. Doppia uscita di pugno di Viola su spiovente di Montico e Frignani, Poi Boniperti riordina un po' le idee degli attaccanti azzurri e, dopo che il Legnano ha replicato in contropiede, battendo un angolo al 10' e mandando alto un pallone con Mustoni, i «moschettieri» prendono le redini del gioco.

Montico e Boniperti si scambiano la palla e in uscita il terzo juventino, Viola, riesce a carpirla dai piedi del «capitano», Pivatelli si inserisce nel gioco di attacco; un suo tiro manda la palla sopra il montante e un allungo suggerisce a Frignani un ottimo spunto, ma la palla termina in angolo. Il secondo gol giunge al 18', quando Boniperti, a conclusione di uno scambio Segato-Montico entra in area e batte Viola con un tiro dal basso in alto. Ancora gli azzurri all'attacco, con Pivatelli (23') che colpisce il montante della porta di Viola. Poi Virgili, a sua volta, manda la sfera a sbattere contro il palo dopo che Viola aveva respinto fortunosamente in uscita un pallone calciato da Boniperti.

Al 27' alcuni secondi prima della fine del tempo, terzo gol azzurro contrassegnato da una ennesima prodezza di Boniperti, con una mezza rovesciata e pallone sulla destra di Viola in rete sotto la traversa.

La nazionale «B» ha regolato la Sanremese per 1-0 (rete di Galli) svolgendo una certa mole di gioco di qualità.

Meglio il 19enne Seeler?
Critiche a Herberger per la scelta di Otmar

Monaco, 13

Le convocazioni definitive comunicate domenica sera dal cinquantacinquenne selezionatore della nazionale tedesca di calcio Sepp Herberger non sono andate esenti da critiche. Soprattutto si rimprovera al commissario tecnico di aver preferito come centroavanti l'anziano Otmar, 31 anni, al più giovane e veloce Uwe Seeler, di 19 anni, che ha ottime qualità realizzatrici. Si fa notare, inoltre, che nelle ultime partite Otmar Walter non si è dimostrato al vertice della forma, mentre Seeler è stato tra i migliori in campo. Si crede che la decisione di Herberger per l'assegnazione della maglia n. 9 sia motivata dal timore che Seeler, che non ha grande esperienza internazionale, potesse essere tradito dall'emozione nella partita di Roma che si pronuncia molto dura. Accordo perfetto tra stampa e commissario tecnico per quanto riguarda il centromediano: dopo la deludente prestazione di Liebrich contro la Norvegia si imponeva la sua sostituzione con Posipal.

Il «peso medio» pordenonese Gino Rossi concluderà sabato al Palazzo dello Sport di Trieste un'annata di brillante attività incontrando il lombardo Idi, pari categoria

Per domenica 18 dicembre
Sospese le partite dei campionati regionali

Firenze, 13

Dalla Lega nazionale toscana della F.I.G.C. si apprende che in conseguenza della eventuale trasmissione televisiva dell'incontro internazionale di calcio di domenica prossima 18 dicembre, Italia-Germania, ed a seguito delle richieste delle società partecipanti ai vari campionati, si delibera: a) tutti i campionati federali regionali (Promozione, I e II Divisione, ecc.) vengono sospesi domenica 18 corrente e le gare di detta giornata vengono rinviate a domenica 25 dicembre; b) qualora in dipendenza del suddetto rinvio si verificassero concomitanze sullo stesso campo con gare delle categorie superiori, quelle delle categorie regionali verranno disputate il giorno 26 dicembre successivo, festivo a tutti gli effetti.

Squadre argentine in "tournée all'estero

Buenos Aires, 13

Terminato il campionato, le migliori squadre argentine partono per «tournées» all'estero. Independiente e Racing giocheranno con Vasco de Gama e Flamengo di Rio de Janeiro, ed una combinata Independiente-Racing con una combinata delle due squadre brasiliane. La squadra di S. Lorenzo de Almagro ha chiesto alla Federazione argentina il permesso per un lungo giro in Europa dove giocherebbe in Portogallo, Spagna, Inghilterra ed Italia.

L'Honved campione

Londra, 13

Radio Budapest ha riferito che la squadra di calcio dell'Honved ha vinto il campionato calcistico magiaro per la quinta volta.

I bobisti italiani convocati a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 13

Ventiquattro bobisti hanno iniziato un ciclo di allenamento atletico collegiale al termine del quale verranno scelti gli equipaggi che rappresenteranno l'Italia nelle prove di bob a due e a quattro ai prossimi Giochi olimpici invernali. I ventiquattro bobisti, di cui nove appartengono al Bob Club Cortina e gli altri quindici al Centro sportivo Aeronautica militare, allo Sport Club di Pieve di Cadore e alla Polisportiva di Vipiteno, si allenano in località Pontechiesa.

Tra i ventiquattro sono presenti Eugenio Monti e Marino Zardini, campioni d'Italia nel bob a due, Nino Demartin, Giovanni Demartin, Giovanni Tabacchi, Carlo Daprà, che detengono il titolo nazionale nel bob a quattro.

UNA CONFERMA DA BUENOS AIRES

FANGIO SI DICE PRONTO a correre per la «Ferrari»

Il campione del mondo vorrebbe partecipare con la vettura italiana già al GP d'Argentina

Buenos Aires, 13

Juan Fangio ha confermato oggi che nella stagione automobilistica 1956 correrà per la scuderia «Ferrari».

Fangio ha dichiarato di aver ricevuto oggi un cablogramma, col quale il suo procuratore in Italia lo informa di aver firmato il contratto con la «Ferrari». Il campione del mondo ha aggiunto che la sua prima gara al volante di una «Ferrari» sarà il Gran Premio d'Argentina, che forse sarà disputato a Buenos Aires i primi del 1956 ed ha sottolineato: «Sono pronto a recarmi in Italia appena la «Ferrari» mi chiama». Le autorità argentine decideranno probabilmente domani se il Premio verrà o no disputato.

Hawthorn alla «Jaguar»

Londra, 13

La casa «Juguar» annuncia ufficialmente che parteciperà alle corse nell'anno 1956 e che il corridore Mike Hawthorn ha firmato un ingaggio. La casa ha aggiunto che l'introduzione delle nuove 2400 cmc. e le nuove regole della corsa di Le Mans incoraggiano ora l'uso di vetture della produzione normale di auto «sport», così che non v'è più bisogno di costruire quei prototipi speciali che erano divenuti una necessità per competere con le altamente specializzate vetture di tipi «semicorsa» che non hanno relazione con la produzione normale.

Pattina per 60 ore senza fermarsi

Aylesbury (Inghilterra), 13

L'inglese Joyce Ainger, di 19 anni, ha vantato oggi un «record mondiale» per avere pattinato per 60 ore senza fermarsi percorrendo circa 600 chilometri. La ragazza ha detto di essersi fermata perchè stufa e non per stanchezza.

ALA AMBIDESTRA UTILIZZABILE IMMEDIATAMENTE

Renosto ingaggiato ieri dalla Triestina

Positivo l'esito delle visite mediche e moderate le pretese economiche - Oggi allo Stadio la «Mestrina» B con i «cadetti» alabardati

Il giocatore Mario Renosto è stato acquistato dalla Triestina. Le trattative fra il calciatore veneziano e la società rossoalabardata si sono concluse ieri sera, con l'approvazione dell'allenatore Pasinati.

Mario Renosto, anni 26, ala ambidestra, è nato a Venezia. Dalla squadra lagunare era passato al Milan, disputando per gli attuali campioni d'Italia due campionati nel periodo 1951-53. Successivamente era passato alla Roma dove però non era stato impiegato come avrebbe meritato. Renosto ha riscattato la lista dopo essere stato in prestito per breve tempo al Novara. Recentemente era venuto a Trieste per offrire la sua opera alla squadra alabardata. Le sue richieste, a quanto si è potuto apprendere, sono state inferiori a quelle avanzate prima di lui da Boscolo, passato nei giorni scorsi al Lanerossi di Vicenza.

Il nuovo acquisto della Triestina si è allenato nel pomeriggio di ieri a Valmaura nel corso del normale lavoro disposto da Pasinati. Alla seduta erano presenti tutti i giocatori facenti parte della «rosa». La Triestina continuerà ad allenarsi intensamente nei prossimi giorni ma non disputerà la solita partita a due porte in quanto, come abbiamo annunciato ieri, giocherà sabato in amichevole a Treviso. Il nuovo acquisto Renosto, che alle visite mediche è risultato in perfetta efficienza, potrebbe essere utilizzato immediatamente.

Per quanto riguarda il campionato riserve, l'allenatore in seconda Colombari ha convocato per la partita di oggi contro la Mestrina i seguenti 17 giocatori: Nuciari, Martinelli, Metullio, Svorenig, Meggiolaro, Varglien, Brach, Ritani, Scala, Rossi, Tomad, Pintarelli, Rumiz, Gergolet, Gregori, Cossar, Zaro e Szoke. I primi undici dovrebbero costituire la formazione che scenderà in campo nel primo tempo. Triestina «B» e Mestrina «B» si svolgerà oggi allo Stadio comunale con inizio alle 14.30.

Sciatori romeni s'allenano a Cervinia

Cervinia, 13

E' giunta alle ore 14 di oggi a Cervinia la squadra rumena di sci per completare la preparazione olimpionica. La squadra è composta da due donne e tre uomini con un allenatore e due accompagnatori. Le discesiste sono Elena Epurau, di 24 anni, e Magdalena Morotineanu, di 20 anni. Gli uomini sono Nicolal Pandrea e Uose Cekisu, entrambi ventitreenni, e Gheorghe Cristoloveanu, di 24 anni. L'allenatore è Jeon Coliban.

Francesi ed austriaci hanno intanto intensificato gli allenamenti. La pista che da Plateau Rosà porta al Theodulo ed a Plain Maison è in ottime condizioni di innovamento e i discesisti d'oltre Alpe ne hanno oggi approfittato compiendovi veloci discese.

Il campionato del C.S.I. Risultati delle qualificazioni per le finali: Virtus-Esperia 2-0, Azzurra-S. Andrea 2-1; ricupero: Itala-Robur 2-0.

UN GIUOCO ELEVATO ALLA DIGNITA' DI SCIENZA

L'università del calcio è in costruzione a Firenze

Voluta dalla FIGC preparerà allenatori, giocatori, arbitri e curerà la formazione delle squadre nazionali per le grandi competizioni

Firenze, 13

Al di là del campo di Marte, dove sorge lo stadio comunale con l'alta torre di Maratona, esisteva un ampio terreno pianeggiante, al margini del quale sorge l'antica e poetica chiesa di S. Maria in Coverciano. E' contornato in lontananza dai sereni colli di Fiesole e di Settignano, così ricchi di ville e di oliveti. E' un quadro di bellezza e di grazia, che ha pochi eguali.

Adesso chi si trovi a passare lungo la strada, che, intitolata a Gabriele d'Annunzio (la famosa Capponcina non è molto distante), sale dalla periferia di Firenze al dolce colle di Desiderio, rimane stupito dall'imponenza e dalla molteplicità delle nuove costruzioni, che stanno sorgendo in quel tratto pianeggiante, dove fino a ieri splendeva il verde dei grani e degli olivi. E più si stupisce quando, chiedendo a che serviranno quelle nuove costruzioni, gli si risponde: «Qui avrà sede, fra breve, l'«università italiana per il gioco del calcio».

Che cosa si vuole intendere sotto questo titolo?

Veramente il nome esatto è «Centro federale per il gioco del calcio», ma il popolo ed anche numerosi giocatori, lo hanno battezzato con l'appellativo più aulico e forse più comprensivo di «Università».

Da un'intervista concessaci dal marchese Luigi Ridolfi, che sovrintende con illuminata passione al realizzarsi di questo nuovo ed originale istituto, abbiamo potuto conoscere gli scopi, a cui tendono i dirigenti della Federazione italiana del Gioco del calcio. Perchè, prima di tutto, è bene premettere che le costruzioni presso S. Maria in Coverciano, sono state volute, progettate ed iniziate dalla F.I.G.C. Diventano, quindi, un patrimonio, che interessa tutta la nazione ed in particolare tutti gli amatori di questo sport popolare.

Qualcuno domanderà perchè si sia scelta la Città del Fiore fra tante altre, che magari hanno meriti maggiori nel campo dello sport. E' facile rispondere che ragioni geografiche, di tradizione ed anche di convenienza finanziaria hanno consigliato questa preferenza. Firenze, infatti, è nel punto più centrale d'Italia, a cui è più rapido e meno dispendioso fare affluire gli interessati. Ha un nome di risonanza mondiale nel campo turistico. In terzo luogo le autorità cittadine hanno assecondato in ogni modo l'attuarsi di un progetto, che indubbiamente porterà notevoli benefici di traffico, di commercio ed anche di prestigio.

Il bisogno di una simile istituzione era molto sentito in tutte le sfere calcistiche. Gli svolgimenti annui dei vari campionati, e specialmente le grandi competizioni internazionali, hanno messo sempre in evidenza alcune grosse lacune, fra cui primissima l'impreparazione di atleti ed anche d'intere squadre; e ciò perchè gli uni e le altre non si possono improvvisare. Occorre invece un appropriato studio ed una severa selezione, non in base a giudizi più o meno repentini di giudici, che scelgano e mandino di volta in volta, ma con accertamenti lunghi e sicuri, derivanti da tutta una serie di dati sportivi, ben controllati, secondo concetti, che vorremmo chiamare scientifici e non puramente tecnici ed empirici.

Il Centro federale avrà una modernissima attrezzatura medico-sportiva, che potrà tener conto delle capacità degli atleti e provvedere ad una costante selezione dei valori nel campo della salute e della forza reale, che evidentemente è la prima base di ogni successo. I dati raccolti costituiranno un notevole contributo agli studi intorno agli effetti dello sport sulle condizioni fisiche dei giocatori.

Poi il Centro consterà di edifici con aule e palestre per una serie di corsi teorici e pratici; ed avrà un vasto albergo, o meglio una specie di collegio, dove troveranno ospitalità tutti i giovani chiamati a partecipare ai corsi: nonchè gli atleti, che via via saranno chiamati e per il perfezionamento delle loro qualità sportive o per la formazione e l'allenamento delle squadre nazionali. Tale ospitalità sarà data con ogni possibile signorilità, ma secondo dettami igienici in rapporto alle migliori norme di diete sane e particolarmente adatte a giovani, che devono sottoporsi a sforzi fisici non indifferenti

Non sarebbe necessario aggiungere che la serie delle costruzioni sarà completata da un vasto campo di gioco, dove potranno svolgersi, lontano dagli occhi dei curiosi, quelle prove e quelle gare, che alla F.I.G.C. piacerà di indire a scopo di controllo e di preparazione.

Uno dei corsi più importanti sarà quello per gli allenatori di squadre calcistiche, che nel prossimo futuro non potranno essere scelti a capriccio o per semplici meriti sportivi, ma saranno preparati e scelti da questa «università». Così pure si provvederà ad un intenso perfezionamento degli arbitri. Questo ruolo è particolarmente delicato. I settimanali incidenti che intercorrono fra arbitri, giocatori e pubblico sulla interpretazione delle varie fasi del gioco, dimostrano quanto necessaria sia una più oculata abilitazione del non facile «mestiere» di arbitrare le partite.

Ma soprattutto nel Centro federale del calcio si avrà l'intensa preparazione dei giocatori, per arrivare ad una scelta di giovani e forti atleti, che diano la garanzia di conoscere tutti gli aspetti di questo sport e che sappiano, poi, trarre profitto di tutte le occasioni favorevoli per imporre la loro classe.

Le costruzioni nella piana di S. Maria in Coverciano sono già a buon punto e siccome continueranno a ritmo accelerato, si prevede che l'intera «Università del calcio» potrà iniziare la sua opera nell'aprile del 1957.

E chi saranno gli insegnanti?

Le candidature, come è facile intuire, si vanno moltiplicando fin d'ora. I giocatori, che in passato si conquistarono meriti individuali nel gioco, coltivano evidentemente, ed anche giustamente, la speranza di essere fra i primi fortunati, che potranno vantarsi del titolo di insegnanti o meglio di «professori del calcio».

Ma è ovvio che tutti sono troppi. Toccherà ai dirigenti della F.I.G.C. fare una severa cernita, che non sarà facile; ma che, fra tanti aspiranti, darà modo di accordare ai più degni l'ambito privilegio di insegnare ai giovani e proiettare, così, nel futuro la loro attività.

Vedremo poi se all'atto pratico l'istituzione arrecherà benefici tangibili a tutto lo sviluppo ed al miglioramento del calcio in Italia: il che avverrà senza dubbio, se si saprà restare nel campo pratico, senza troppo burocratizzare.

Siro Mennini

Ai campioni nazionali
Il prof. Rio a Trieste per premiare l'U.S.T.

Domani, giovedì, alle ore 20, nella sede di via Machiavelli 20, il presidente della Federazione nazionale hockey e pattinaggio, prof. Luigi Rio, che espressamente viene a Trieste, assegnerà ufficialmente alla squadra dell'Unione Sportiva Triestina il titolo nazionale per la Serie A conquistato nella stagione 1955. Dopo la cerimonia avrà luogo una cena.

APPROVATA LA LEGGE A PALAZZO MADAMA

Le indennità di carica per i sindaci e gli assessori

Caloroso omaggio dei senatori a Einaudi ritornato nell'assemblea — Respinte alla Camera tre richieste di discutere la vertenza della scuola

Roma, 13

Il Parlamento ha ripreso oggi i suoi lavori. Al Senato il presidente MERZAGORA aveva da pochi minuti aperto l'udienza, quando, accolto da un applauso generale, è entrato in aula Luigi Einaudi, che per avere ricoperto la carica di Capo dello Stato è senatore di diritto a vita. Einaudi era accompagnato dal sen. Zanotti Bianco ed è andato a prendere posto al secondo banco del settore di centro, dove siedono i colleghi liberali.

Alle parole di omaggio rivoltegli dal presidente MERZAGORA e dal Presidente del Consiglio SEGNI, EINAUDI ha risposto che era orgoglioso di ritornare nell'aula di Palazzo Madama, dove entrò per la prima volta un giorno di dicembre di 36 anni fa accompagnato da Francesco Ruffini e da Luigi Albertini. «Non mi sono mai — ha detto — idealmente staccato da questa assemblea. Negli ultimi anni, in ragione del mio ufficio ne ho seguito attentamente l'attività e mi sono persuaso che la restaurata libertà politica ha fatto ritornare l'attività parlamentare alle migliori tradizioni del passato».

Rimessisi al lavoro, i senatori hanno approvato la legge che fissa l'indennità di carica degli amministratori comunali e provinciali. L'indennità di carica può essere corrisposta ai sindaci con deliberazione del consiglio comunale e non potrà superare determinati limiti e cioè: per i comuni fino a mille abitanti 5 mila lire al mese; per i comuni fino a tremila abitanti 10 mila lire; fino a diecimila abitanti 30 mila lire; fino a trentamila abitanti 50 mila lire; fino a centomila abitanti 70 mila lire; fino a 250 mila abitanti centomila lire; fino a 500 mila abitanti 130 mila lire. Per i comuni con popolazione superiore ai 500 mila abitanti l'indennità di carica del sindaco non potrà superare le 150 mila lire mensili. I sindaci di capoluogo di provincia con popolazione inferiore ai trentamila abitanti potranno percepire un'indennità di 60 mila lire al mese.

In ogni comune, se il sindaco rinuncia all'indennità, questa potrà essere conferita all'assessore anziano o delegato. Nei comuni con più di diecimila abitanti, il consiglio può inoltre assegnare all'assessore anziano o delegato un'indennità di carica non superiore ai due terzi di quella assegnata al sindaco. Nei comuni con oltre trentamila abitanti può anche essere conferita un'indennità mensile agli assessori effettivi e agli assessori supplenti in misura non superiore a un terzo di quella attribuita al sindaco.

Per ciò che riguarda le amministrazioni provinciali, l'indennità mensile di carica può essere corrisposta al presidente, al consigliere anziano e agli altri assessori, indennità stabilita dal consiglio provinciale entro i limiti previsti rispettivamente per il sindaco, l'assessore anziano e gli altri assessori, secondo la categoria alla quale appartiene il comune capoluogo. Queste indennità non possono accumularsi tra loro nè con le indennità parlamentari o con altri assegni o indennità derivanti da incarichi conferiti dal comune o dalla provincia. La legge prevede infine un'indennità per rimborso spese di viaggio per prendere parte alle sedute della giunta provinciale e del consiglio provinciale.

Questa legge prima di entrare in vigore dovrà essere approvata anche dalla Camera.

Il Senato ha poi cominciato a discutere un altro provvedimento che contempla la soppressione e la liquidazione di enti di diritto pubblico soggetti alla vigilanza dello Stato e che comunque interessano la finanza statale. Il provvedimento vuol eliminare gli enti che si sono rivelati inutili o che hanno esaurito il loro compito.

Anche i deputati hanno approvato una legge, quella sul pagamento delle indennità di esproprio dei terreni soggetti a riforma fondiaria. Il Ministro dell'Agricoltura COLOMBO e il presidente della commissione GERMANI hanno rilevato che la legge si propone due finalità, quella di accelerare la liquidazione delle indennità e quella di adeguare la misura delle indennità al valore accertato del terreno. Su 3474 decreti di esproprio le indennità finora liquidate sono state soltanto 1848, cioè su 540 mila ettari espropriati sono stati indennizzati 180 mila. I deputati hanno in parte modificato la formulazione della legge approvata già dai senatori, per cui il provvedimento dovrà tornare a Palazzo Madama.

La giornata parlamentare a Montecitorio poi si è chiusa con un voto che aveva valore politico. NENNI, il missino DE TOTTO e il comunista ALICATA avevano chiesto di discutere con urgenza le loro mozioni e interpellanze sulla vertenza degli insegnanti. DE TOTTO e ALICATA hanno proposto di discuterle domani stesso. Al banco del Governo sedeva in quel momento il Ministro delle Finanze ANDREOTTI ed è stato lui a rispondere ai tre parlamentari. «Il Governo — ha detto — non è stato finora inerte sulla vertenza, ma ha trattato e continua a trattare con gli insegnanti, prospettando varie soluzioni, fra cui l'ultima che va sotto il nome di «soluzione-ponte». Il Governo, però, non ritiene opportuno che si discuta in Parlamento la questione sotto la minaccia di uno sciopero da qualunque categoria provenga. Riferirò al Presidente del Consiglio, pur ritenendo personalmente che la discussione delle mozioni dovrebbe essere fissata dopo l'approvazione della legge sulla perequazione tributaria».

DE TOTTO e ALICATA allora hanno insistito perchè la loro proposta di discutere domani la questione venisse messa ai voti. Il presidente lo ha fatto, ma la proposta è stata respinta.

ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA LEGGE PER LA RIFORMA DEL CONTENZIOSO TRIBUTARIO

E' stata approvata e presentata al Parlamento — Commissioni speciali per dirimere le controversie

Roma, 13

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane al Viminale, oltre ad occuparsi dello sciopero dei professori e dei problemi degli statali in genere, ha approvato il progetto di riforma del contenzioso tributario, presentato dal Ministro delle Finanze on. Andreotti.

La riforma è intesa a unificare le varie procedure in materia tributaria, assicurando alle relative controversie organi giudicanti dotati di adeguata efficienza e indipendenti dalla Amministrazione finanziaria, parte delle controversie medesime. Data l'impossibilità di riversare nei tribunali la pletora delle controversie tributarie, spesso di semplice estimazione, perchè ciò significherebbe compromettere tanto il funzionamento della Giustizia nelle materie comuni, quanto quello del contenzioso tributario, si istituiscono col progetto di riforma commissioni distrettuali e provinciali, per giudicare rispettivamente in primo ed in secondo grado.

Queste commissioni sono nominate dall'autorità giudiziaria e sono poste sotto la vigilanza di essa. Nel relativo giudizio è pienamente assicurato il principio del contraddittorio, ed è escluso l'intervento del rappresentante dell'Amministrazione nella deliberazione della sentenza. Contro le decisioni della commissione provinciale è ammessa impugnazione alla Corte di appello per tutti i motivi, escluse soltanto, secondo un principio che risale a leggi del 1866 e del 1877, le questioni di semplice estimazione. La sentenza della Corte di appello è soggetta a ricorso per cassazione per tutti i motivi stabiliti dall'art. 360 del Codice di procedura civile.

Ad abbreviare la procedura nel caso in cui il contribuente non abbia da proporre questioni di fatto, è previsto un ricorso amministrativo alla commissione centrale delle imposte, per soli motivi di diritto, in via alternativa rispetto ai ricorsi alle commissioni. Viene abolito il «solve et repete» e sono soppressi i ricorsi amministrativi previsti dalle singole leggi di imposta.

Poichè la riforma, così impostata, attribuisce la risoluzione delle controversie tributarie ad organi di giurisdizione speciale (commissioni distrettuali e provinciali), e poichè l'art. 102 della Costituzione vieta l'istituzione di giudici speciali, si rende necessaria, per consentire l'attuazione della riforma, una norma di carattere costituzionale. Insieme con il disegno di legge sul contenzioso tributario, il Consiglio dei Ministri ha perciò esaminato ed approvato un disegno di legge costituzionale, composto di un articolo unico, con il quale si dispone che per la soluzione delle controversie tributarie possono essere istituiti, con legge ordinaria, organi di giurisdizione speciale. I due disegni di legge sono stati presentati, oggi stesso al Parlamento.

Lezioni di italiano di un giornale jugoslavo

Belgrado, 13

Il settimanale belgradese «Republika» ha iniziato la pubblicazione di un corso di lezioni di lingua italiana. «Data la vicinanza fra Italia e Jugoslavia — è detto nella presentazione del corso — si ravvisa la necessità dello studio della lingua italiana nel nostro paese».

LA RAPINA ALLA MINIERA DI ALLUMIERE

Richiesto l'ergastolo per il bandito Serra

Dal P.M. è ritenuto il maggior responsabile del crimine — Trent'anni di reclusione proposti per Luigi Dejana

Roma, 13

Un ergastolo e due condanne a 30 anni di reclusione sono state invocate stamane in Corte di Assise dal P. M. Francesco Marci, per i tre pastori sardi accusati di avere organizzato la rapina di Allumiere e di avere ucciso l'operaio Lorenzo Armani.

Il rappresentante dell'Accusa ha ritenuto Antonio Serra il maggiore responsabile dell'azione criminosa, essendo stato accertato nel corso del dibattimento che egli fu l'autore materiale del delitto, avendo spontaneamente aperto il fuoco contro il povero operaio per impedirgli di invocare aiuto.

«Serra è un individuo pericoloso — ha detto il P. M. — fatto per uccidere e per odiare. Uccise inutilmente Armani, odia ora inutilmente Dejana per avere infranto la legge dell'omertà, rifiutando di assumersi la sua partecipazione al crimine. Perfino nelle sue carni egli porta impressi i segni dell'odio e della violenza e sul braccio destro ha infatti tatuato un pugnale sulla cui lama sono impresse le parole «viva la libertà», e sul sinistro un cuore trafitto.

«Dovete porre questo imputato, che ha osato in quest'aula protestare la sua innocenza nella gravi responsabilità che pesano sulle sue spalle, in condizione di non poter più nuocere relegandolo in carcere per tutta la vita. In tale pena, aggravata da 174 mila lire di multa, si ritengono assorbiti 9 anni per rapina, 2 anni per il furto continuato, 6 mesi per detenzione di armi, e un anno e 6 mesi per il porto abusivo di armi».

Quanto agli altri due accusati, Luigi Dejana e Costantino Guiso, il P. M. ha chiesto 30 anni di reclusione per ciascuno oltre ad una multa di 146 mila lire per il primo e di 133 mila lire per il secondo. In tale condanna sono compresi per Dejana 23 anni per omicidio, 5 anni per rapina, un anno e 6 mesi per furto di tabacchi e 3 anni per furto continuato durante la latitanza; e per Guiso 8 anni per rapina, 5 mesi e 10 giorni per porto abusivo di armi.

Al termine della requisitoria, ha preso la parola il primo difensore avv. Rinaldo Taddei, che assiste Beniamino Molinu, accusato per favoreggiamento. Il processo continuerà domani.

DA SABATO SERA NESSUNO LO HA PIÙ VISTO

Scomparso e incriminato un cancelliere del Tribunale di Milano

Avrebbe dovuto dare le consegne dell'ufficio «corpi di reato»

Milano, 13

I sospetti sollevati ieri dalla notizia dell'improvvisa scomparsa dal Palazzo di Giustizia e dall'abitazione del cancelliere Gennaro Del Grosso, già dirigente dell'Ufficio «corpi di reato», hanno purtroppo avuto oggi un'amara conferma. Infatti, questa mattina, il Presidente capo del Tribunale di Milano, dott. Giovanni Ghirardi, ha denunciato il cancelliere scomparso per peculato e già la pratica è stata affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Veltri. Constatata la gravità dei fatti attribuiti al Del Grosso, il magistrato ha aperto una istruttoria formale, che sarà condotta dal giudice istruttore; contemporaneamente un alto funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia ha dato il via ad una rigorosa inchiesta.

La scomparsa del cancelliere Del Grosso trova così una valida spiegazione: la settimana scorsa egli avrebbe dovuto lasciare l'Ufficio «corpi di reato» e passare le consegne al proprio successore. Tale operazione — che avrebbe dovuto comprendere anche la presentazione di un inventario di tutta la merce conservata nell'ufficio — non venne mai eseguita: lunedì scorso il Del Grosso lasciò l'abitazione di corso Venezia 37 e da allora non diede più alcuna notizia di sè. La denuncia per peculato lascia pensare che il Del Grosso abbia preferito prevenire la scoperta degli ammanchi, facendo perdere le proprie tracce. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia — messi a rumore dalla notizia della scomparsa del Del Grosso e da quella della sua incriminazione — si suppone che il cancelliere si sia rifugiato all'estero.

Come dirigente dell'Ufficio «corpi di reato», il Del Grosso controllava tutto il materiale sequestrato in seguito alle azioni della polizia; si tratta di un materiale di notevole valore, che comprende, tra l'altro: gioielli, stupefacenti, libretti di banca, argenteria, copertoni d'auto e strumenti scientifici. Il funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia dovrà appunto accertare la possibilità che una parte di questo materiale sia stata venduta illegalmente. Ma non è tutto. A carico del Del Grosso è in corso un altro accertamento ordinato dal consigliere pretore dott. Giovanni Condorelli, relativamente all'emissione di due assegni a vuoto, l'uno per l'ammontare di centomila lire e l'altro per mezzo milione.

Gennaro Del Grosso abitava solo in un appartamentino di corso Venezia 37, essendo da circa sei anni separato dalla moglie. Qualche stranezza nel comportamento del Del Grosso, in questi ultimi tempi, era stata notata da diversa gente, ma nessuno vi aveva dato soverchio peso. L'ultima volta che egli fu visto in corso Venezia 37 fu sabato sera. Uscendo dallo stabile, non lasciò detto alla custode nulla di particolare, salutò brevemente come al solito e se ne andò. Da quel momento nessuno lo ha più visto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni in prossimità del suolo staziona aria molto umida. Ovunque si avrà cielo nuvoloso e localmente potranno cadere deboli piogge. Schiarite sono probabili su Sardegna, Sicilia e sul Litorale tirrenico. Sottili nebbie e foschie interesseranno la Valle Padana e le valli minori. La temperatura non varierà sensibilmente. I mari si manterranno leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3, 7.8; Trento —0.4, 5.4; Trieste 3.7, 7.1; Venezia 3.2, 7.4; Milano 4.5, 7.3; Torino 3, 6.4; Genova 7.8, 10; Bologna 4.4, 6; Firenze 8.7, 12.2; Pisa 9.8, 13.4; Ancona 6, 7.2; Perugia 8.6, 10.2; Pescara 6.2, 11.4; L'Aquila 1.6, 9.4; Roma 11.7, 16.8; Campobasso 7.2, 12.8; Bari 8, 16; Napoli 10, 15.2; Potenza 5.4, 12; Reggio Calabria 11, 18; Messina 13.2, 17.2; Palermo 12.6, 18.6; Catania 11.3, 20.6; Cagliari 8.4, 18.1; Alghero 13, 16.

PRIME ANTICIPAZIONI SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

FAVOREVOLE AI COMUNISTI LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Oltre alla complicata situazione politica interna gioca in loro favore il terrorismo nel Nord Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

La notizia del convoglio di vettovagliamento caduto in una imboscata nel settore di Guelma, in Algeria, e che è costato la vita a 21 militari, di cui 14 metropolitani e un civile, ha provocato a Parigi grande sensazione. La situazione in Algeria non accenna a migliorare: ogni giorno l'elenco dei morti e dei feriti s'allunga. I 14 militari uccisi ieri facevano parte di un'unità della seconda divisione di fanteria motorizzata. Due capitani sono tra le vittime. L'imboscata è avvenuta in modo improvviso. Mentre il convoglio transitava per una strada fiancheggiata da colline a venti chilometri da Guelma, alcuni gruppi di ribelli, che si erano nascosti tra le pieghe delle alture lanciarono sugli autocarri una vera pioggia di bombe che uccisero la maggior parte dei militari che li scortavano. La seconda pioggia di bombe giunse anch'essa rapidamente senza dar modo ai superstiti di organizzare una difesa.

Non è soltanto questa notizia a recare dall'Algeria il segno di una situazione che non può non preoccupare l'opinione pubblica. Nella stessa giornata di ieri due attentati com'è noto sono stati commessi in due differenti cinema di Algeri.

Gli atti del terrorismo nordafricano, se impressionano molto Parigi possono avere anche incalcolabili conseguenze in questo periodo di campagna elettorale. Bisogna pensare ai 300.000 giovani che la Francia ha inviato laggiù alla preoccupazione delle loro famiglie per una guerriglia che non accenna a finire e che si sta traducendo in un quotidiano stillicidio di vite umane. Se questi soldati, come quelli che sono nella madrepatria, manifesteranno la loro volontà, si comprende benissimo quale partito beneficierà del loro suffragi.

Gli uffici statistici hanno intanto potuto stabilire che ben 1 milione e trecentomila nuovi elettori si sono iscritti nelle liste elettorali; si tratta per la maggior parte di giovani d'ambo i sessi le cui tendenze, dal punto di vista della topografia politica, non si situano nè a destra, nè al centro.

Questo elemento della situazione elettorale non può venire trascurato. Da qualche giorno i giornali di vario colore insistono su una previsione che agli spiriti moderati appare allarmante. Si prevede che il partito comunista, benchè isolato e benchè non tragga nessun vantaggio dagli apparentamenti, guadagnerà più seggi di quanti non ne aveva nell'ultima Assemblea. Il calcolo è anche precisato: da 95 seggi i comunisti potranno passare a 130 seggi. Un tale progresso è spiegato alla luce delle seguenti considerazioni. La battaglia elettorale è caratterizzata dalla lotta tra due blocchi: il «Fronte repubblicano» è rizzato contro i partiti della maggioranza governativa, scesi in lizza sotto la stessa insegna. L'azione di Mendes France mira a scalzare le loro posizioni tentando di diminuire il «mordente» politico. La stessa minaccia viene, sebbene in misura minore da quei pericolosi movimenti a carattere antiparlamentare, come quello di Poujade, che sono sintomi inquietanti di uno scontento popolare, che può dare risultati inattesi, tanto più che il cartolaio di Saint-Ceré ha depositato ben 180 liste e si ripromette di portare a Palazzo Borbone da 10 a 15 deputati. In una situazione non certo comoda si trova il blocco governativo: dovendosi difendere dagli attacchi di Mendes France e di Poujade non bada a condurre la lotta contro il comunismo. E così, mentre i partiti nazionali si beccano come i polli di Renzo, i comunisti hanno il campo libero e basterà loro la semplice proporzionale, senza gli apparentamenti, per avvantaggiarsi di una situazione che è ben lontana da quella del 1951, allorchè tutti i partiti nazionali, meno i gollisti, avevano fatto fronte comune contro il comunismo.

Del resto mai come in questa occasione si avverte meno l'azione della propaganda marxista. I comunisti lavorano in silenzio. La loro voce si fa sentire di rado. Maurice Thorez ha preso in mano le redini del partito e mostra di governarlo con mano ferma. All'inizio della battaglia elettorale la prima previsione dice: il comunismo guadagna.

Bonaventura Caloro

Raggiunge il marito in Italia ed è colpita da poliomielite

Genova, 13

La giovane moglie di un ufficiale pilota della portaerei americana «Ticonderoga» è stata colpita da poliomielite.

Si tratta di Mary Gronbach, di 23 anni, da Cleveland (Ohio) che raggiunta in aereo l'Italia nei giorni scorsi, era arrivata a Genova venerdì sera. Il marito, Leslie Gronbach, di 36 anni, ufficiale pilota a bordo della portaerei n. 14 della Marina militare degli Stati Uniti, si faceva raggiungere dalla moglie affinchè questa gli fosse accanto al momento della nascita del loro primo figlio, prevista per il prossimo febbraio. Per l'arrivo della moglie l'ufficiale otteneva una licenza straordinaria per trascorrere assieme a lei qualche giorno, ma sabato mattina la Gronbach accusava un'indisposizione, e un medico ne ordinava l'immediato ricovero all'ospedale. Verso sera le condizioni della ricoverata si aggravarono e rivelarono i sintomi della poliomielite e da domenica la giovane donna lotta tra la vita e la morte nel «polmone d'acciaio» dell'ospedale Gaslini, amorevolmente assistita dai sanitari.

Stamane le condizioni della Gronbach sono leggermente migliorate e il marito, che la veglia notte e giorno, le è accanto, mentre la sua nave è partita per un altro porto del Mediterraneo.

I sanitari sperano che l'inferma possa entro non molto tempo riacquistare almeno parzialmente l'uso dei muscoli paralizzati, in modo da poter essere estratta dal polmone di acciaio. Pochissime speranze si nutrono invece di salvare il nascituro.

Apprezzate in Inghilterra le infermiere italiane

Bedford, 13

La signora Newton, della direzione di un locale ospedale per alienati mentali, ha dichiarato che le ragazze italiane che seguono i corsi d'infermiere in tale ospedale hanno un ottimo profitto e si fanno altamente stimare. «Sono ragazze simpatiche e volonterose — ha detto la signora Newton — e non sento altro che lodi per loro da parte del personale dell'ospedale». Gli elementi italiani contribuiscono a colmare i vuoti creati dalla deficienza di personale inglese in questo campo.

ASPRO ATTACCO CONTRO GLI AMERICANI E I PORTOGHESI

INTEMPERANZE DI KRUSCEV NELL'ULTIMO DISCORSO IN INDIA

Oggi i due "leaders" sovietici partono per l'Afghanistan — Pubblicato il comunicato sugli incontri con Nehru

Nuova Delhi, 13

A conclusione della visita di Bulganin e Kruscev in India e alla vigilia della loro partenza per l'Afghanistan è stato diramato stasera un comunicato ufficiale che porta la firma dei due «leaders» sovietici e del Primo Ministro indiano Nehru.

Il comunicato afferma che il disarmo è la premessa per la pace e delinea un ampio programma di cooperazione fra la Unione Sovietica e l'India.

Contemporaneamente è stato firmato un accordo commerciale fra i due paesi che prevede l'acquisto da parte della India di milioni di tonnellate di acciaio sovietico, di attrezzature per le ricerche e le estrazioni petrolifere e di attrezzature minerarie.

Il comunicato ufficiale che segue la falsariga dei discorsi pronunciati nei giorni scorsi in India dai «leaders» sovietici si occupa largamente della questione della proibizione delle armi nucleari e dell'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite.

«La delusione per i risultati della conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra — dice il comunicato — deve essere soltanto momentanea. Ogni sforzo dovrà essere continuato per giungere ad un rilassamento nella tensione internazionale».

«Per stabilire la pace del mondo ed eliminare le cause che conducono all'inconcepibile disastro di un'altra guerra mondiale — afferma il comunicato — non vi è altra strada che quella del disarmo. Accrescere o anche soltanto continuare l'attuale ritmo degli armamenti costituisce un costante invito alla guerra e conduce al timore e alla gara nella produzione degli ultimi tipi di armi di sterminio».

Il comunicato propugna quindi la necessità di una incondizionata proibizione delle armi nucleari e termonucleari nonchè di una sostanziale riduzione degli armamenti tradizionali, accoppiata da un effettivo controllo internazionale.

Prima della diffusione del comunicato finale, in un discorso tenuto ad un gruppo di parlamentari indiani, Kruscev si è vantato di «aver annoiato» la America nella questione di Goa, ed ha affermato che continuerà a parlare di cose ch'egli ritiene giuste ed esatte, anche se le sue parole non dovessero riuscir gradite. «Ho detto — ha dichiarato il segretario generale del partito comunista russo — che Goa deve essere restituita all'India, perchè le appartiene di diritto. Ma ciò ha dato noia all'America, e gli americani hanno reagito schierandosi nettamente per il Portogallo, difendendone il possesso di quel territorio. Ora ripeto che i portoghesi occuparono Goa con la forza, che hanno commesso ogni sorta di soprusi e persecuzioni a danno di quella popolazione, e vi hanno fatto anche infinite ruberie. I portoghesi non hanno diritto a mantenere la loro presa su Goa. Tengo a precisare che non è nelle nostre intenzioni il voler mettere un paese contro l'altro. Ma sostengo, e con fermezza, che nessun paese ha il diritto di dominare un altro paese ed ingerirsi negli affari interni di esso. Dirò e ripeterò ciò che ritengo sia giusto dire. Poco importa se le nostre osservazioni piacciano o non piacciano a certuni paesi».

Kruscev ha quindi chiesto che l'India sia inclusa fra le grandi potenze mondiali. Egli ha detto, fra l'altro: «Se le cosiddette grandi potenze — Russia, America, Francia, Inghilterra e Cina — si mettessero insieme da un lato e l'India stesse sola dall'altro lato, il vostro paese sarebbe superiore agli altri sotto molti aspetti. Il nome dell'India non è incluso fra le nazioni che tengono i posti dominanti nel mondo perchè per secoli l'India è stata dominata dalla Granbretagna. Gli imperialisti hanno governato l'India col proposito di tenerla in stato di arretratezza e di povertà. Hanno oppresso e depresso il popolo indiano ed elevato ostacoli sulla via del suo miglioramento e del suo progresso. Essi vi hanno trattato sempre in modo ingiusto. Ripeto ancora una volta: se le cinque «grandi potenze» fossero messe da una parte e il vostro paese dall'altra, voi non sareste per nulla inferiori, anzi sareste per molti aspetti più grandi. Ed ora che siete liberi e vi siete liberati dell'imperialismo straniero, non vi è ragione per cui non dovreste farvi avanti e prendere l'altissimo posto che vi compete nell'agone mondiale. E' l'augurio che vi faccio io personalmente e che vi fa il popolo russo».

Le parole di Kruscev nei riguardi di Goa costituiscono la prima e diretta reazione dei dirigenti sovietici alla recente dichiarazione di Foster Dulles, secondo cui Goa era una provincia del Portogallo. La dichiarazione indignò gli indiani, e di tale indignazione Kruscev si è fatto prontamente eco per i fini della propaganda sovietica.

Nove soldati giapponesi si «arrendono» in Indonesia

Giakarta, 13

Nove militari giapponesi che si nascondevano nella giungla dalla fine della seconda guerra mondiale si sono arresi in questi giorni ad un reparto indonesiano.

La notizia viene segnalata da Morotai, una remota isola indonesiana, all'estremità orientale delle Molucche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.